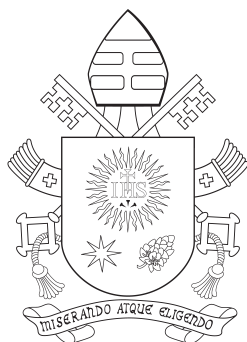


ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

AN. ET VOL. CXV



TYPIS VATICANIS
MMXXIII

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico – Città del Vaticano – *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA FRANCISCI PP.

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE

De personis iuridicis instrumentalibus Curiae Romanae.

«*Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti*»
(Lc 16, 10a).

In seguito alla riforma complessiva dell'assetto istituzionale della Curia Romana che ho voluto attuare tramite la recente Costituzione Apostolica *Preadiccate Evangelium*, si rende necessario disciplinare anche i diversi fondi, fondazioni ed enti che, nel corso degli anni, sono nati in seno alle Istituzioni curiali e che sono dalle stesse direttamente dipendenti.

Benché tali enti abbiano una personalità giuridica formalmente separata ed una certa autonomia amministrativa, si deve riconoscere che essi sono strumentali alla realizzazione dei fini propri delle Istituzioni curiali al servizio del ministero del Successore di Pietro e che, pertanto, anch'essi sono, se non diversamente indicato dalla normativa che li istituisce in qualche modo, enti pubblici della Santa Sede. Poiché i loro beni temporali sono parte del patrimonio della Sede Apostolica, è necessario che essi siano sottoposti non solo alla supervisione delle Istituzioni curiali dalle quali dipendono, ma anche al controllo e alla vigilanza degli Organismi economici della Curia Romana.

In questo modo, considerando il can. 116 § 1 del *Codex Iuris Canonici*, le persone giuridiche strumentali vengono ad essere chiaramente distinte dalle altre fondazioni, associazioni ed enti senza scopo di lucro che, benché aventi sede nello Stato della Città del Vaticano, sono tuttavia nati dall'iniziativa di privati e non sono strumentali alla realizzazione dei fini propri

delle Istituzioni curiali. Essi sono retti da propri statuti e non da queste norme, a meno che non si disponga espressamente altro.

Pertanto, con la presente Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio, stabilisco:

Articolo 1

Ambito di applicazione

La presente disciplina si applica alle persone giuridiche strumentali, intendendo per tali gli Enti che fanno riferimento alla Santa Sede iscritti nell'elenco di cui all'articolo 1 § 1 dello Statuto del Consiglio per l'Economia e aventi sede nello Stato della Città del Vaticano, con esclusione delle Istituzioni curiali e degli Uffici della Curia Romana, delle Istituzioni collegate con la Santa Sede e del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Articolo 2

Supervisione istituzionale

L'Istituzione curiale da cui dipende canonicamente la persona giuridica cura il corretto funzionamento dell'ente nel perseguimento delle finalità statutarie. A tal fine, provvede:

- a) alla nomina e alla sostituzione degli amministratori o dei rappresentanti legali, qualora gli stessi non rispondano ai requisiti di onorabilità, di cui al successivo art. 7, comma 1, lett. h);
- b) ad annullare, sentiti gli amministratori e l'organo di controllo interno, gli atti contrari a norme di legge o allo statuto. L'annullamento dell'atto non pregiudica eventuali diritti acquisiti da terzi in buona fede;
- c) allo scioglimento del consiglio di amministrazione e alla nomina di un commissario straordinario, qualora gli amministratori abbiano agito in grave difformità dalla legge o dallo statuto;
- d) alla valutazione dei contenuti del piano di attività della persona giuridica con possibilità di far pervenire indicazioni sulla rispondenza dello stesso alle finalità statutarie;
- e) ad analizzare i verbali dell'organo cui spetta l'amministrazione della persona giuridica, che gli devono essere trasmessi, con possibilità di far pervenire osservazioni sulla rispondenza delle decisioni assunte alle finalità statutarie;

- f) a esprimere le proprie valutazioni sulla corrispondenza degli atti di amministrazione straordinaria alle finalità istituzionali, per l'approvazione *ad validitatem* della Segreteria per l'Economia;
- g) a far pervenire le proprie osservazioni sul progetto di bilancio preventivo e consuntivo, prima che siano presentati per l'approvazione.

Articolo 3

Vigilanza e controllo in materia economico-finanziaria

1. La Segreteria per l'Economia esercita la vigilanza e il controllo sulle persone giuridiche strumentali a norma del proprio statuto. In particolare:

- a) analizza le scritture contabili e fornisce assistenza e supporto;
- b) sentita l'Istituzione curiale da cui dipende canonicamente la persona giuridica, rilascia l'autorizzazione *ad validitatem* per gli atti di straordinaria amministrazione;
- c) nomina il presidente del collegio dei sindaci o dei revisori, ovvero il sindaco o il revisore unico, ove previsti dagli Statuti degli enti indicati in un'apposita lista approvata dal Consiglio per l'Economia, verificandone l'onorabilità, la professionalità e l'assenza di conflitti di interesse;
- d) può condurre verifiche *in loco*;
- e) analizza il rendimento della gestione economica e amministrativa e formula raccomandazioni su eventuali azioni correttive che si rendano necessarie.

2. La Segreteria per l'Economia, sentiti l'Autorità di Supervisione e Informazione Finanziaria e l'Ufficio del Revisore Generale, per quanto di competenza, adotta o raccomanda l'adozione da parte delle persone giuridiche strumentali delle misure adeguate per la prevenzione e il contrasto di attività criminose.

Articolo 4

Scritture contabili

1. Le persone giuridiche strumentali devono presentare alla Segreteria per l'Economia il bilancio preventivo e quello consuntivo nei termini stabiliti dalla medesima Segreteria.

2. Su richiesta del Consiglio per l'Economia o della Segreteria per l'Economia, le scritture contabili devono essere sottoposte all'Ufficio del Revisore Generale o a un revisore esterno indicato dal Consiglio per l'Economia.

3. I bilanci preventivi e consuntivi delle persone giuridiche strumentali, muniti delle relazioni previste dallo statuto e dalla legge, sono trasmessi alla Segreteria per l'Economia, che li presenta per l'approvazione al Consiglio per l'Economia. L'organo amministrativo della persona giuridica strumentale, prima di presentare la proposta di bilancio per l'approvazione, deve ottenere il parere dell'Istituzione curiale da cui dipende canonicamente.

Articolo 5

Scambio di informazioni

1. L'Istituzione curiale da cui dipende canonicamente la persona giuridica, la Segreteria per l'Economia e l'Ufficio del Revisore Generale possono sempre accedere a:

- a) le scritture contabili, i documenti giustificativi e le informazioni relative alle transazioni finanziarie;
- b) i dati identificativi di:
 - associati;
 - titolari effettivi;
 - membri degli organi di governo;
 - prestatori di servizio volontario;
 - donatori;
 - beneficiari delle attività oppure, qualora ciò non sia possibile per la natura delle prestazioni, le categorie di beneficiari.

2. Le autorità della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano scambiano informazioni ai fini dello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali secondo la disciplina vigente nello Stato.

Articolo 6

Estinzione e devoluzione dei beni

1. Oltre che per le cause previste dalla legge, dall'atto costitutivo o dallo statuto, le persone giuridiche strumentali sono soppresse e poste in liquidazione con decreto dell'Istituzione curiale da cui dipendono canonicamente, quando lo scopo è stato raggiunto o è divenuto impossibile o contrario alla

legge, ovvero, in caso di associazioni, quando la riduzione del numero degli associati ne impedisca il funzionamento. Il decreto è comunicato senza indugio al Prefetto della Segreteria per l'Economia.

2. In mancanza di una specifica previsione dello statuto o dell'atto costitutivo, l'Istituzione curiale da cui dipende canonicamente la persona giuridica nomina uno o più commissari liquidatori.

3. Soddisfatti i creditori e devoluti i beni, i liquidatori devono redigere il bilancio finale di liquidazione e trasmetterlo alla Segreteria per l'Economia che lo sottopone al Consiglio per l'Economia per l'approvazione.

4. Su indicazione dell'Istituzione curiale da cui dipende canonicamente la persona giuridica, i liquidatori provvedono alla devoluzione del patrimonio residuo alle persone giuridiche indicate dall'atto costitutivo o dallo statuto. In ogni altro caso, esso è devoluto alla Sede Apostolica.

5. Di seguito, la Segreteria per l'Economia comunica l'approvazione del bilancio di liquidazione al Presidente del Governatorato, che, con proprio decreto, prende atto dell'estinzione dell'ente e ne dispone la cancellazione dal registro delle persone giuridiche.

6. Le scritture contabili, i documenti e i dati di cui agli articoli 4 e 5, e i libri sociali dell'ente soppresso devono essere depositati presso l'Ufficio Giuridico del Governatorato che provvede a conservarli per un termine di 10 anni dall'estinzione della persona giuridica.

Articolo 7

Rinvio alla legge vaticana

1. Fatto salvo quanto diversamente previsto dalla presente normativa, alle persone giuridiche strumentali si applicano le disposizioni generali stabilite dalla legge vaticana in materia di:

- a) requisiti di costituzione della persona giuridica;
- b) iscrizione della persona giuridica nel registro dello Stato della Città del Vaticano;
- c) libri sociali obbligatori;
- d) obblighi di registrazione e conservazione;
- e) misure di contrasto al riciclaggio, al finanziamento del terrorismo e alla proliferazione di armi di distruzione di massa;

- f) organizzazioni senza scopo di lucro e organizzazioni di volontariato, se applicabili;
- g) sanzioni amministrative;
- h) requisiti che devono essere posseduti dai membri dell'organo di gestione e dai liquidatori.

2. Per la costituzione delle persone giuridiche strumentali e per la loro iscrizione nel registro dello Stato della Città del Vaticano è richiesta la preventiva autorizzazione della Segreteria di Stato.

Articolo 8

Norma transitoria

Le persone giuridiche strumentali esistenti devono adeguarsi alle disposizioni del presente *Motu proprio* entro tre mesi dall'entrata in vigore.

Stabilisco che la presente Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» venga promulgata mediante la pubblicazione su L'Osservatore Romano, e successivamente inserita negli Acta Apostolicae Sedis.

Dispongo che quanto stabilito abbia pieno e stabile valore, anche abrogando tutte le disposizioni incompatibili, a partire dall'8 dicembre 2022.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 5 dicembre dell'anno 2022, decimo del Pontificato.

FRANCESCO

CONSTITUTIO APOSTOLICA

In Ecclesiarum Communione

De administratione Vicariatus Urbis.

Proemio

1. Nella comunione delle Chiese, alla Chiesa di Roma è affidata la particolare responsabilità di accogliere la fede e la carità di Cristo trasmesse dagli Apostoli e di testimoniarle in modo esemplare. È quindi primaria preoccupazione del suo Vescovo provvedere a quanto è necessario perché questa Chiesa corrisponda a ciò che le dice lo Spirito del Signore Gesù Cristo (cfr *Ap* 3,22).

Congiunto agli altri Vescovi nella comune successione apostolica,¹ il Vescovo di Roma, successore di Pietro e, in quanto tale, «perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei vescovi sia della moltitudine dei fedeli»,² esercita il proprio ministero anzitutto garantendo che il popolo di Dio nella Diocesi a lui affidata sia confermato nella fede e nella carità (cfr *Lc* 22,32). In questo modo egli per primo onora il principio secondo il quale ciascun vescovo, reggendo bene una porzione della Chiesa universale, contribuisce «efficacemente al bene di tutto il corpo mistico, che è anche il corpo delle chiese».³

2. La Chiesa è posta nel mondo come “samaritana” (cfr *Lc* 10, 25-37),⁴ come sacramento di salvezza,⁵ in intima solidarietà con la storia delle donne e degli uomini che vivono in questo mondo,⁶ nell'attesa del suo compimento in Cristo. Mentre ricordiamo i sessant'anni dall'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, sentiamo con particolare urgenza la chiamata alla conversione

¹ Cfr CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 22.

² Cfr *Ibidem*, 23.

³ *Ibidem*.

⁴ Cfr PAOLO VI, *Allocuzione per l'ultima Sessione Pubblica del Concilio Ecumenico Vaticano II* (7 dicembre 1965).

⁵ Cfr CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 1

⁶ Cfr CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 1.

missionaria di tutta la Chiesa, accompagnata da una più viva consapevolezza della sua dimensione costitutivamente sinodale.⁷

Per rianimare la missione, nel primato della carità e nell'annuncio della misericordia divina, vanno sostenute e promosse, in sinergia, la collegialità episcopale e l'attiva partecipazione del popolo dei battezzati.

In questo orizzonte si colloca l'impegno per la riorganizzazione del Vicariato, l'organismo che a Roma svolge la funzione di Curia diocesana,⁸ riprendendo e proseguendo l'opera compiuta dai miei predecessori, San Paolo VI e San Giovanni Paolo II, con le Costituzioni Apostoliche *Vicariae potestatis* (1977) ed *Ecclesia in Urbe* (1998), e da quanti hanno generosamente contribuito ad adempierle nella cura pastorale. Anche il Vicariato di Roma – come altre strutture direttamente collegate al ministero petrino: la Curia Romana, il Sinodo dei Vescovi – è chiamato a diventare sempre più «un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione»,⁹ a servizio di una Chiesa che si riconosce di fronte a tutti, anche a chi vive nell'indifferenza religiosa, come «comunità evangelizzatrice [che] si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo».¹⁰

Se ogni chiesa locale è, «ciascuna nel proprio territorio, il popolo nuovo chiamato da Dio nello Spirito Santo»,¹¹ desidero che quella di Roma, affidata al mio servizio episcopale, possa risplendere come esempio della comunione di fede e di carità, pienamente coinvolta nella missione dell'annuncio del Regno di Dio, custode della speranza divina di accogliere tutti nella sua salvezza (cfr *Is* 25, 6 ss.). Valga per Roma quello che san Gregorio Magno scrisse di sé al Patriarca Eulogio di Alessandria: «non ricerco la mia grandezza con le parole, ma con la mia condotta [...] Scompaiano le parole che gonfiano la vanità e ledono la carità».¹²

⁷ Cfr FRANCESCO, *Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi* (17 ottobre 2015).

⁸ Cfr *Codice di Diritto Canonico*, can. 469.

⁹ FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, 27.

¹⁰ *Ibidem*, 24.

¹¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione dogmatica Lumen gentium*, 26.

¹² GREGORIO MAGNO, *Epistola VIII*, 30, PL 77, 933 C.

3. Siamo in un tempo di rinnovamento nel quale bisogna operare insieme, come popolo di battezzati, vincendo la «tentazione pelagiana» che tutto riduce all'ennesimo piano «per cambiare strutture, ma radicandosi in Cristo e lasciandosi condurre dallo Spirito». ¹³ Sogno una trasformazione missionaria che coinvolga integralmente le persone e le comunità, senza nascondersi o cercare conforto nell'astrattezza delle idee. ¹⁴ Si tratta, dunque, di «porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno». ¹⁵

4. Consapevole di avere sempre bisogno di convertirsi, non presumendo di essere migliore delle altre, è nella natura spirituale, pastorale e canonica della diocesi di Roma rappresentare in sé la missione di esemplarità in costante tensione verso il regno di Dio. Se nella Chiesa si riflette la luce che è Cristo (cfr *Gv* 8, 12) ¹⁶ – i Padri hanno parlato, a questo proposito, del “mistero della luna” – possiamo pensare alla Chiesa di Roma come a quella nella quale si riflette, con una singolare luminosità, il volto della Chiesa universale, popolo santo che ha il compito di essere testimone credibile dell'amore di Dio, riconoscendo e aiutando a vedere in particolare nei poveri e nei sofferenti l'immagine di Cristo povero e sofferente. ¹⁷ Nel nostro tempo la capacità della Chiesa di riflettere la luce divina è stata messa duramente alla prova: non vengono meno però né il desiderio profondo di questa luce né la disponibilità della Chiesa ad accoglierla e dividerla.

La Chiesa perde la sua credibilità quando viene riempita da ciò che non è essenziale alla sua missione o, peggio, quando i suoi membri, talvolta anche coloro che sono investiti di autorità ministeriale, sono motivo di scandalo con i loro comportamenti infedeli al Vangelo. Questo non è un problema solo per la Chiesa: lo è anche per coloro che la Chiesa, popolo di Dio, è chiamata a servire con l'annuncio del Vangelo e la testimonianza della carità. Solo nella totale donazione di sé a Cristo per un servizio alla

¹³ FRANCESCO, *Discorso in occasione del Convegno ecclesiale della Chiesa italiana*, Firenze, 10 novembre 2015.

¹⁴ Cfr FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, 231-233.

¹⁵ *Ibidem*, 25.

¹⁶ Cfr CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione dogmatica Lumen gentium*, 1.

¹⁷ *Ibidem*, 8.

salvezza del mondo la Chiesa rinnova la sua fedeltà perché, come insegna Sant’Ambrogio, «tutto quel che si è svuotato riacquista pienezza».¹⁸

5. Per comprendere l’identità della Chiesa, anche della Chiesa di Roma, è necessario riconoscere la sua “trama sacramentaria”, cioè il suo essere riferita ad altro da sé. Si vigila così sulla “tentazione sostitutiva”: la tentazione di fare da soli, come se il Signore, ascendendo al cielo, avesse lasciato un vuoto da riempire con le nostre iniziative.¹⁹ Superando la tentazione di sostituire alla luce di Cristo e alla voce dello Spirito luci e ispirazioni mondane e clericali, siamo ricondotti alla missione del popolo dei battezzati, chiamato a essere «segno e strumento» credibile «dell’intima unione con Dio e dell’unità del genere umano».²⁰

A Roma, come nelle altre Chiese particolari, bisogna continuare ad ascoltare la voce dello Spirito Santo che si manifesta anche oltre i confini dell’appartenenza ecclesiale e religiosa, curando uno stile sinceramente ospitale, animati dalla spinta di chi esce a cercare i tanti esiliati dalla Chiesa, gli invisibili e i senza parola della società (cfr *Mt 22*, 9).²¹ Torniamo così alla lezione dei Padri che, guardando all’esperienza dell’esodo e dell’esilio, leggono la necessità per la Chiesa di essere come la tenda mobile nel deserto, da smontare, rimontare e “allargare” lungo il cammino (cfr *Is 54*, 2). Il primo effetto dello slancio evangelizzatore e sinodale dovrà essere recuperare fiducia nello Spirito Santo che guida i diversi cammini ecclesiali, apre nuove comprensioni del contenuto della Rivelazione,²² distoglie dalla rigidità delle formule e delle strutture: meglio comunità inquiete, prossime «agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti»,²³ che luoghi a chiusura stagna.²⁴

6. Perché questo sia possibile, è necessario valorizzare la comune dignità battesimale, anche tramite istituzioni, strutture e organismi rinnovati. È compito essenziale del vescovo garantire uno spazio aperto a tutti, dove

¹⁸ AMBROGIO, *I sei giorni della creazione*, IV.

¹⁹ Cfr FRANCESCO, *Discorso ai fedeli della Diocesi di Roma* (18 settembre 2021).

²⁰ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 1.

²¹ Cfr FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 20-24.

²² Cfr CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, 8.

²³ Cfr FRANCESCO, *Discorso in occasione del Convegno ecclesiale della Chiesa italiana*, Firenze, 10 novembre 2015.

²⁴ Cfr FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 49.

ciascuno trovi posto, abbia la possibilità di prendere la parola, sentendosi ascoltato e imparando ad ascoltare. Scrutando i segni dei tempi,²⁵ il discernimento spirituale permetterà di riconoscere nuove esigenze e di favorire più larghe e inclusive soggettività pastorali, estendendo la partecipazione e la condivisione delle responsabilità: «camminare insieme scopre come sua linea piuttosto l'orizzontalità che la verticalità. La Chiesa sinodale ripristina l'orizzonte da cui sorge il sole Cristo: innalzare monumenti gerarchici vuol dire coprirlo. I pastori camminano con il popolo».²⁶

7. La riorganizzazione del Vicariato tiene conto delle molte e diverse realtà ecclesiali presenti nell'Urbe, oltre che della situazione sociale ed economica delle persone e delle famiglie che la abitano o che attorno ad essa gravitano.

Alla Chiesa di Roma appartengono a proprio titolo i membri del Collegio Cardinalizio ai quali spetta di eleggere, a norma di diritto, il Vescovo di Roma. Qui hanno sede le Istituzioni della Curia Romana, delle quali si avvale la Santa Sede per l'esercizio delle sue funzioni universali. Vi si trovano inoltre gli organi di governo di un gran numero di Istituti di Vita consacrata e Società di Vita apostolica, comunità deputate alla formazione dei ministri ordinati, qualificate, antiche e più recenti, istituzioni culturali della Chiesa e gli uffici centrali di diverse organizzazioni cattoliche internazionali. Roma è altresì la sede primaziale d'Italia e la sede della Conferenza Episcopale Italiana, nonché di varie organizzazioni apostoliche nazionali. A Roma studia e vive un elevato numero di presbiteri, di religiosi e di cristiani laici provenienti dalle varie parti del mondo: la loro presenza e la loro attività – se ben coordinate a fronte di esigenze umane, spirituali e pastorali – arricchiscono la vita cristiana di Roma con l'apporto di diverse spiritualità ed esperienze. Roma presenta anche tutte le caratteristiche proprie della capitale di uno Stato moderno, nella quale si riflettono come in uno specchio globale i problemi e le difficoltà dell'intera Nazione, dell'Europa e del mondo. Quale sede delle principali istituzioni nazionali, e di organismi internazionali, e centro culturale, sociale e politico di primaria importanza, essa contribuisce a creare nei suoi abitanti particolari esigenze.

²⁵ Cfr CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 4.

²⁶ Cfr FRANCESCO, *Discorso ai fedeli della Diocesi di Roma* (18 settembre 2021).

8. Un numero rilevante di persone e di famiglie che abitano i diversi quartieri della città di Roma, non solo le periferie, è gravato da pesanti difficoltà economiche, sociali, psicologiche e sanitarie. L'invecchiamento della popolazione, la crisi demografica, la presenza di persone senza fissa dimora, sono conseguenza di scelte poco avvedute, oltre che sintomo delle fatiche e delle incertezze del nostro tempo. I cristiani di Roma, e in particolare coloro ai quali sono affidati incarichi e responsabilità pastorali, siano consapevoli di dover svolgere la loro missione in un contesto nel quale molte persone si trovano a vivere situazioni di grande sofferenza.

Particolare impegno deve riversarsi nell'accoglienza dei tanti rifugiati e migranti perché la Chiesa di Roma sia, per tutte le altre Chiese, testimone del fatto che nessuno deve essere escluso: «le tue porte saranno sempre aperte» (*Is* 60, 11). Attraverso programmi pastorali e sociali mirati va riconosciuto, sostenuto e valorizzato il contributo che ciascuno può dare al bene di tutti.

9. Per la sua storia singolare, Roma custodisce un patrimonio artistico unico, fiorito in gran parte nel contesto dell'esperienza della fede cristiana. La città è meta di pellegrinaggi religiosi e conosce ingenti flussi turistici. La Chiesa di Roma, attraverso i suoi organismi pastorali, dovrà prendersi cura anche delle persone che a Roma cercano testimonianze di autentica bellezza e di una ricca storia cristianamente connotata, ma pure debitrice verso altre tradizioni e culture.

10. Per la sua stessa singolare vocazione, alla Chiesa che è a Roma non può non stare particolarmente a cuore il cammino verso la piena e visibile unità dei cristiani. L'intento ecumenico, che non dipende da scelte o iniziative contingenti ma dalla stessa volontà di Cristo, dalla fede in Lui e dal Battesimo che accomuna i cristiani, rappresenta un impegno prioritario della diocesi. Esso va alimentato con la conoscenza reciproca, la carità vicendevole, lo scambio dei doni, la collaborazione con le sorelle e i fratelli di altre Confessioni cristiane.

11. La Chiesa di Roma, fedele all'insegnamento del Concilio Vaticano II, continuerà a promuovere e a favorire l'amicizia e il dialogo con la Comunità ebraica romana, una delle più antiche presenti nel mondo.

12. La presenza di tante persone, famiglie e comunità appartenenti a diverse tradizioni religiose richiede anche alla Chiesa di Roma una particolare attenzione al dialogo interreligioso, evitando proselitismi senza rinunciare a una gioiosa testimonianza della fede trasmessa dagli apostoli e della carità cristiana.

13. La memoria viva dei missionari che nel corso dei secoli sono partiti dalla Chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo per annunziare il Vangelo in ogni parte della Terra, sollecita in tutta la Diocesi e in ogni fedele di Roma l'apertura alla *missio ad gentes*, per rendere testimonianza della carità universale che la anima e che anima la missione apostolica del proprio Vescovo, Pastore Universale della Chiesa.

14. Alla luce di queste considerazioni è bene richiamare alcuni dei più gravi e urgenti impegni, già in parte segnalati dalla Costituzione Apostolica *Ecclesia in Urbe*, che attendono la Chiesa di Roma e sollecitano l'azione pastorale del Vicariato e di ogni componente diocesana. Essi sono: l'annuncio del Vangelo e la testimonianza della carità verso ogni abitante della Città e in ogni ambiente; la promozione di uno stile sinodale e di pratiche sinodali, così da favorire l'ascolto, la partecipazione, la corresponsabilità, e la missione di tutti i battezzati; la cura delle vocazioni al ministero ordinato e alle diverse forme di vita consacrata, accompagnando il discernimento con una formazione evangelicamente umanizzante dei candidati; l'ascolto e il sostegno ai ministri ordinati, favorendo periodiche occasioni di preghiera e riflessione comuni; il rinnovamento delle modalità di presenza parrocchiale nelle diverse zone della città, perché sia, al contempo, ospitale e in uscita verso chi è lontano; l'amministrazione dei sacramenti, assicurando la formazione continua e il confronto con i ministri ordinati e i catechisti; la pastorale familiare e giovanile di fronte all'infragilirsi dei legami e alla crescente incredulità; l'attenzione da rivolgere agli anziani, valorizzando il patrimonio delle esperienze e nella sollecitudine per i loro bisogni; la vicinanza alle persone sole, ai malati e ai carcerati; l'impegno nell'ambito della cultura e delle comunicazioni, perché il pensiero e le relazioni possano nutrirsi di Vangelo; la pastorale della mobilità umana, di fronte alla globalizzazione dell'indifferenza, assicurando alle comunità straniere luoghi di culto e di incontro per sentirsi a casa lontano da casa, e, insieme, favorendo

la graduale integrazione; l'impegno sociale e la testimonianza della carità verso le vecchie e nuove povertà di cui soffrono tante persone e famiglie nella città. Particolare attenzione deve essere rivolta al discernimento della vocazione al diaconato permanente, e alla formazione nella prospettiva di una effettiva corresponsabilità pastorale, e per il servizio della carità. Bisogna, inoltre, assicurare la continua formazione di catechisti, lettori, accoliti e di altre figure ministeriali, per dare piena espressione dei doni battesimali; insistere nell'incontro ecumenico e nel dialogo interreligioso; prestare attenzione a quanti non hanno una fede, ma sono portatori delle domande che sfidano le nostre autoreferenzialità; tenere presente la necessità della ristrutturazione delle chiese e la costruzione delle nuove parrocchie, in particolare nelle periferie della città, armonizzando bellezza, sobrietà e sostenibilità ambientale ed economica, e assicurando strutture a servizio dell'attività pastorale e del quartiere. Chiedo, infine, di vigilare sulla gestione economica, perché sia prudente e responsabile, confidando sempre nella provvidenza divina, e condotta in coerenza con il fine che giustifica il possesso di beni da parte della Chiesa, sacramento di Cristo povero (cfr *Fil* 2, 5-8), a sostegno dell'attività pastorale e della carità.

15. Poiché ad ogni ufficio nel popolo di Dio sono collegati comportamenti e impegni corrispondenti alla sua natura, nel disporre questa nuova Costituzione per il Vicariato, di fronte a un «cambiamento epocale»²⁷ che tutto e tutti coinvolge, auspico che esso sia principalmente un luogo esemplare di comunione, dialogo e prossimità, accogliente e trasparente a servizio del rinnovamento e della crescita pastorale della Diocesi di Roma, comunità evangelizzatrice, Chiesa sinodale, popolo testimone credibile della misericordia di Dio. E chiedo a quanti ne fanno parte che, nell'adempimento della loro missione, facciano proprio lo sguardo di Gesù (cfr *Lc* 19, 5), che insegna a guardare dal basso. Lui che «si è abbassato fino a lavarci i piedi», riassumendo così «l'intera storia della salvezza».²⁸

A questo scopo si dovranno osservare i principi e le norme qui di seguito riportati che sostituiscono quelli finora vigenti, derogando per quanto necessario a tutte le disposizioni generali e particolari di documenti antecedenti.

²⁷ Cfr FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 52.

²⁸ Cfr FRANCESCO, *Angelus* (30 ottobre 2022).

Titolo I
PRINCIPI ORIENTATIVI

Art. 1

Ogni attività svolta nell'ambito del Vicariato di Roma, a qualsiasi livello e con qualsiasi grado di responsabilità, è sempre per sua natura pastorale, orientata secondo lo stile sinodale alla realizzazione del mistero della salvezza per la Chiesa di Cristo che è in Roma, e favorisce così quell'esemplarità nella missione, nel primato della carità e nell'annuncio della misericordia divina, di cui questa Chiesa particolare di origine apostolica è debitrice all'intera Chiesa cattolica e alle donne e agli uomini del mondo.

Art. 2

Il fine di ogni attività svolta dagli Uffici del Vicariato di Roma è quello di sostenere l'annuncio del Vangelo, seguendo gli indirizzi del programma pastorale diocesano. Ponendosi al servizio di tutti i soggetti e di tutte le realtà ecclesiali, in specie delle parrocchie, ogni Ufficio è coinvolto nell'impegno a far crescere – mediante un'assidua opera di ascolto, formazione e coordinamento – la partecipazione nelle responsabilità di tutti i battezzati, la comunione e l'unità pastorale, in vista di un più incisivo e permanente impegno missionario nella Città e nel Mondo.

Art. 3

Pur nella distinzione dei compiti e nella responsabilità propria di ciascuno, tutti coloro che lavorano a qualsiasi titolo negli Uffici del Vicariato dell'Urbe, scelti in base a pietà, competenza, zelo ed esperienza pastorale, prestino la loro valida collaborazione in spirito di servizio, guardando alla *diaconia* di Cristo che è venuto a servire e non ad essere servito.

Art. 4

I singoli Uffici, pur rispondendo a peculiari finalità, nel rispetto delle competenze di ciascuno, avranno fra loro unità e stretta coordinazione di indirizzi, di scelte e di attività, al fine di realizzare un'effettiva sinodalità, per una organica e fruttuosa azione pastorale, secondo gli orientamenti diocesani, i quali dovranno essere sempre frutto dell'ascolto e della corresponsabilità dei battezzati.

Art. 5

La vitalità degli Uffici deve essere assicurata anche mediante un'integrazione vicendevole e, ove possibile, mediante un opportuno avvicendamento del personale direttivo che viene nominato per un quinquennio. Qualora il Consiglio Episcopale ritenesse opportuna una conferma, la proroga potrà essere concessa solo per un altro periodo di cinque anni. Per una più efficace mediazione con le comunità ecclesiali presteranno la loro collaborazione, anche a tempo parziale e secondo la loro specifica competenza, presbiteri, diaconi, religiose, religiosi, laiche e laici scelti dai diversi ambienti pastorali.

Art. 6

Da parte di tutti dovrà esserci l'impegno di una costante personale assiduità nello svolgimento dei propri compiti e di un progressivo aggiornamento, nonché un concreto inserimento nella vita e nell'azione pastorale diocesana; e da parte dei presbiteri anche un'attiva partecipazione alla cura d'anime.

Art. 7

Nel nuovo Regolamento Generale per il personale del Vicariato di Roma che dovrà essere da me approvato, sarà contenuta la normativa circa le competenze degli Uffici, le procedure da applicare, le funzioni e le attività del personale in servizio presso il medesimo Vicariato, sotto il profilo organizzativo, disciplinare ed economico.

Titolo II**STRUTTURA CENTRALE DEL VICARIATO****Art. 8**

§ 1. Il Vicariato di Roma, Organo della Santa Sede, dotato di personalità giuridica ed amministrazione propria, svolge la funzione di Curia diocesana caratterizzata dalla peculiare natura della Diocesi di Roma.

§ 2. La sua configurazione giuridica di Organo della Santa Sede lo rende soggetto alle norme del diritto canonico universale, nonché a quelle appli-

cabili alle Istituzioni della Curia romana. Si applicano al Vicariato di Roma le norme vigenti nello Stato della Città del Vaticano per ciò che riguarda il Palazzo Lateranense e agli altri immobili, indicati nel Trattato Lateranense, di cui il Vicariato abbia la disponibilità. Si applica la normativa italiana per tutte le altre fattispecie.

Art. 9

Nell'ambito della Diocesi di Roma, i fedeli che si trovano nel territorio della Città del Vaticano sono soggetti alla giurisdizione dell'Arciprete *pro tempore* della Basilica Vaticana, mio Vicario Generale per la Città del Vaticano.

Art. 10

L'esteso impegno che richiede il governo della Chiesa universale mi rende necessario un aiuto nella cura della Diocesi di Roma. Per questo motivo nomino un Cardinale come mio ausiliare e Vicario Generale (Cardinale Vicario), che a mio nome e per mio mandato, avvalendosi della collaborazione degli altri miei Vescovi Ausiliari, tra i quali scelgo il Vicegerente, esercita il ministero episcopale di magistero, santificazione e governo pastorale per la Diocesi di Roma con potestà ordinaria vicaria nei termini da me stabiliti. Egli è giudice ordinario della Diocesi di Roma. Il suo ministero non si estende alla Città del Vaticano.

Art. 11

Il Cardinale Vicario provvederà a informarmi periodicamente e ogniqualvolta lo riterrà necessario circa l'attività pastorale e la vita della Diocesi. In particolare, non intraprenderà iniziative importanti o eccedenti l'ordinaria amministrazione senza aver prima a me riferito.

Art. 12

Il Cardinale Vicario è il legale rappresentante della Diocesi di Roma e del Vicariato di Roma.

Art. 13

Il Cardinale Vicario non cessa dal suo Ufficio nella vacanza della Sede Apostolica.

Art. 14

§1. Il Vicegerente, mio Vescovo Ausiliare con potestà ordinaria vicaria nei termini da me stabiliti, coadiuva il Cardinale Vicario, coordina l'amministrazione interna della Curia diocesana.

§2. Il Vicegerente dirige gli uffici che compongono il Servizio della Segreteria Generale del Vicariato, come indicato nell'art. 33. Il Vicegerente ha il compito di moderare gli Uffici del Vicariato nell'esercizio delle loro funzioni, convocare mensilmente la riunione dei Direttori di tutti gli Uffici del Vicariato, fissare criteri per una corretta applicazione del principio dell'interlocuzione unica nei rapporti tra il Vicariato e le altre Autorità, curare che i dipendenti del Vicariato svolgano fedelmente i compiti loro affidati.

§3. Esercita i poteri propri del Cardinale Vicario quando questi sia impedito o assente o l'Ufficio del medesimo sia vacante, avendo cura di sottoporre le questioni di maggior rilevanza.

Art. 15

L'Ufficio del Vicegerente non cessa durante la vacanza della Sede Apostolica.

Art. 16

§1. I Vescovi Ausiliari sono miei Vicari episcopali e hanno potestà ordinaria vicaria nel Settore territoriale per cui sono stati da me nominati.

§2. Essi hanno la facoltà ordinaria, in tutta la Diocesi, di celebrare i sacramenti ed i sacramentali nonché di assistere ai matrimoni. Hanno altresì tutte le facoltà che saranno loro conferite con mio decreto o con decreto del Cardinale Vicario previo mio consenso. Nel caso delle Sacre Ordinazioni, sono soggetti al disposto dei cann. 1015-1017 C.I.C.

§3. Alle facoltà di cui al paragrafo precedente si applica il can. 409 § 2 C.I.C.

Art. 17

Per garantire una linea di amministrazione sana e prudente e il coordinamento tra le potestà ordinarie vicarie (prima verifica di un'effettiva sinodalità), quando concomitanti e concorrenti, afferenti a un determinato territorio, si applica ciò che è disposto dal can. 65 C.I.C.

Art. 18

Il Cardinale Vicario, il Vicegerente, i Vescovi Ausiliari sono da me nominati a tempo indeterminato e cessano dall'ufficio con mio provvedimento.

Art. 19

§1. I Vescovi Ausiliari per i Settori territoriali in cui è articolata la Diocesi di Roma, in forza della potestà ordinaria vicaria di cui godono prendono le opportune decisioni pastorali e amministrative riguardo al proprio territorio con attento discernimento e, dopo aver sentito il parere degli altri membri del Consiglio Episcopale (cfr art. 21), in accordo con il Cardinale Vicario, compiono gli atti amministrativi di loro competenza.

§2. Quando si presenta la necessità di provvedere a un nuovo parroco, il Vescovo Ausiliare del Settore territoriale di sua competenza, dopo aver verificato le condizioni della parrocchia, le sue esigenze, e il lavoro svolto dal Parroco o dal Viceparroco da sostituire, ascoltato il Consiglio Pastorale parrocchiale interessato, relaziona al Consiglio Episcopale ove si procede al confronto riguardo ai presbiteri che nella Diocesi si ritengono adatti all'ufficio. Dei candidati debbono essere valutate anche le caratteristiche spirituali, psicologiche, intellettuali, pastorali, e l'esperienza compiuta nell'eventuale precedente servizio. Si dovrà, per questo, raccogliere il parere dei formatori, nel caso di candidati più giovani, e dei vescovi che ne conoscono la personalità e le esperienze pregresse. Il Cardinale Vicario, compiuto l'iter, mi sottopone per l'eventuale nomina i candidati all'ufficio di Parroco, e nomina i Viceparroci.

Art. 20

In vista delle ordinazioni diaconali e presbiterali per la Diocesi di Roma si dovrà sottoporre al Consiglio Episcopale una relazione disposta dal Vescovo Delegato ai Seminari, sentito il Rettore e l'équipe formativa del Seminario che ne ha curato la formazione. Il Cardinale Vicario mi sottopone i candidati per l'eventuale ammissione agli Ordini sacri, ottenuto il consenso del Consiglio Episcopale.

Titolo III**ORGANI DELLA SINODALITÀ A SERVIZIO
DELLA MISSIONE DELLA DIOCESI DI ROMA****Art. 21**

§1. Il Consiglio Episcopale, organo primo della Sinodalità, è il luogo apicale del discernimento e delle decisioni pastorali e amministrative riguardante la Diocesi e il Vicariato di Roma.

§2. Il Consiglio Episcopale, che si riunisce almeno tre volte al mese, è da me presieduto, o, in mia assenza, dal Cardinale Vicario, ed è composto dal Vicegerente e dai Vescovi Ausiliari. Mi deve essere inviato quanto prima l'ordine del giorno di ogni riunione.

§3. Il Consiglio Episcopale esprime il suo parere o dà il consenso nei casi stabiliti nella presente Costituzione Apostolica. Il Cardinale Vicario nella sua funzione di coordinamento della pastorale diocesana agisce sempre in comunione con il Consiglio Episcopale, per cui si discosti dal suo parere concorde solo dopo aver valutato la questione con me.

§4. Il Consiglio Episcopale, individuate particolari esigenze pastorali, sentite le indicazioni del Vescovo Ausiliare responsabile del Settore territoriale o pastorale, e dei Direttori degli Uffici competenti, esprime il suo consenso alla nomina, da parte del Cardinale Vicario, dei cappellani, dei rettori delle chiese e dei responsabili dei servizi pastorali.

§5. Delle riunioni del Consiglio Episcopale viene redatto un verbale dal Vescovo Ausiliare con funzione di Segretario, designato all'inizio del Consiglio, che mi deve essere inviato, e da conservare in apposita sezione dell'Archivio generale diocesano.

Art. 22

§1. Il Consiglio Episcopale consulta, quali organi sinodali, il Consiglio Pastorale Diocesano, il Collegio dei Consultori, il Consiglio dei Prefetti e il Consiglio Presbiterale. L'elaborazione e la verifica del programma pastorale diocesano, nonché la formulazione delle linee direttive dell'immediata azione pastorale da parte del Consiglio Episcopale, debbono essere approvate dal Cardinale Vicario e da me ratificate.

§2. Le riunioni del Consiglio Pastorale Diocesano, del Collegio dei Consultori, del Consiglio dei Prefetti e del Consiglio Presbiterale, sono presiedute dal Cardinale Vicario, e vi partecipano il Vicegerente e i Vescovi Ausiliari. Il Segretario, designato all'inizio di ciascun Consiglio, redige un verbale da conservare in apposita sezione dell'Archivio generale diocesano, e per la materia che li riguarda, vanno informati i Direttori degli Uffici del Vicariato, laddove non siano membri degli stessi Consigli.

Art. 23

§1. Il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, Organo della Curia Diocesana ai sensi dei canoni 492 e ss. C.I.C., è presieduto dal Cardinale Vicario o dal Vicegerente, ed è retto da un proprio regolamento da me approvato. Tale Consiglio mi coadiuva nell'ambito dell'amministrazione economica della Diocesi. È suo compito tradurre le indicazioni di natura pastorale in concrete disposizioni economiche e finanziarie. Predisporre ogni anno il preventivo della gestione economica della Diocesi di Roma, e approva il rendiconto consuntivo delle entrate e delle uscite da sottoporre alla mia approvazione definitiva. Ha, inoltre, il compito di valutare attentamente le richieste di contributo presentate dalle Parrocchie e Rettorie, che esuberano dall'amministrazione ordinaria affidata ai Vescovi Ausiliari di Settore, e dagli altri Enti diocesani, e di indicare criteri di trasparenza nella gestione dei fondi.

§2. Il Cardinale Vicario chiede il parere o il consenso del Consiglio ai sensi della normativa canonica.

§3. Sono membri di diritto del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici il Vicegerente, un Vescovo Ausiliare eletto dagli altri nel Consiglio Episcopale, il Direttore dell'Ufficio Amministrativo e il Direttore dell'Ufficio Giuridico. Sono nominati dal Cardinale Vicario, con il consenso del Consiglio Episcopale e previa mia approvazione, tre membri laici, uomo o donna, esperti in economia, diritto civile e diritto canonico, nonché eminenti per integrità.

Art. 24

Ove non fosse ancora costituito, ogni parrocchia dovrà dotarsi obbligatoriamente del Consiglio Pastorale Parrocchiale, organismo ordinario della

comunione ecclesiale, del discernimento comunitario e della corresponsabilità. Esso, nella sua varietà di membri, ministeri e carismi, ha il compito di progettare, accompagnare, sostenere e verificare l'attività pastorale della comunità parrocchiale. Inoltre, si costituiscano, con le medesime finalità allargate, i Consigli Pastorali di Prefettura e di Settore, assicurandosi di dare voce a tutte le rappresentanze del popolo di Dio. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale sarà presieduto dal Parroco, quello di Prefettura dal Prefetto, e quello di Settore dal Vescovo Ausiliare. I consigli pastorali sono composti da membri d'ufficio, membri eletti e membri cooptati che operano nella pastorale parrocchiale, di Prefettura e di Settore, secondo quanto stabilito nei rispettivi Statuti, approvati dal Cardinale Vicario col consenso del Consiglio Episcopale. Si abbia cura di convocarli almeno due volte l'anno.

Titolo IV

UFFICI, SERVIZI E ORGANI GIUDIZIARI DEL VICARIATO

Art. 25

Il Vicariato o Curia diocesana di Roma si articola in Uffici, Servizi e Organi giudiziari.

Art. 26

Ogni Ufficio, oltre al Direttore, può avere un Vice Direttore e uno o più addetti, tutti da scegliere, tenendo conto di rappresentare le diverse espressioni, ministeri e carismi del popolo di Dio, per provata fede, spirito di servizio, competenza, esperienza pastorale.

Art. 27

Tutti i Direttori e i Vice Direttori sono nominati dal Cardinale Vicario col consenso del Consiglio Episcopale, previa mia approvazione, per un quinquennio (cfr art. 5).

Art. 28

Il Cancelliere ha le competenze previste dal Codice di Diritto Canonico e dirige l'Ufficio di Cancelleria. È nominato per un quinquennio e può essere riconfermato solo per un ulteriore mandato.

Art. 29

L'Economo, distinto dal Direttore dell'Ufficio amministrativo, ha le competenze previste dal Codice di Diritto Canonico. È nominato per un quinquennio e può essere riconfermato solo per un ulteriore mandato.

Art. 30

Per il conferimento, nel Vicariato, di ulteriori incarichi al Cancelliere, all'Economo, ai Direttori e Vice Direttori, il Cardinale Vicario deve aver ottenuto il consenso del Consiglio Episcopale e la mia previa autorizzazione.

Art. 31

Presso il Vicariato di Roma è istituita come organo di controllo interno, una Commissione Indipendente di Vigilanza, con un proprio Regolamento da me approvato, composta da sei membri, da me nominati, di attestata competenza legale, civile e canonica, finanziaria e amministrativa, al di fuori di possibili conflitti di interesse, per la durata di un triennio, che una volta l'anno relazioni a me dopo essersi riunita a cadenza mensile, e aver verificato l'andamento amministrativo, economico e di lavoro del Vicariato. I membri della Commissione potranno essere riconfermati per un solo altro mandato, anche consecutivo.

Art. 32

Presso il Vicariato di Roma il Cardinale Vicario nomina il Responsabile per la Protezione dei Dati (DPO) della Diocesi di Roma, con pari livello dei Direttori degli Uffici, per la durata di un quinquennio. Egli potrà essere riconfermato solo per un ulteriore quinquennio, anche consecutivo.

Art. 33

Per rispondere alle esigenze della Diocesi di Roma, in conformità ai principi e alle norme di cui sopra, sono istituiti nel Vicariato i seguenti Uffici, raggruppati nei diversi ambiti e servizi pastorali e amministrativi, posti sotto il coordinamento dei rispettivi Vescovi Ausiliari, da me nominati agli specifici ambiti e servizi, in qualità di Vicario Episcopale:

Ambito della formazione cristiana

Ufficio per la formazione liturgica e la celebrazione dei Sacramenti
Ufficio catecumenato
Ufficio catechesi

Ambito per la cura del diaconato, del clero, e della vita religiosa

Ufficio per le vocazioni
Ufficio per il diaconato
Ufficio per il clero
Ufficio per la formazione permanente del clero
Ufficio per la vita consacrata

Ambito per la cura delle età e della vita

Ufficio per la pastorale familiare
Ufficio per la pastorale giovanile
Ufficio per la pastorale degli anziani e dei malati
Ufficio per la pastorale cimiteriale

Ambito dell'educazione

Ufficio per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione
Ufficio scuola cattolica
Ufficio per la pastorale universitaria

Ambito della Diaconia della Carità

Ufficio della «Caritas» diocesana
Ufficio per la pastorale sanitaria
Ufficio per la pastorale carceraria

Ambito della Chiesa ospitale e «in uscita»

Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti
Ufficio Cultura
Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese
Ufficio per le aggregazioni laicali e le confraternite
Ufficio Migrantes per la pastorale della mobilità umana
Ufficio per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato

Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport
Ufficio per la pastorale del pellegrinaggio - Opera Romana Pellegrinaggi

Ambito dell'Amministrazione dei beni

Ufficio Amministrativo
– sezione affari interni
– sezione affari esterni

Ufficio per l'edilizia del culto
– sezione affari interni
– sezione affari esterni

Ufficio del patrimonio, la cui competenza consiste nel censimento delle proprietà immobiliari a reddito e dei relativi contratti in uso e scadenza

Ambito giuridico

Ufficio Matrimoni e disciplina dei Sacramenti
Ufficio di Cancelleria
– sezione affari interni
– sezione affari esterni

Ufficio giuridico
– sezione affari interni
– sezione affari esterni

Servizio della Segreteria generale

Ufficio di segreteria
Ufficio di comunicazioni sociali
Ufficio affari informatici - Centro elaborazione dati
Ufficio dell'Archivio generale diocesano
Ufficio dell'Archivio storico diocesano

Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, che riferisce al Consiglio Episcopale per il tramite del Vescovo Ausiliare da me nominato.

Art. 34

Ciascun Ufficio, per le materie su cui non ha competenza, dovrà rivolgersi agli Uffici del Vicariato competenti nella specifica materia. Solo in assenza di tale competenza presso il Vicariato stesso, il Cardinale Vicario,

previo consenso del Consiglio Episcopale, darà facoltà di rivolgersi a soggetti esterni.

I soggetti esterni che collaborano con il Vicariato si relazionano con il Direttore dell'Ufficio competente per materia, e al quale l'opera prestata dovrà essere d'aiuto.

Art. 35

§1. Per il necessario adeguamento delle strutture alle esigenze pastorali, il Cardinale Vicario, col consenso del Consiglio Episcopale e la mia approvazione, può costituire nuovi Uffici pastorali e modificare o sopprimere quelli esistenti.

§2. Il Cardinale Vicario, sentito il Consiglio Episcopale, può costituire Commissioni diocesane con carattere consultivo, che nella loro attività fanno riferimento agli Uffici competenti in materia.

§3. Il Cardinale Vicario, sentito il Consiglio Episcopale può istituire Sezioni interne a un Ufficio, per svolgere specifiche competenze, purché le stesse afferiscano esclusivamente a quello stesso Ufficio.

Titolo V

I TRIBUNALI

Art. 36

Presso il Vicariato di Roma sono costituiti due distinti Tribunali:

- il Tribunale Ordinario della Diocesi di Roma,
- il Tribunale Interdiocesano di Prima Istanza per le cause di nullità di matrimonio della Regione Lazio.

Art. 37

§1. Il Cardinale Vicario, in virtù della potestà ordinaria vicaria che esercita in nome del Sommo Pontefice, è giudice ordinario della Diocesi di Roma e Moderatore dei Tribunali.

§2. Il Vicegerente di Roma esercita la potestà propria del Cardinale Vicario sui Tribunali nel caso di impedimento o di assenza del medesimo, o qualora l'Ufficio resti vacante.

Art. 38

I singoli Tribunali sono costituiti dal Vicario Giudiziale, da un numero conveniente di Vicari Giudiziali aggiunti, da Giudici, da Promotori di Giustizia e Difensori del Vincolo, dal Cancelliere, da un congruo numero di Notari e dal personale ausiliario.

Art. 39

§1. I Vicari Giudiziali dei suddetti Tribunali sono da me nominati per un quinquennio e possono essere riconfermati anche per più mandati consecutivi. Per il Tribunale Ordinario della Diocesi di Roma la nomina avverrà su presentazione del Cardinale Vicario; per il Tribunale Interdiocesano di Prima Istanza per le cause di nullità di matrimonio avverrà su presentazione del Cardinale Vicario, previo consenso delle Diocesi che aderiscono ad esso.

§2. I Vicari Giudiziali aggiunti ed i Giudici sono nominati dal Cardinale Vicario, col consenso del Consiglio Episcopale, previa mia approvazione, per un quinquennio, e possono essere riconfermati anche per più mandati consecutivi. Nel caso di nomina per il Tribunale Interdiocesano di Prima Istanza per le cause di nullità di matrimonio, il Cardinale Vicario conferirà l'Ufficio udita anche le Diocesi che aderiscono ad esso.

§3. I Promotori di Giustizia, i Difensori del Vincolo, i Cancellieri, i Notari e gli altri addetti sono tutti nominati dal Cardinale Vicario, con il consenso del Consiglio Episcopale. Nel caso di nomina dei Promotori di Giustizia e dei Difensori del Vincolo per il Tribunale Interdiocesano di Prima Istanza per le cause di nullità di matrimonio, il Cardinale Vicario conferirà l'Ufficio udite anche le Diocesi che aderiscono ad esso.

Art. 40

§1. Salvo il prescritto del can. 1490 C.I.C., nei suddetti Tribunali fungono da Patroni e Procuratori delle parti nelle cause matrimoniali coloro che, iscritti all'Albo dei Procuratori e degli Avvocati del Tribunale della Rota Romana, sono stati approvati dal Cardinale Vicario, sentito il parere del Consiglio Episcopale.

§2. Altri Patroni e Procuratori, compresi quelli iscritti negli elenchi degli altri Tribunali ecclesiastici, possono assumere il patrocinio solo se approvati nei singoli casi dal Cardinale Vicario.

§3. Possono fungere da Periti coloro che sono stati ammessi dal Cardinale Vicario con suo decreto, ottenuto il consenso del Consiglio Episcopale.

Art. 41

§1. Il Vicario Giudiziale esercita l'autorità amministrativa, disciplinare ed economica sul proprio Tribunale ed è tenuto a renderne conto al Moderatore.

§2. Ogni Tribunale è dotato di una propria amministrazione.

§3. I Tribunali si atterranno, per quanto compatibile con la loro condizione giuridica, alle disposizioni emanate dalla Conferenza Episcopale Italiana in materia di regime amministrativo e di regolamentazione dell'attività di patrocinio.

Art. 42

Il Vicario Giudiziale di ogni Tribunale presenta il regolamento interno del proprio Tribunale al Cardinale Vicario che lo approva con suo decreto, udite anche le Diocesi che accedono ad esso quando si tratti del regolamento per il Tribunale Interdiocesano di Prima Istanza per le cause di nullità del matrimonio. Tale regolamento, complementare a quanto in materia già prevedono il Codice di diritto canonico e le disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana di cui all'articolo precedente, deve stabilire i criteri per l'attività amministrativa disciplinare ed economica del Tribunale.

Art. 43

§1. Il Tribunale Ordinario della Diocesi di Roma, retto dai cann. 1419-1437 C.I.C., ha competenza nelle cause che il Codice attribuisce al Tribunale diocesano di primo grado, eccetto le cause di nullità di matrimonio.

§2. Il Tribunale Ordinario tratta altresì le cause dei Santi, in conformità alle disposizioni speciali emanate dalla Santa Sede, le cause di dispensa

«*super rato et non consummato*», le cause di scioglimento del vincolo «*in favorem fidei*».

§3. Da questo Tribunale si appella al Tribunale della Rota Romana.

Art. 44

§1. Il Tribunale Interdiocesano di Prima Istanza per le cause di nullità di matrimonio ha competenza sulle cause di nullità di matrimonio delle Diocesi che accedono ad esso.

§2. Da questo Tribunale si appella al Tribunale della Rota Romana.

Art. 45

Le cause che erano devolute al Tribunale di Appello del Vicariato di Roma sono trattate e decise dal Tribunale della Rota Romana.

Stabilisco che questa Costituzione Apostolica sia promulgata mediante pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, entri in vigore il 31 gennaio 2023, e venga inserita successivamente nel Commentario ufficiale degli *Acta Apostolicae Sedis*. Con essa sono revocate tutte le facoltà speciali delegate precedentemente, nonostante qualsiasi disposizione in contrario, anche se meritevole di specialissima menzione. Stabilisco inoltre che con l'entrata in vigore della presente Costituzione Apostolica sia abrogata la vigente Costituzione Apostolica *Ecclesia in Urbe*.

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il 6 gennaio 2023, Solennità dell'Epifania del Signore, decimo di Pontificato.

FRANCESCO

DECRETUM

De distributione partium, rerum et officiorum pastoralium Episcopis Auxiliariibus Dioecesis Romanae.

Avendo proceduto alla promulgazione della Costituzione Apostolica *In Ecclesiarum Communionem* circa l'ordinamento del Vicariato di Roma, volendo dare esecuzione a quanto in essa stabilito

DECRETO

che ai Vescovi Ausiliari siano affidati i seguenti settori, ambiti e servizi pastorali:

– S.E. Mons. Daniele Libanori, S.I., settore centro, ambito dell'educazione;

– S.E. Mons. Daniele Salera, settore nord, ambito della formazione cristiana;

– S.E. Mons. Riccardo Lamba, settore est, ambito della Chiesa ospitale e «in uscita», Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili;

– S.E. Mons. Dario Gervasi, settore sud, ambito per la cura delle età e della vita;

– S.E. Mons. Baldassare Reina, settore ovest, ambito dell'Amministrazione dei beni, ambito giuridico, servizio della Segreteria generale, Seminari;

– S.E. Mons. Paolo Ricciardi, ambito per la cura del diaconato, del clero e della vita religiosa, *Ordo Virginum*;

– S.E. Mons. Benoni Ambarus, ambito della Diaconia della Carità.

Inoltre, nomino Vicegerente S.E. Mons. Baldassare Reina, assegnandogli anche le funzioni di Preposto del Palazzo Apostolico Lateranense e il compito di verificare e sottoporre gli eventuali nuovi statuti e i regolamenti inerenti: l'Opera Romana Pellegrinaggi, la Caritas, l'Opera Romana Preservazione della Fede, le Fondazioni, le Confraternite, le Arciconfraternite e gli Enti collegati al Vicariato.

I Direttori degli Uffici, i membri del Consiglio per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori sono prorogati *donec aliter provideatur*.

Il presente Decreto entra in vigore unitamente alla Costituzione Apostolica *In Ecclesiarum Communionem*, disponendone la pubblicazione sugli *Acta Apostolicae Sedis*.

Roma, San Giovanni in Laterano, 6 gennaio 2023

FRANCESCO

LITTERAE APOSTOLICAE

*Totum amoris est*IV centesima occurrente memoria
ab obitu Sancti Francisci de Sales.

«Totum amoris est»: ¹ his verbis hereditatem spiritualem a sancto Francisco de Sales relictam colligere possumus, qui quattuor abhinc saecula, die xxviii mensis Decembris anni mdcxxii, Lugduni obiebat. Paulo plus quam quinquaginta annos natus, episcopus et princeps “exsul” Genevensis erat iam a viginti annorum spatio. Lugdunum venerat post ultimum legati mandatum. Sabaudiae dux ab eo petierat, ut Avenionem comitaretur Cardinalem Mauritium de Sabaudia, quocum iuvenem regem Aloisium XIII salutaturus esset Parisios redeuntem et Rhodani vallem subeuntem post secundam in meridiana Gallia militiam. Laboribus ac valetudine fractus, Franciscus mero officii studio impulsus iter inierat. «Nisi eorum officiis admodum prodesset iter hoc me facere, multae profecto mihi essent bonae ac firmae causae quare eo eximam; cum autem de eorum officiis agatur, vivus aut mortuus haud recedam, sed ibo vel sinam ut trahar». ² Haec indoles erat eius. Cum demum Lugdunum pervenerit, in hortulani domo apud monasterium Visitandinarum devertit, ut nemini afferret molestiam ac simul cuique ei occurrere cuperet solutius vacaret.

Iamdudum «volubilibus aulae magnificentiis» ³ minime motus, in ministerio pastoralis exercendo etiam ultimos dies suos per longam condictionum vicissitudinem consumpserat: confessionum scilicet, conversationum, conferentiarum, sermonum et ultimarum assiduarum epistolarum amicitiae spiritualis. Alta huius conversationis Deo enutrita clarior in dies ei facta erat ratio, quam simplicitate subtilitateque in celebri *Tractatu amoris divi-*

¹ S. FRANCISCUS DE SALES, *Tractatus amoris divini*, Praefatio: ed. Ravier – Devos, Parisiis 1969, 336.

² ID., *Ep.* 2103: *Ad dominum Silvestrum de Salutiis de Mentha, abbatem Altacumbensem* (3 Novembris 1622): *Opera omnia*, XXVI (*Opuscula*, V), Annecii 1932, 490-491.

³ ID., *Ep.* 1961: *Ad dominam quandam* (19 Decembris 1622): *Opera omnia*, XX (*Epistulae*, X: 1621-1622), Annecii 1918, 395.

ni expesserat: «Quam primum homo attentius paulo cogitat de divinitate, sentit dulcem quandam cordis motionem, quae est argumento Deum esse Deum cordis humani».⁴ Summa haec est cogitationis eius. Humani cordis perspicuitas est conversatio cum Deo. Informatio mentis nos est, sed potius recognitio stupore ac grato animo referta, quae manifestationem Dei sequitur. In corde et per cor subtilis ac flagrans concordia partium perficitur, cuius gratia homo Deum simulque se ipsum agnoscit, originem et altitudinem suam, consummationem sui in vocatione ad amorem. Fidem non caecum motum reperit, sed in primis cordis habitum. Per eam homo veritati committitur, quae conscientiae tamquam “suavis animi motus” videtur, congruentem ac sacrosanctam suscitans bene-volentiam in universa creata, sicut ipse dicere diligebat.

In eo intellegitur Sancto Francisco de Sales nullum locum ad inveniendum Deum et ad eum quaerendum meliorem esse quam in corde uniuscuiusque mulieris et viri temporis sui. Quod didicerat iam inde a prima iuventute se ipsum perscrutans et cor humanum inquirens.

Intima cotidianitatis conscientia a Deo incultae, in extremo illorum dierum Lugduni occursu Visitandinis suis vocem reliquerat, qua memoriam suam apud easdem deinde sigillari voluit: «His duabus vocibus omnia dixi vobis: nihil recusandum, nihil cupiendum; nihil aliud mihi superest vobis dicendum».⁵ Exercitium tamen non erat meri voluntatis dominatus, «voluntas sine humilitate»,⁶ subtilis quaedam in itinere ad sanctitatem temptatio, qua voluntas cum iustificatione per proprias vires confunditur, cum adoratione humanae voluntatis ac propriae facultatis, «quae in sui ipsius pervenit oblectationem egocentricam et selectivam, vero amore carentem».⁷ Eo minus de mero quietis dominatu agebatur, de affectuum experti obsequio doctrinae sine carne et sine historia.⁸ Immo, ex eadem vitae contemplatione Filii carnis facti nascebatur. Dies erat xxvi mensis Decembris et Sanctus cum Sororibus colloquebatur in summo Nativitatis mysterii tempore: «Videtisne

⁴ Id., *Tractatus amoris divini*, I, 15: ed. Ravier – Devos, Parisiis 1969, 395

⁵ Id., *Collocutiones spirituales*, Collocutio ultima [XXI]: ed. Ravier – Devos, Parisiis 1969, 1319.

⁶ Adhort. Ap. *Gaudete et exsultate* (19 Martii 2018), 49: *AAS* 110 (2018), 1124.

⁷ *Ibid.*, 57: *AAS* 110 (2018), 1127.

⁸ Cfr *ibid.*, 37-39: *AAS* 110 (2018), 1121-1122.

parvum Iesum in praesepio? Patitur omnes iniurias temporis, frigus et omne, quod illi Pater concedit evenire. Parvas Matris consolationes non recusat; nullibi scriptum invenitur quod umquam manus extenderit, ut Matris sugeret mammillas, sed illius curae et providentiae id committebat; [...] sic nihil nos oportet desiderare nec recusare, omnia sufferentes, quae Deus nobis miserit, frigus et iniurias temporis». ⁹ Animum tangit studium eius cuiusque humani curae necessitatem agnoscendi. Incarnatione magistra, historiam ergo didicit intellegere et fidenter habitare.

Norma amoris

Omnis spiritualis conversationis radicem expertus erat desiderium una et locum eiusdem corruptionis. Proinde, e praeterita spirituali traditione plenis manibus hauriens, vim intellegerat iugi discretionis exercitio desiderii assidue pertemptandi. Rationem ultimam existimationis in amore invenit. Item in extrema illa Collocutione Lugduni in festo sancti Stephani habita, biduo ante mortem suam dixerat: «Opera nostra perficit amor. Et quaedam amplius dicam vobis. Si quis pro Deo martyrium patitur unam habens unciam caritatis, multum meretur, cum vita eius haud magis offerri posset; at si alius lacerationem modo patitur duas habens uncias caritatis, multo magis merebitur, cum caritas et dilectio amplificent opera nostra». ¹⁰

Mirabili perspicuitate perrexit, arduam enarrans necessitudinem contemplationis cum actione: «Scitis seu esset vobis sciendum contemplationem ipsam actione et vita actuosa esse meliorem; si autem in vita actuosa maiorem invenimus coniunctionem [cum Deo], ea melior est. Si soror culinaria patellam super igne tenens maiore dilectione et caritate quam alia flagrat, flamma corporea eam non compescet, sed adiuvabit, ut magis Deo placeat. Saepicule fit, ut in actuositate Deo coniungimur sicut in solitudine; tandem semper huc redeo, ubi maior habetur caritas». ¹¹ Ecce vera quaestio omnem inanem severitatem vel secessum in seipsum impetu superans: omni tempore, in omni optione, in omnibus vitae adiunctis quaerere amor maior

⁹ S. FRANCISCUS DE SALES, *Collocutiones spirituales*, Collocutio ultima [XXI]: ed. Ravier – Devos, Parisiis 1969, 1319.

¹⁰ *Ibid.*, 1308.

¹¹ *Ibid.*

ubi sit. Haud temere sanctus Franciscus de Sales a Sancto Ioanne Paulo II «Doctor amoris divini»¹² nuncupatus est, non modo cum de eo magnum *Tractatum* scripserit, sed potissimum eius fuerit testis. Porro scripta eius spectari nequeunt cogitationis instar in scriptorio concepta, procul curis vulgi. Praecepta eius enim e diligenti experientiae auditione orta sunt. Qui mere in singulari novaque sua actione pastoralis ea, quae vivebat et sagacitate Spiritu collustrata legebat in doctrinam flexit. Cuius agendi rationis compendium invenitur in praefatione eiusdem *Tractatus amoris divini*: «Totum amoris est, totum in amore vivit, totum fit propter amorem et totum ex amore venit in sancta Ecclesia».¹³

Primaevae formationis anni: eventus se in Deo cognoscendi

Die XXI mensis Augusti anno MDLXVII natus est, in castello Salesii, prope oppidum vulgo *Thorens* nuncupatum, ex Francisco de Nouvelles, comite de Boisy, et Francisca de Sionnaz. «Inter duo saecula vixit, decimum sextum scilicet et decimum septimum, in se optima institutionis et humani cultus inventorum saeculi illius exeuntis collegit, hereditatem studiorum humanitatis cum impulsu componens, qui mysticarum rationum est, ad Absolutum».¹⁴

Receptis culturalis institutionis rudimentis, primum in Collegio de *La Roche sur Foron*, deinde in illo Anneciensi, Lutetiam Parisiorum pervenit ad Collegium «Clermont» Societatis Iesu nuperrime fundatum. In capite Regni Galliae, religionis bellis vastato, brevi interiecto temporis spatio bis magno in interiore discrimine versatus est, quod in perpetuum eius vitam signavit. Ardens precatio illa in ecclesia S. Stephani de Gressibus facta coram effigie Dominae Nigrae Lutetiae Parisiorum in corde eius flammam incendit, quae, in mediis quidem tenebris, sempiterna in eo supererit uti clavis quaedam ad eius alteriusque experientiae vitae intellegendam. «Quidquid accidit, Domine, qui omnia in manibus fers tuis et cuius viae omnes iustitia

¹² Cfr *Epistula ad Rev. Dom. Ivonem Boiniveau, episcopum Anneciensem, IV occurrente centesima memoria ordinationis episcopalis s. Francisci de Sales (23 Novembris 2002)*, 3: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXV/2 (2002), 767.

¹³ S. FRANCISCUS DE SALES, *Tractatus amoris divini*, Praefatio: ed. Ravier – Devos, Parisiis 1969, 336.

¹⁴ BENEDICTUS XVI, *Catechesis* (2 Martii 2011): *Insegnamenti*, VII/1 (2011), 270.

sunt et veritas [...], ego diligam te, Domine [...], hic te diligam, Deus mi, et de misericordia tua semper sperabo ac tuam iugiter cantabo laudem. [...] Domine Iesu, spes mea et salus mea in aeternum eris in terra viventium».¹⁵

Sic in libello suo pacem reperiens adnotaverat. Experientia haec, sollicitudinibus quaestionibusque praedita suis, ei in perpetuum tamquam lumen supererit singularem quemdam praebens aditum ad necessitudinis Dei cum homine mysterium. Eum vero adiuvabit in narratione de alterius vita audienda atque, arguto adhibito iudicio, in interiore habitu agnoscendo, qui rationem cum perceptione iungit, intellectum cum affectibus et «Deum humani cordis» nominatim appellat. Per hanc viam Franciscus in discrimine speculativi ponderis rei personali tribuendi summam rationem eidem redens versatus non est, sed aliquid extraordinarium didicit, gratiae fructum: in Deo scilicet vitam suam alteriusque intellegere.

Quamquam ipse numquam veram rationem theologicam exstruere conatus est, cogitatio tamen eius de vita spirituali eminentem dignitatem theologicam habuit. In eo lineamenta praecipua theologiae efficiendae eminent, cuius duarum rationum constitutarum numquam licet oblivisci. Prima prorsus *vita spiritualis* est, quia in humili ac perseveranti precatione, in animo Spiritui Sancto patenti, Verbum Dei enixe intellegi et exprimi potest; theologi enim fiunt in catino orationis. Altera ratio *vita ecclesialis* est: sentire in Ecclesia et cum Ecclesia. Etiam theologia cultura singulorum menti innisa affecta est, sed theologus christianus quidem cogitationem suam mersus in communitate excolit, in qua Verbi frangit panem.¹⁶ Meditatio Francisci Salesii, in margine disputationum scholasticae eius aetatis earumque tamen observantia, ex hisce sane duobus praecipuis fundamentis oritur.

Novi mundi inventio

Studiis ad artes liberales pertinentibus peractis, illa in iure apud Universitatem Studiorum Patavinam perrexit. Annecium regressus, iam cursum vitae suae, patre licet resistente, decreverat. Die XVIII mensis Decembris

¹⁵ S. FRANCISCUS DE SALES, *Fragm. intima*, 3: *Actus fiduciae heroicae in Deum*, in *Opera omnia*, XXII (*Opuscula*, I), Annecii 1925, 41.

¹⁶ Cfr *Allocutio ad Commissionem Theologicam Internationalem* (29 Novembris 2019): *L'Osservatore Romano*, 30 Novembris 2019, 8.

anno MDXCIII presbyteratu auctus, ineunte mense Septembri subsequentis anni, Episcopi Claudii de Granier arcessitu, ad arduam missionem in ducatu Caballico vocatus est, Calvinistae confessionis, cuius territorium, ad dioecesim Anneciensem pertinens, varias inter bellorum pacisque foederum ambages sub dicionem ducatus Sabaudiae denuo transierat. Vehementes fuerunt et asperi anni. Hoc in loco una cum quadam acerba severitate, quae ei deinde aliquid cogitandum praebuit, mediatoris suas dialogique fautoris cognovit dotes. Singularem insuper et audacem pastoralis actionis inceptorum excogitorem se exhibuit, ex quibus celebres fuerunt «cartulae volitantes», ubique affixae vel etiam sub limina domuum elabentes.

Anno MDCII Lutetiam Parisiorum repetiit ad ancipitem legationem obeundam, pro episcopo de Granier et ad nutum Apostolicae Sedis, propter recentissimam rei politicae et religiosae immutationem intra fines dioecesis Genevensis. Quamvis Regi Franciae bonae essent animi intentiones, missio tamen male cessit. Franciscus ipse ad Papam Clementem VIII scripsit: «Novem post integros menses, meipsum retrahere coactus sum, fere nihilo confecto».¹⁷ Atqui missio illa ei atque Ecclesiae exstitit ops quaedam inopinata, quoad humanitatem, culturam et religionem spectat. A pacis conciliandae legationibus vacans, Franciscus coram rege regiaque aula Galliae sacris orationibus ac magni momenti necessitudinibus nectendis dedit operam ac praecipue sese omnino immersit in mirabilem florem spirituales et culturalemoderna Regni capitis.

Omnia illuc mutaverant et adhuc mutabant. Ipse haud parvis quaestionibus per orbem exorientibus novoque modo eas intuendi, necnon necopinata spirituali postulatione nuperrime nata sicut et novis exinde consecutis argumentis se attigi sivit ac rogari. Breviter, verum «aetatis mutamentum» animadvertit, cui sive antiquis sive novis verbis respondere oportebat. Non tunc primum sane ferventes christianos conveniebat, sed de diversa quadam re agebatur: neque de Lutetia Parisiorum religionis bellis vehementer perturbata, quam olim annis suae formationis viderat, neque de acerba

¹⁷ S. FRANCISCUS DE SALES, *Ep.* 165: *Ad Summum Pontificem Clementem VIII* (ex. mense Octobri 1602): *Opera omnia*, XII (*Epistolae*, II: 1599-1604), Annecii 1902, 128.

dimicatione in territoriis provinciae Caballicae exsudata. Res erat inexpectata: «concursus sanctorum, verorum sanctorum, innumerorum et ubique adstantium».¹⁸ Viri aderant et mulieres eximiae doctrinae, Universitatis Studiorum Sorbonensis professores, institutorum procuratores, nobiles viri mulieresque, servi et servae, monachi et moniales. Universitas erat multiformi ratione sitiens Deum.

Eos convenire eorumque noscere quaestiones profecto una e summis vitae eius eventibus fuit a divina Providentia comparatis. Dies, quae prima specie inutiles atque infelices videbantur, facti sunt sic singularis quaedam schola ad intellegendam, non autem blandiendam, indolem illius temporis. In animo suo aptus assiduusque controversiarum disputator pedetemptim transformabatur gratia in callidum temporum explanatorem necnon egregium animarum moderatorem. Eius pastoralis navitas, clara opera, videlicet *Introductio ad vitam devotam* et *Tractatus amoris divini*, milia epistularum de amicitia spirituali, quae intra et extra conventorum monasteriorumque muros religiosi et monalibus, viris mulieribusque aulicis atque simplici vulgo miserat, occursus Ioannae Franciscae de Chantal ipsaque monasterii Visitationis fundatio anno MDCX, sine hac interiore conversione omni intellectu carerent. Tunc Evangelium et cultura fecundam quandam summam inveniebant, ex qua intellectus rationis omnino manabat, quae ad maturitatem perducta prompta erat ad diuturnam et uberem messem praebendam.

In quadam ex primis epistulis de animi moderatione et amicitia spirituali, quam ad aliquam communitatem misit Lutetiae Parisiorum visitatam, Franciscus de Sales, etsi humiliter, de quadam “methodo sua” ad veram reformationem loquitur ab aliis distincta. Quae methodus asperitati recusat et dignitate atque ingenio animi devoti omnino confidit, infirmitatibus neglectis: «Mihi dubium est, quin vestrae reformae etiam aliud impedimentum opponere possit: fortasse hi, qui eam vobis imposuerunt, plagam nimia durtia curaverunt. [...] Ego eorum rationi laudem tribuo, quamvis ea quae soleo uti non sit, in primis erga nobiliores spiritu et bene moratos, ut vestri. Censeo meliorem se continere esse ad praebendum iis malum et scalpella in

¹⁸ H. BREMOND, *L'humanisme dévot : 1580-1660*, in *Histoire littéraire du sentiment religieux en France: depuis la fin des guerres de religion jusqu'à nos jours*, I, Jérôme Millon, Gratianopoli 2006, 131.

manibus eorum dare, ut ipsi illam necessariam incisionem exercitent. Sed vero propterea non negligite hanc reformam, qua indigetis».¹⁹ His ex verbis contuitus perlucet ille, qui celebrem reddidit felicis rerum exitus fiduciam, qua Societas Salesiana imbuitur, necnon diuturno suo vestigio historiam signavit spiritualitatis ad futuros flores enutriendos, sicuti sanctum Ioannem Bosco duobus post saeculis.

Annecium regressus, die VIII mensis Decembris eiusdemque anni MDCII episcopus creatus est. Episcopali ministerii eius pondus in Europam illius aetatis itidemque saeculorum insequentium summum nempe apparet. «Apostolus quidem, praeco, scriptor, homo ad agendum et orandum promptus; Concilii Tridentini propositis efficiendis optime vacans; in controversia et dialogo cum reformatae Ecclesiae sectatoribus versatus, magis in dies momentum personalis necessitudinis et caritatis praeter necessariam theologiam disceptationem experiens; legationibus in Europa praepositus necnon operibus socialibus intercessionis et reconciliationis».²⁰ Mutati aevi interpres potissime animarumque moderator est in adiunctis temporis nova quadam ratione Deum sitientibus.

Omnia pro filiis suis agit caritas

Inter annos MDCXX et MDCXXI, nempe vita sua iam occidente, Franciscus ad quemdam Dioecesis suae presbyterum verba apta ad suum de aetate consilium illustrandum mittebat. Eum hortabatur, ut desiderio indulgeret textibus pro ingenio suo scribendis se dedere, qui recentiores flagitationes interciperent, earum intellegentes necessitatem. «Mihi dicendum est vobis mundanarum affectionum notitiam, quae cotidie ipse acquirere, me movere, ut studiosissime exoptem divinam Benignitatem mentes nonnullorum famulorum suorum concitare ad scribendum iuxta iudicium huius miseri orbis».²¹ Huius cohortationis rationem in sua ipsa de tempore sententia inveniebat: «Ita gracilis prorsus fit orbis, ut nemo propediem amplius au-

¹⁹ S. FRANCISCUS DE SALES, *Ep.* 168: *Ad religiosas monasterii «Filiarum Dei»* (22 Novembris 1602): *Opera omnia*, XII (*Epistolae*, II: 1599-1604), Annecii 1902, 105.

²⁰ BENEDICTUS XVI, *Catechesis*, diei 2 Martii 2011: *Insegnamenti*, VII/1 (2011), 272.

²¹ S. FRANCISCUS DE SALES, *Ep.* 1869: *Ad Dominum Petrum Jay* (a. 1620 vel 1621): *Opera omnia*, XX (*Epistolae*, X: 1621-1622), Annecii 1918, 219.

deat tangere eum, nisi mollibus indutus digitabulis, nec eius ulcera mederi, nisi caepae usurpatis emplastris; at quid refert an homines sanentur ac denique serventur? Regina nostra, quae caritas est, omnia pro filiis suis agit». ²² Habitus nihil admodum usitatus est, eo minus coram quadam clade extrema deditio. Perceptio potius erat cuiusdam currentis vicissitudinis ac necessitatis, funditus evangelicae, intellegendi quomodo in ea quisque collocari posset.

Eandem conscientiam alioquin in animo voverat atque ab initio *Tractatus amoris divini*, in *Praefatione ad lectorem*, ostenderat: «Perpendi conditionem [...] ingeniorum huius saeculi, uti perpendere debui; plurimum enim interest considerare, quo tempore scribatur». ²³ Lectoris insuper benevolentiam poscens, affirmabat: «Quodsi deprehenderis stylum nonnihil diversum esse ab eo, quo *Philothaeam* scribens usus sum et utrumque autem permagno discrimine differre ab eo, quem adhibui in *Defensione Sanctae Crucis*, sciendum est, quod undeviginti annorum spatio multa discuntur, et multa oblivioni traduntur; quod et sermo in militia alius sit, alius in pace; insuper quod alius modus sit loquendi tironibus, alius sociis veteranis». ²⁴ Hac coram mutatione, tamen, unde erit inchoandum? Haud procul a rebus ipsis a Deo gestis cum homine. Hinc extremum eius *Tractatus* propositum: «Ego certe solum cogitavi simpliciter et ingenue, sine arte et multo magis sine fuco repraesentare historiam originis, progressuum, imminutionum, operationum, proprietatum, commodorum, utilitatum et excellentiarum Amoris divini». ²⁵

De aetatis transitus quaestionibus

Quarta centesima eius obitus occurrente memoria, de sancti Francisci de Sales hereditate pro nostra aetate quaesiti sumus eiusque ingenii facilitatem ac prospiciendi intellectum collustrantes duximus. Qua ex Dei dono, qua ex natura sua, qua etiam ex constanti suae vitae cultu, temporum mutationem perspicue perceperat. Numquam ipse cogitatione finxerat se

²² *Ibid.*

²³ *Id.*, *Tractatus amoris divini*, Praefatio: ed. Ravier – Devos, Parisiis 1969, 339.

²⁴ *Ibid.*, 347.

²⁵ *Ibid.*, 338-339.

tantam Evangelii nuntiandi occasionem agniturum esse. Verbum, quod inde ab adulescentia sua amaverat, viam sibi aperire valebat, novos atque improvisos caelos pandens in orbe celeriter transeunte.

Quod praecipuum pensum nos exspectat etiam in hoc aetatis nostrae transitu: Ecclesia esse non modo se ipsam referens, ab omni vanitate soluta, sed quae mundum habitare valeat, cum hominibus vitam communicare, simul ambulare, audire et excipere.²⁶ Hoc Franciscus de Sales egit, aetatem suam, gratia auxiliante, legens. Quam ob rem ipse nos a nimia sollicitudine invitat egredi nostrum, structurarum, imaginis socialis ac quaerere potius quaenam populi nostri reapse sint necessitates et spirituales exspectationes.²⁷ Interest, igitur, etiam in hunc diem, ut praecipuas eiusdem optiones recenseamus ad transitum evangelica sapientia habitandum.

Aura et alae

Prima harum optionum fuit unicuique iuxta condicionem eius felicem inter Deum et hominem revolvere ac rursus proponere necessitudinem. Extrema, denique, *Tractatus* ratio et finis certus sane est Dei amoris hominibus illius aevi explanare suavitatem. «Quaenam sunt – quaerit ille – funes, quibus divina Providentia ad amorem suum corda nostra trahere solet!».²⁸ A verbis *Oseae* 11, 4, mirum in modum incipiens,²⁹ haec ordinaria instrumenta describit uti «vincula humanitatis vel caritatis et amicitiae». «Dubio procul [...] – scribit – non trahimur vinculis ferreis, uti trahuntur tauri et bubali, sed per modum deliciarum et delectationum sanctarumque inspirationum, quae [...] sunt *funiculi Adam et humanitatis*, id est, proportionati et convenientes cordi humano, cui libertas innata est, nos allicit». ³⁰ Haec per vincula Deus traxit populum suum a servitute, eum ambulare docens,

²⁶ FRANCISCUS, *Allocutio ad episcopos, presbyteros, religiosos, alumnos seminarii et catechistas*, Bratislaviae (13 Septembris 2021): *L'Osservatore Romano*, 13 Septembris 2021, 11-12

²⁷ *Ibid.*

²⁸ S. FRANCISCUS DE SALES, *Tractatus amoris divini*, II, 12: ed. Ravier – Devos, Parisiis 1969, 444.

²⁹ «In funiculis humanitatis trahebam eos, in vinculis caritatis; et fui eis, quasi qui elevant infantem ad maxillas suas, et declinavi ad eum, ut vesceretur».

³⁰ S. FRANCISCUS DE SALES, *Tractatus amoris divini*, II, 12: ed. Ravier – Devos, Parisiis 1969, 444.

manu regens, sicuti pater vel mater cum puero suo faciunt. Nullum adest ergo iussum externum, nulla tyrannica vis et ex arbitrio iniuncta, nulla violentia. Potius ad persuadendum apta adest invitationis cuiusdam forma, quae libertatem humanam servat illabefactam. «Gratia – pergit de nonnullis vitae memoriis, quibus inciderat, profecto recordans – pollet quidem insigni fortitudine, sed non ad vi cogendos, sed ad suaviter alliciendos animos; eidem gratiae inest sancta quaedam violentia, non ad nostram libertatem violenter agendam, sed ad efficiendam eam castam nostri amatricem. Agit [...] fortiter, sed simul ita suaviter, ut voluntas nostra sub adeo potenti actione minime succumbat; nos quidem premit, sed non opprimit nostrum arbitrium. Itaque, quibuscumque tandem adhibitis ab ea conatibus, possumus illius motibus consentire vel resistere, prout nobis libuerit».³¹

Paulo ante, eandem necessitudinem adumbraverat mirum per exemplum illius “sine pedibus”: «Sunt certae quaedam aves, Theotime, quas Aristoteles nuncupat “apodes”, eo quod crura habeant admodum brevia et pedes ita omnis roboris expertes, ut iis non magis sint usui, quam si iis prorsus careant. Ea si semel descendant ad terram, ita ei manent affixae, ut nunquam amplius ex se possint volatum resumere: quia [...] nullum neque crurum neque pedum habent usum; unde nequeunt ullo modo se ipsas propulsare et in aërem vibrare proindeque, ubi decidunt, ibi manent, imo et moriuntur, nisi propitium suae impotentiae aliquem nanciscantur ventum, qui, iacens flatum suum super faciem terrae, eas attollat et elevet, uti plures alias res consuevit attollere. Tunc enim, si, impendentes alarum suarum remigia, cum vento concurrente se attollant cooperando virtuti et primo impetui, idem ventus continuans suum succursum adversus eas attollet altius atque altius earum volatum».³² Talis est homo: qui a Deo creatus, ut volet omnesque suas virtutes in vocationem ad amorem pandat, non idoneus ad evolandum fieri periclitatur, cum ad terram descendat auraeque Spiritus alas rursus aperire minime adsentiatur.

En, igitur, “forma”, per quam hominibus Dei gratia destinatur: illa subtilium admodumque humanorum Adae funiculorum. Numquam desinit Dei

³¹ *Ibid.*, II, 12: 444-445.

³² *Ibid.*, II, 9: 434.

virtus plane prompta fieri volatum restituere atque tamen dulcedo eius ita efficit, ne libertas ei assentiendi violetur vel irritetur. Hominis est exurgere necne. Licet gratia eum expergiscentem tetigisset sine eo, ipsa non vult hominem exurgere sine adsensu suo. Ita ille in conclusione ducit consilium suum: «Theotime, inspirationes nos praeveniunt et, antequam animadvertimus, sui in nobis imprimunt sensum; postquam autem eas percepimus, nostri est iis obsecundare et adhaerere aut, ab iis dissentiendo, illas ipsas propulsare: efficiunt quidem, ut eas in nobis sine nobis sentiamus, sed efficere nequeunt, ut eis sine nobis assentiamur».³³ Ideo, quoad cum Deo conversationem, semper de experimento gratis dato agitur, quod Patris amoris altitudinem confirmat.

Attamen, nunquam gratia haec hominem inertem efficit. Ea ad intelligendum ducit nos Dei amore radicitus antecedi atque primum eius donum constare ex quo quod ab eiusdem amore recipiatur. Quisque autem sui exitui cooperari debet, alas suas fidenter Dei aerae pandens. Praecipuum hic inspiciamus vocationis nostrae humanae: «Officium est, quod Deus mandat Adae et Evae in *Genesis* narratione, ut fecundi sint. Humano generi mandatum de rebus creatis permutandis, extruendis atque moderandis datum est, officium videlicet positivum, quod sibi vult ex ipsis et cum ipsis creare. Minime, ergo, pendet posterum tempus ex machinatione, quae cerni non potest, cuius humani inertes spectatores evadunt. Minime quidem! Qui primas partes agunt sumus, cocreatores – ut verbum cogam – sumus».³⁴ Hoc est quantum Franciscus de Sales bene intellexit et in suo spiritus moderatoris munere tradere conatus est.

Devotio vera

Altera enim summa optio illa fuit de devotione disputanda. Hoc etiam in casu, sicuti his nostris diebus, novus aetatis transitus suscitaverat, de hac re, haud paucas percontationes. Duo praesertim et hodie percipi reponique quaerunt quaestiones. Prior ad ipsam devotionis notionem pertinet, altera ad eiusdem universalem et popularem naturam. In primis monstrare quid

³³ *Ibid.*, II, 12: 446

³⁴ FRANCESCO, *Ritorniamo a sognare. La strada per un futuro migliore*. Colloquium cum Augustino Ivereigh, Piemme, Mediolani 2020, 8.

pro devotione intellegatur praecipua cura est, quam in initio *Philothaeae* invenimus: «ante omnia noveris oportet quidnam sit virtus devotionis. Nam, una tantum vera devotio est, sed plures falsae et vanae; hinc, nisi noveris vera discernere, falli et errare posses tempus amittens, aliquam ineptam et superstitiosam consecrans devotionem». ³⁵

Iucunda semperque rata Francisci de Sales est descriptio falsae devotionis, in qua haud difficile reperimur, et haud sine quodam sano argutoque lepore: «Qui ieiunio addictus est, se devotum reputabit, cum modo ieiunet, licet intus cor eius odio iaceat refertum; dumque minime audeat linguam vino ac ne aqua quidem sobrietatis causa intingere, illum sanguini proximorum palam immergere, iis detrahendo et calumniando, non verebitur. Alius se devotum existimabit, qui plurimas quotidie preces et orationes decurrat, etsi exinde lingua illius in verba morosa, querula, arrogantia et iniuriosa in domesticos et vicinos suos tota esse effundat. Alius libenter admodum eleemosynas in egenos et inopes e crumena educit, benignitatem tamen et amorem ex corde suo elicere ac depromere nequit, quo inimicis ignoscat. Erit et alius, qui quidem inimicis suis haud difficulter iniurias omnes dimittet, sed ut creditoribus suis satisfaciatur, et cum iis rationes ineat, quam aegerrime in animum suum inducet, et nonnisi violenter ac iudice compellente». ³⁶ Quae cum sint nempe vitia luctaminaque perpetua, etiam hodierna, Sanctus ergo concludit: «Omnes hi vulgo devoti habentur, revera tamen devoti non sunt». ³⁷

Novitas ac devotionis veritas alibi autem inveniuntur, in quadam radice penitus ad vitam divinam in nobis adstricta. Hoc in modo «vera vivaque devotio amorem Dei praesupponit, nec quid aliud est, quam versus quidam Dei amor; non tamen qualiscumque et talis qualis amor». ³⁸ Quae in fervida eius cogitatione nec quidquam aliud est praeter, «ne multa dicamus, quandam agilitatem et vivacitatem spiritualem, cuius adminiculo caritas suas in nobis actiones, aut potius nos per illam, prompte affectuoseque

³⁵ S. FRANCISCUS DE SALES, *Introductio ad vitam devotam*, I, 1: ed. Ravier – Devos, Paris 1969, 31.

³⁶ *Ibid.*, 31-32.

³⁷ *Ibid.*, 32.

³⁸ *Ibid.*

exsequitur et operatur». ³⁹ Ea, ergo, caritati non assistit, sed eiusdem est ostensio, quae pariter ad illam adducit. Sicuti flamma est prae igne: excitat enim vehementiam eius sine qualitatis variatione. «Itaque caritas et devotio non plus inter se differunt, quam ignis et flamma; quod caritas, cum spiritualis quidam ignis sit, quando vehementer inflammata et accensa est, dicatur devotio; adeo, ut devotio ad caritatis ignem aliud non addat, praeter flammam, quo caritatem et alacrem, et promptam et diligentem, non modo ad divina mandata observanda, verum etiam ad consilia et inspirationes coelestes exercendas reddat». ⁴⁰ Devotio sic percepta nihil reconditi habet. Conversatio vitae potius est, mos quidam agendi in certis cotidianae existentiae adiunctis. Quae parva dierum, sicut alimentum et vestitum, negotium atque otium, amorem ac procreationem diligentiamque erga officia ad artem exercendam pertinentia colligit atque interpretatur; breviter, vocationem uniuscuiusque illuminat.

Devotionis popularis radix hic animadvertitur, iam inde ab initio *Philothae* confirmata: «Quotquot de devotione scripserunt, omnes pene sunt circa instructionem eorum, qui a mundi commercio prorsus erant sequestrati, versati, aut saltem eam devotionis formam tradiderant, quae ad totalem hanc solitudinem viam sterneret. Meum vero propositum et scopus est, instruere et edocere eos, qui mediis in urbibus, familiis et in aula conversantur, quique ob vitae suae statum et conditionem, commune quoddam vitae genus, quoad exteriora, vovere tenentur». ⁴¹ Hac de causa valde aberrat qui cogitet devotionem relegare alicui tuto ac seposito spatio. Ea potius omnium est ac pro omnibus, ubicumque simus, et unusquisque secundum vocationem suam eam usurpare potest. Sicuti sanctus Paulus VI scribebat occasione quarti elapsi saeculi ab ortu Francisci de Sales, «sanctimonia non unius vel alius coetus praerogativa est, sed omnibus christiano nomine decoratis praeceptiva admovetur invitatio: “Amice, ascende superius” (*Lc* 14, 10); omnes lege tenentur scandendi montem Domini, non uno eodemque tamen itinere. “Devotio dissimili modo colenda est ab homine nobili, ab operario,

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ *Ibid.*, 33

⁴¹ *Ibid.*, Praefatio: ed. Ravier – Devos, Parisiis 1969, 23.

a famulo cubiculario, a principe, a vidua, a nubili, ab uxore. Quin etiam accommodanda est devotionis res et usus uniuscuiusque viribus, negotiis, officiis”». ⁴² Civitatem saeculi percurrere docet hominem interiorum tuendo, desiderium perfectionis coniungere omni vitae rationi medium locum reperiendo a mundo non diremptum, quem praecipit autem incolere, aestimare, discendo etiam recta intervalla ab eodem instituere: hoc fuit eius consilium, quod omnis viri mulierisque temporis nostri pretiosum perseverat esse documentum.

Id est Concilii Vaticani II propositum universalis vocationis ad sanctitatem: «Tot ac tantis salutaribus mediis muniti, christifideles omnes, cuiusvis conditionis ac status, ad perfectionem sanctitatis qua Pater ipse perfectus est, sua quisque via, a Domino vocantur». ⁴³ “In via quisque sua”. «Ergo non est animo concidendum, cum sanctitatis exempla contemplamur quae attingere videmur non posse». ⁴⁴ Mater Ecclesia haec nobis proponit exempla, non quae eadem conemur iterare, sed ut concitent nos ad unam ac praecipuam viam calcandam, quam Dominus pro nobis censuit. «Tanti est unumquemque credentem suam viam reperire et meliora ex se trahere, proprium quiddam quod posuit in eo Dominus (cfr *1 Cor 12, 7*)». ⁴⁵

Vitae exstasis

Haec omnia sanctum Episcopum adduxerunt, ut vitae christianae integritatem intellexeret veluti operis ac vitae exstasim. ⁴⁶ Ea autem minime confundenda est cum facili fuga vel cum intimo quodam recessu, neque adeo tristi ac pallenti cum oboedientia. Hoc periculum in vita fidei scimus semper adesse. Nam, «sunt christiani, qui more quodam Quadragesimae sine Paschate uti videantur. [...] Eos comprehendimus qui ad tristitiam graves ob difficultates, quibus laborant, inclinant, sed gradatim permittere oportet,

⁴² Epist. Ap. *Sabaudiae gemma*, quarto exeunte saeculo ab ortu s. Francisci de Sales, Ecclesiae doctoris (22 Ianuarii 1967): *AAS* 59 (1967), 119.

⁴³ SACROSANCTUM OECUMENICUM CONCILIUM VATICANUM II, Const. dogm. *Lumen gentium*, 11: *AAS* 57 (1965), 61.

⁴⁴ Adhort. Ap. *Gaudete et exsultate* (19 Martii 2018), 11: *AAS* 110 (2018), 1114.

⁴⁵ *Ibid.*

⁴⁶ S. FRANCESCO DI SALES, *Tractatus amoris divini*, VII, 6: ed. Ravier – Devos, Parisiis 1969, 682.

ut laetitia fidei expergiscere incipiat, veluti secreta quaedam, sed firma fiducia, etiam in mediis pessimis angustiis». ⁴⁷

Concedere laetitiam expergisci est quod Franciscus de Sales exprimit, cum “operis ac vitae exstasim” describit. Eius gratia «non vivimus solum vitam civilem, honestam et christianam, sed vitam super humanas facultates, spiritualem, devotam et exstaticam, id est vitam utique extra et supra nostram condicionem naturalem». ⁴⁸ Hic in mediis et splendidissimis *Tractatus* paginis sumus. Exstasis felix intemperantia est vitae christianae, ultra merae observantiae mediocritatem iactae: «Non furari, non mentiri, luxuriam non moliri, Deum orare, frustra non iurare, patrem diligere et honorare, non occidere, hoc est secundum rationem naturalem hominis vivere; sed omnia nostra bona relinquere, paupertatem amare, eam nuncupare et habere Dominam suavem, existimare opprobria, despectum, humiliationes, persecutiones, martyria pro felicitate et beatitudine, se intra terminos summae castitatis continere et tandem in mundo et in hac vita mortali vivere contra omnes opiniones et praecepta mundi contraque cursum fluvii huius vitae iugi mansuetudine rerumque recusatione ac nostri contemptione; hoc vivere non est secundum humanam naturam, sed super eam; vivere non est in nobis, sed extra et supra nos; et cum nemo possit hoc modo supra se ipsum exire, nisi Pater aeternus eum trahat, ideo sequitur ut hoc vitae genus esse debeat continuus raptus et perpetua actionis et operationis exstasis». ⁴⁹

De vita agitur, quae fontes laetitiae repperit contra unamquamque suam exsiccationem, contra temptationem in se recedendi. Nam, «magnum mundi hodierni discrimen, ex multiplici gravique eius bonorum consumendorum suppeditatione, tristitia quaedam est in singuli animo reclusa, quae e commodo et avido corde, ex aegra inanum delectamentorum inquisitione, necnon e segregata conscientia manat. Ubi interioris hominis vita in propriis lucris clauditur, ibi spatium pro aliis iam non exstat, pauperes iam non ingrediuntur, vox Dei iam non auditur, dulcis laetitia amoris eius iam non

⁴⁷ Adhort. Ap. *Evangelii gaudium* (24 Novembris 2013), 6: AAS 105 (2013), 1021-1022.

⁴⁸ S. FRANCISCUS DE SALES, *Tractatus amoris divini*, VII, 6: ed. Ravier – Devos, Parisiis 1969, 682-683.

⁴⁹ *Ibid.*: 683.

delectat, ardor benefaciendi non palpitat. Etiam christifideles hoc certo ac firmiter periclitantur. Plurimi huc cadunt ac seipsos in indignabundos, aegros ac torpentes convertunt». ⁵⁰

Descriptioni “actionis ac vitae exstasis” sanctus Franciscus tandem duas animadversiones adicit, quae etiam tempore nostro admodum praecellunt. Prior ad efficacem rationem huiusmodi vitae conversationis veritatis discernendae, altera autem ad eiusdem altam fontem spectat. Quod ad discernendi rationem attinet, affirmat ille quod, quamvis talis exstasis verum exitum e se postulet, id tamen derelictio vitae sibi non vult. Quod numquam obliviscatur oportet ad periculosas depravationes vitandas. Ut aliis utamur verbis, qui nimis confidit ad Deum se attollere, sed caritate erga proximum non vivit, seipsum fallit et alios.

Eandem hic redinvenimus rationem, quam ipse ad verae pietatis proprietatem referebat. «Quando in oculos incurrit quispiam, qui in oratione raptus habet, quorum causa egreditur extra se et ascendit supra se ipsum in Deo, ac nihilominus vitae suae exstasim non habet seu vitam non agit sublimem et Deo coniunctam, [...] praecipue ex continua caritate, crede mihi, Theotime, raptus eius admodum suspecti sunt et periculosi». Quod efficacius concludit: «Transcendere se in oratione et subesse sibi in vita et operatione, angelici esse in meditatione, bruti autem in sermocinatione [...] verum signum est huiusmodi raptus et exstases aliud non esse, nisi delectamenta et deceptiones spiritus maligni». ⁵¹ Quorum denique Paulus Corinthios iam in hymno de caritate commonefaciebat: «Si habuero omnem fidem, ita ut montes transferam, caritatem autem non habuero, nihil sim. Et si distribuero in cibos omnes facultates meas et si tradidero corpus meum, ut glorier, caritatem autem non habuero, nihil mihi prodest» (*1 Cor 13, 2-3*).

Ad mentem s. Francisci de Sales, igitur, vita christiana numquam exstasi caret, at verumtamen exstasis sincera sine vita non substat. Vita sine exstasi enim in oboedientiam opacam dilabi potest, in Evangelium laetitiae suae oblitum. Ceterum, exstasis sine vita ludibrio et fraudi Maligni faci-

⁵⁰ Adhort. Ap. *Evangelii gaudium* (24 Novembris 2013), 2: AAS 105 (2013), 1019-1020.

⁵¹ S. FRANCISCUS DE SALES, *Tractatus amoris divini*, VII, 7: ed. Ravier – Devos, Paris 1969, 685.

le exponitur. Christianae vitae magni vertices non possunt in alterutrum evanescere. Alter potius alterius sustentat veritatem. Veritati sic non deest iustitia, obsequio officium, liberae voluntati lex et vicissim.

Quod autem ad altum huius exstasis pertinet fontem, sapienter ille amori a Filio incarnato patefacto eum iungit. Siquidem «amor primus actus est et principium vitae nostrae devotae vel spiritualis, per quod vivimus, sentimus, movemur» atque «vita nostra spiritalis talis est, quales sunt motus nostri affectivi», tunc patet «cor affectionem non habens carere amore», necnon «cor habens amorem affectivo motu minime carere».⁵² Fontem attamen huius, qui cor attrahit, amoris vita est Iesu Christi: «Nihil ita cor hominis urget sicut amor» et huius urgentiae culmen est quod «Iesus Christus mortuus est pro nobis, nobis morte sua praestans vitam. Nos iam nullo alio vivimus titulo, quam quod ille mortuus est et mortuus est pro nobis, pro bono nostro et in nobis».⁵³

Animum haec denuntiatio movet ostendens, praeter illuminatam atque inusitatam necessitudinis inter Deum et hominem speciem, artum vinculum affectivum, quod sanctum Episcopum Domino Iesu adstringebat. Exstasis vitae et actionis veritas vaga non est, sed apparet secundum formam Christi caritatis, quae ad culmen suum pervenit supra crucem. Amor hic existentiam non abolet, sed magnitudine extraordinaria eam irradiat.

Quamobrem sanctus Franciscus de Sales Calvarium effingit ex pulcherri-
ma «montis amantium» comparatione.⁵⁴ Hic, et hic solummodo, intellegitur quod «non potest haberi vita sine amore neque amor sine morte Redemptoris, sed hinc foras quidquid est aut mors aeterna est aut aeternus ardor et omnis sapientia christiana locata est in dilectu bonorum».⁵⁵ Hoc in modo *Tractatum* suum perficere potest, conclusionem proferens sermonis cuiusdam sancti Augustini de caritate: «Quid illa fidelius, non vanitati sed aeternitati? Nam ideo tolerat omnia in praesenti vita, quia credit omnia de futura vita; et suffert omnia quae hic immittuntur, quia sperat omnia quae

⁵² *Ibid.*: 684.

⁵³ *Ibid.*, VII, 8: 687.688.

⁵⁴ *Ibid.*, XII, 13: 971.

⁵⁵ *Ibid.*

ibi promittuntur: merito nunquam cadit. Ergo sectamini caritatem, et eam sancte cogitantes afferte fructus iustitiae. Et quidquid uberius, quam ego dicere potui, vos inveneritis in eius laudibus, appareat in vestris moribus». ⁵⁶

Haec e vita sancti Episcopi Anneciensis perlucent et unicuique nostrum denuo traduntur. Eventus IV centesimae memoriae a natali eius adiuvet nos, ut, eiusdem intercessione, in itinere sancti populi Dei fidelis dona Spiritus Dominus largiatur benignus.

Datum Romae, Laterani, die XXVIII mensis Decembris, anno MMXXII, Pontificatus Nostri X.

FRANCISCUS

⁵⁶ *Sermo 350, 3: PL 39, 1535.*

HOMILIAE

I

In celebratione Beatae Mariae Virginis de Guadalupe.*

Nuestro Dios conduce la historia de la humanidad, nada queda fuera de su poder, que es ternura y amor providente. Se hace presente a través de un gesto, de un acontecimiento, de una persona. No deja de asomarse a nuestro mundo, necesitado, herido, ansioso, para asistirlo con su compasión y su misericordia. Su modo de intervenir, su modo de manifestarse, siempre nos sorprende, y nos llena de gozo. Nos provoca estupor, y lo hace con estilo propio.

La lectura de la carta a los Gálatas ofrece una indicación precisa que ayuda a contemplar, con gratitud, el camino para redimirnos y hacernos sus hijos adoptivos: «cuando se cumplió el tiempo establecido, Dios envió a su Hijo, nacido de una mujer».¹

Y es así, la venida del Hijo en carne humana es la suprema expresión de su método divino en favor de la salvación. Dios, que tanto amó al mundo, nos envió a su Hijo, «nacido de una mujer», para que «todo el que crea en él no muera, sino tenga Vida eterna».² Así, en Jesús, nacido de María, se hace para siempre, de forma irreversible “*Dios-con-nosotros*” y camina a nuestro lado como hermano y compañero. Vino para quedarse. Nada de lo nuestro le es extraño porque es como “uno de nosotros”, cercano, amigo, igual a nosotros en todo, menos en el pecado.

Y algo así, con este estilo, sucedió hace casi cinco siglos, en ese momento complicado y difícil para los habitantes del nuevo mundo. El Señor quiso transformar la conmoción que suscitó el encuentro entre dos mundos diversos, transformarla en recuperación de sentido, en recuperación de dignidad, en apertura al Evangelio, transformarla en encuentro. Y lo hizo enviando a santa María, su Madre, en la lógica que el Evangelio de hoy nos recuerda: después del anuncio del ángel, «María partió y fue sin demora a

* Die 12 Decembris 2022.

¹ Gal 4, 4.

² Jn 3, 16.

un pueblo de la montaña». ³ La Virgen apresurada. Así llegó a las tierras de América nuestra Señora de Guadalupe, presentándose como la “Madre del verdaderísimo Dios por quien se vive”; ⁴ y vino para consolar, para atender las necesidades de los más pequeños, sin excluir a nadie, para arroparlos como madre solícita con su presencia, su amor y su consuelo. Es nuestra Madre mestiza.

Y este año celebramos Guadalupe en un momento difícil para la humanidad. Es un período amargo, repleto de fragores de guerra, de crecientes injusticias, carestías, pobreza, sufrimiento. Hay hambre. Y aunque este horizonte aparezca sombrío y desconcertante, aunque aparezca con presagios todavía de mayor destrucción y desolación, todavía la fe, el amor y la condescendencia divinas nos enseñan y nos dicen que también este es un tiempo propicio de salvación, en el que el Señor, a través de la Virgen Madre mestiza, sigue dándonos a su Hijo, que nos llama a ser hermanos, a dejar de lado el egoísmo, la indiferencia y el antagonismo, invitándonos a hacernos cargo «sin demora» los unos de los otros, ir al encuentro de los hermanos y hermanas olvidados y descartados por nuestras sociedades consumistas y apáticas, nuestros hermanos y hermanas dejados de lado. Y lo hace sin demora: es la Madre apurada, apresurada, la Madre solícita.

Hoy como ayer, Santa María de Guadalupe quiere encontrarse con nosotros, como un día con Juan Diego en el cerrito del *Tepeyac*. Quiere quedarse con nosotros. Nos suplica que le permitamos ser nuestra madre, que abramos nuestra vida a su Hijo Jesús y acojamos su mensaje para aprender a amar como Él. Ella vino para acompañar al pueblo americano en este camino tan duro de pobreza, explotación, colonialismos socioeconómicos y culturales. Ella está en medio de las caravanas que, buscando libertad y bienestar, caminan hacia el norte. Ella está en medio de ese pueblo americano amenazado en su identidad por un paganismo salvaje y explotador, herido por la predicación activa de un ateísmo práctico y pragmático. Y Ella está allí. “Soy tu Madre”, nos dice, la Madre del amor por quien se vive.

Hoy, 12 de diciembre, se inicia en el continente americano la Novena Intercontinental Guadalupana, camino que prepara a la celebración del V Centenario del Acontecimiento Guadalupano en 2031. Exhorto a todos

³ Lc 1, 39.

⁴ Cf. *Nican Mopohua*.

los miembros de la Iglesia que peregrina en América, pastores y fieles, a participar en este camino celebrativo. Pero, por favor, que lo hagan con verdadero espíritu guadalupano. Me preocupan las propuestas de tinte ideológico-cultural de diverso signo que quieren apropiarse del encuentro de un pueblo con su madre, que quieren desmestizar, maquillar a la madre. Por favor, no permitamos que el mensaje se “destile” en pautas mundanas e ideológicas. El mensaje es simple, es tierno: “¿No estoy yo aquí que soy tu madre?”. Y a la madre no se la ideologiza.

Que Jesucristo, el deseado de todas las naciones, por intercesión de Nuestra Madre de Guadalupe, nos conceda días de alegría y serenidad, para que la paz del Señor habite en nuestros corazones y en el de todos los hombres y mujeres de buena voluntad.

II

In Sancta Missa in nocte sollemnitatis Nativitatis Domini.*

Questa notte, che cosa dice ancora alle nostre vite? Dopo due millenni dalla nascita di Gesù, dopo molti Natali festeggiati tra addobbi e regali, dopo tanto consumismo che ha avvolto il mistero che celebriamo, c'è un rischio: sappiamo tante cose sul Natale, ma ne scordiamo il significato. E allora, come ritrovare il senso del Natale? E soprattutto, dove andare a cercarlo? Il Vangelo della nascita di Gesù sembra scritto proprio per questo: per prenderci per mano e riportarci lì dove Dio vuole. Seguiamo il Vangelo.

Inizia infatti con una situazione simile alla nostra: tutti sono presi e indaffarati per un importante evento da celebrare, il grande censimento, che richiedeva molti preparativi. In tal senso, il clima di allora era simile a quello che ci avvolge oggi a Natale. Ma da quello scenario mondano il racconto del Vangelo prende le distanze: “stacca” presto l'immagine per andare a inquadrare un'altra realtà, su cui insiste. Si sofferma su un piccolo oggetto, apparentemente insignificante, che menziona per ben tre volte e sul quale i protagonisti del racconto convergono: dapprima Maria, che pone Gesù «in una mangiatoia»;¹ poi gli angeli, che annunciano ai pastori «un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia»;² quindi i pastori, che trovano «il bambino, adagiato nella mangiatoia».³ La mangiatoia: per ritrovare il senso del Natale bisogna guardare lì. Ma perché la mangiatoia è così importante? Perché è il segno, non casuale, con cui Cristo entra nella scena del mondo. È il manifesto con cui si presenta, il modo in cui Dio nasce nella storia per far rinascere la storia. Che cosa ci vuole dire dunque attraverso la mangiatoia? Ci vuole dire almeno tre cose: *vicinanza*, *povertà* e *concretezza*.

1. *Vicinanza*. La mangiatoia serve a portare il cibo vicino alla bocca e a consumarlo più in fretta. Essa può così simboleggiare un aspetto dell'u-

* Die 24 Decembris 2022.

¹ Lc 2, 7.

² v. 12.

³ v. 16.

manità: la voracità nel consumare. Perché, mentre gli animali nella stalla consumano cibo, gli uomini nel mondo, affamati di potere e di denaro, consumano pure i loro vicini, i loro fratelli. Quante guerre! E in quanti luoghi, ancora oggi, la dignità e la libertà vengono calpestate! E sempre le principali vittime della voracità umana sono i fragili, i deboli. Anche in questo Natale un'umanità insaziabile di soldi, insaziabile di potere e insaziabile di piacere non fa posto, come fu per Gesù,⁴ ai più piccoli, a tanti nascituri, poveri, dimenticati. Penso soprattutto ai bambini divorati da guerre, povertà e ingiustizia. Ma Gesù viene proprio lì, bambino nella mangiatoia dello scarto e del rifiuto. In Lui, bambino di Betlemme, c'è ogni bambino. E c'è l'invito a guardare la vita, la politica e la storia con gli occhi dei bambini.

Nella mangiatoia del rifiuto e della scomodità, Dio si accomoda: viene lì, perché lì c'è il problema dell'umanità, l'indifferenza generata dalla fretta vorace di possedere e consumare. Cristo nasce lì e in quella mangiatoia lo scopriamo vicino. Viene dove si divora il cibo per farsi nostro cibo. Dio non è un padre che divora i suoi figli, ma il Padre che in Gesù ci fa suoi figli e ci nutre di tenerezza. Viene a toccarci il cuore e a dirci che l'unica forza che muta il corso della storia è l'amore. Non resta distante, non resta potente, ma si fa prossimo e umile; Lui, che sedeva in cielo, si lascia adagiare in una mangiatoia.

Fratello, sorella, Dio stanotte si fa vicino a te perché gli importa di te. Dalla mangiatoia, come cibo per la tua vita, ti dice: "Se ti senti consumato dagli eventi, se il tuo senso di colpa e la tua inadeguatezza ti divorano, se hai fame di giustizia, io, Dio, sono con te. So quello che tu vivi, l'ho provato in quella mangiatoia. Conosco le tue miserie e la tua storia. Sono nato per dirti che ti sono e ti sarò sempre vicino". La mangiatoia del Natale, primo messaggio di un Dio infante, ci dice che Lui è con noi, ci ama, ci cerca. Coraggio, non lasciarti vincere dalla paura, dalla rassegnazione, dallo sconforto. Dio nasce in una mangiatoia per farti rinascere proprio lì, dove pensavi di aver toccato il fondo. Non c'è male, non c'è peccato da cui Gesù non voglia e non possa salvarti. Natale vuol dire che Dio è vicino: rinasca la fiducia!

⁴ Cfr v. 7.

2. La mangiatoia di Betlemme, oltre che di vicinanza, ci parla anche di *povertà*. Attorno a una mangiatoia, infatti, non c'è molto: sterpaglie e qualche animale e poco altro. Le persone stavano al caldo negli alberghi, non nella fredda stalla di un alloggio. Ma Gesù nasce lì e la mangiatoia ci ricorda che non ha avuto altro intorno, se non chi gli ha voluto bene: Maria, Giuseppe e dei pastori; tutta gente povera, accomunata da affetto e stupore, non da ricchezze e grandi possibilità. La povera mangiatoia fa dunque emergere le vere ricchezze della vita: non il denaro e il potere, ma le relazioni e le persone.

E la prima persona, la prima ricchezza, è proprio Gesù. Ma noi vogliamo stare al suo fianco? Ci avviciniamo a Lui, amiamo la sua povertà? O preferiamo rimanere comodi nei nostri interessi? Soprattutto, lo visitiamo dove Lui si trova, cioè nelle povere mangiatoie del nostro mondo? Lì Egli è presente. E noi siamo chiamati a essere una Chiesa che adora Gesù povero e serve Gesù nei poveri. Come disse un vescovo santo: «La Chiesa appoggia e benedice gli sforzi per trasformare le strutture di ingiustizia e mette soltanto una condizione: che le trasformazioni sociali, economiche e politiche ridondino in autentico beneficio per i poveri».⁵ Certo, non è facile lasciare il caldo tepore della mondanità per abbracciare la bellezza spoglia della grotta di Betlemme, ma ricordiamo che non è veramente Natale senza i poveri. Senza di loro si festeggia il Natale, ma non quello di Gesù. Fratelli, sorelle, a Natale Dio è povero: rinasca la carità!

3. Arriviamo così all'ultimo punto: la mangiatoia ci parla di *concretezza*. Infatti, un bimbo in una mangiatoia rappresenta una scena che colpisce, persino cruda. Ci ricorda che Dio si è fatto davvero carne. E allora su di Lui non bastano più le teorie, i bei pensieri e i pii sentimenti. Gesù, che nasce povero, vivrà povero e morirà povero, non ha fatto tanti discorsi sulla povertà, ma l'ha vissuta fino in fondo per noi. Dalla mangiatoia alla croce, il suo amore per noi è stato tangibile, concreto: dalla nascita alla morte il figlio del falegname ha abbracciato le ruvidità del legno, le asperità della nostra esistenza. Non ci ha amato a parole, non ci ha amato per scherzo!

⁵ O.A. ROMERO, *Messaggio pastorale per il nuovo anno*, 1° gennaio 1980.

E dunque, non si accontenta di apparenze. Non vuole solo buoni propositi, Lui che si è fatto carne. Lui che è nato nella mangiatoia, cerca una fede concreta, fatta di adorazione e carità, non di chiacchiere ed esteriorità. Lui, che si mette a nudo nella mangiatoia e si metterà a nudo sulla croce, ci chiede verità, di andare alla nuda realtà delle cose, di deporre ai piedi della mangiatoia scuse, giustificazioni e ipocrisie. Lui, che è stato teneramente avvolto in fasce da Maria, vuole che ci rivestiamo di amore. Dio non vuole apparenza, ma concretezza. Non lasciamo passare questo Natale, fratelli e sorelle, senza fare qualcosa di buono. Visto che è la sua festa, il suo compleanno, facciamogli regali a Lui graditi! A Natale Dio è concreto: nel suo nome facciamo rinascere un po' di speranza in chi l'ha smarrita!

Gesù, guardiamo a Te, adagiato nella mangiatoia. Ti vediamo così *vicino*, vicino a noi per sempre: grazie, Signore. Ti vediamo *povero*, a insegnarci che la vera ricchezza non sta nelle cose, ma nelle persone, soprattutto nei poveri: scusaci, se non ti abbiamo riconosciuto e servito in loro. Ti vediamo *concreto*, perché concreto è il tuo amore per noi: Gesù, aiutaci a dare carne e vita alla nostra fede. Amen.

III

In primis Vesperis sollemnitatis Sanctae Dei Genetricis Mariae et Hymni «Te Deum» ad gratias de praeterito anno reddendas.*

«Nato da donna».¹

Quando, nella pienezza del tempo, Dio si è fatto uomo, non è venuto nel mondo piombando dall'alto dei cieli; è nato da Maria. Non è nato *in* una donna ma *da* una donna. È essenzialmente diverso: vuol dire che Dio ha voluto prendere la carne da lei. Non l'ha usata, ma ha chiesto il suo "sì", il suo consenso. E con lei ha cominciato il lento cammino della gestazione di una umanità libera dal peccato e piena di grazia e di verità, piena di amore e di fedeltà. Un'umanità bella, buona e vera, a immagine e somiglianza di Dio, eppure intessuta con la nostra carne offerta da Maria; mai senza di lei; sempre con il suo consenso; nella libertà, nella gratuità, nel rispetto, nell'amore.

E questa è *la via* che ha scelto Dio per entrare nel mondo, per entrare nella storia, questo è *il modo*. E questo modo è essenziale, essenziale quanto il fatto stesso di essere venuto. La maternità divina di Maria – maternità verginale, verginità feconda – è la via che rivela l'estremo rispetto di Dio per la nostra libertà. Lui che ci ha creato senza di noi non vuole salvarci senza di noi.²

Questo suo modo di venire a salvarci è la via sulla quale pure invita noi a seguirlo, per continuare insieme a Lui a tessere l'umanità nuova, libera, riconciliata. Questa è la parola: umanità riconciliata. È uno stile, un modo di relazionarsi con noi da cui derivano le molteplici virtù umane di una convivenza buona e dignitosa. Una di queste virtù è la *gentilezza*, come stile di vita che favorisce la fraternità e l'amicizia sociale.³

E parlando della gentilezza, in questo momento, il pensiero va spontaneamente al carissimo Papa emerito Benedetto XVI, che questa mattina ci ha lasciato. Con commozione ricordiamo la sua persona così nobile, così gentile. E sentiamo nel cuore tanta gratitudine: gratitudine a Dio per averlo

* Die 31 Decembris 2022.

¹ Gal 4, 4.

² Cfr S. AGOSTINO, *Sermo CLXIX*, 13.

³ Cfr Enc. *Fratelli tutti*, 222-224.

donato alla Chiesa e al mondo; gratitudine a lui, per tutto il bene che ha compiuto, e soprattutto per la sua testimonianza di fede e di preghiera, specialmente in questi ultimi anni di vita ritirata. Solo Dio conosce il valore e la forza della sua intercessione, dei suoi sacrifici offerti per il bene della Chiesa.

Questa sera vorrei riproporre la gentilezza anche come *virtù civica*, pensando in particolare alla nostra diocesi di Roma.

La gentilezza è un fattore importante della cultura del dialogo, e il dialogo è indispensabile per vivere in pace, per vivere da fratelli, che non sempre vanno d'accordo – è normale – ma che però si parlano, si ascoltano e cercano di comprendersi e di venirsi incontro. Pensiamo solo a «che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio». ⁴ Ebbene, la gentilezza fa parte del dialogo. Non è solo questione di “galateo”; non è questione di “etichetta”, di forme galanti... No, non è questo che intendiamo qui parlando di gentilezza. Si tratta invece di una virtù da recuperare e da esercitare ogni giorno, per andare controcorrente e umanizzare le nostre società.

I danni dell'individualismo consumista sono sotto gli occhi di tutti. E il danno più grave è che gli altri, le persone che ci circondano, vengono percepite come ostacoli alla nostra tranquillità, alla nostra comodità. Gli altri ci “scomodano”, ci disturbano, ci tolgono tempo e risorse per fare quello che ci piace. La società individualistica e consumistica tende ad essere aggressiva, perché gli altri sono dei concorrenti con cui competere. ⁵ Eppure, proprio dentro queste nostre società, e anche nelle situazioni più difficili, ci sono *persone che dimostrano come sia «ancora possibile scegliere la gentilezza»* e così, con il loro stile di vita, «diventano stelle in mezzo all'oscurità». ⁶

San Paolo, nella stessa Lettera ai Galati da cui è tratta la Lettura di questa liturgia, parla dei frutti dello Spirito Santo, e tra questi ne menziona

⁴ *Ibid.*, 198.

⁵ Cfr *ibid.*, 222.

⁶ *Ibid.*

uno con la parola greca *chrestotes*.⁷ Ecco, è questo che possiamo intendere per “gentilezza”: un atteggiamento benevolo, che sostiene e conforta gli altri evitando ogni asprezza e durezza. Un modo di trattare il prossimo facendo attenzione a non ferire con le parole o con i gesti; cercando di alleggerire i pesi altrui, di incoraggiare, di confortare, di consolare; senza mai umiliare, mortificare o disprezzare.⁸

La gentilezza è un *antidoto contro alcune patologie delle nostre società*: un antidoto contro la crudeltà, che purtroppo si può insinuare come un veleno nel cuore e intossicare le relazioni; un antidoto contro l’ansietà e la frenesia distratta che ci fanno concentrare su noi stessi e ci chiudono agli altri.⁹ Queste “malattie” della nostra vita quotidiana ci rendono aggressivi, ci rendono incapaci di chiedere “permesso”, oppure “scusa”, o di dire semplicemente “grazie”. Le tre parole così umane della convivenza: permesso, scusa, grazie. Con queste tre parole si va avanti nella pace, nell’amicizia umana. Sono le parole della gentilezza: permesso, scusa, grazie. Ci farà bene pensare se noi le usiamo spesso nella nostra vita: permesso, scusa, grazie. E così, quando per la strada, o in un negozio, o in un ufficio incontriamo una persona gentile, rimaniamo stupiti, ci sembra un piccolo miracolo, perché purtroppo la gentilezza non è più molto comune. Però, grazie a Dio, ci sono ancora persone gentili, che sanno mettere da parte le proprie preoccupazioni per prestare attenzione agli altri, per regalare un sorriso, una parola di incoraggiamento, per ascoltare qualcuno che ha bisogno di confidarsi e di sfogarsi.¹⁰

Cari fratelli e sorelle, penso che recuperare la gentilezza come virtù personale e civica possa aiutare non poco a migliorare la vita nelle famiglie, nelle comunità, nelle città. Per questo, guardando al nuovo anno della città di Roma, vorrei augurare a tutti noi che la abitiamo di crescere in questa virtù: la gentilezza. L’esperienza insegna che essa, se diventa uno stile di vita, può creare una convivenza sana, può umanizzare i rapporti sociali sciogliendo l’aggressività e l’indifferenza.¹¹

⁷ Cfr 5, 22.

⁸ Cfr *Fratelli tutti*, 223.

⁹ Cfr *ibid.*, 224.

¹⁰ Cfr *ibid.*

¹¹ Cfr *ibid.*

Guardiamo all'icona della Vergine Maria. Oggi e domani, qui nella Basilica di San Pietro, possiamo venerarla anche nell'effigie della Madonna del Carmine di Avigliano, presso Potenza. Non diamo per scontato il mistero della maternità divina! Lasciamoci stupire dalla scelta di Dio, che avrebbe potuto apparire nel mondo in mille modi mostrando la sua potenza, e invece ha voluto essere concepito in piena libertà nel grembo di Maria, ha voluto formarsi per nove mesi come ogni bambino, e infine nascere da lei, nascere da donna. Non passiamo oltre velocemente, fermiamoci a contemplare e a meditare, perché qui c'è un tratto essenziale del mistero della salvezza. E cerchiamo di imparare il "metodo" di Dio, il suo infinito rispetto, per così dire la sua "gentilezza", perché nella maternità divina della Vergine c'è la via per un mondo più umano.

IV

In sollemnitate Sanctae Dei Genetricis Mariae et LVI Diei Mundialis Pacis.*

Santa Madre di Dio! È l'acclamazione gioiosa del Popolo santo di Dio, che risuonava per le strade di Efeso nell'anno quattrocento trentuno, quando i Padri del Concilio proclamarono Maria *Madre di Dio*. Si tratta di un dato essenziale della fede, ma soprattutto di una notizia bellissima: Dio ha una Madre e dunque si è legato per sempre alla nostra umanità, come un figlio alla mamma, al punto che la nostra umanità è la sua umanità. È una verità dirompente e consolante, tanto che l'ultimo Concilio, qui celebrato, ha affermato: «Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato».¹ Ecco che cosa ha fatto Dio nascendo da Maria: ha mostrato il suo amore concreto per la nostra umanità, abbracciandola realmente e pienamente. Fratelli, sorelle, Dio non ci ama a parole, ma coi fatti; non "dall'alto", da lontano, ma "da vicino", proprio dal *di dentro* della nostra carne, perché in Maria il Verbo si è fatto carne, perché nel petto di Cristo continua a battere un cuore di carne, che palpita per ciascuno di noi!

Santa Madre di Dio! Su questo titolo sono stati scritti tanti libri e grandi trattati. Ma tali parole sono soprattutto entrate nel cuore del santo Popolo di Dio, nella preghiera più familiare e domestica, che accompagna il ritmo delle giornate, i momenti più faticosi e le speranze più audaci: l'*Ave Maria*. Dopo alcune frasi tratte dalla Parola di Dio, la seconda parte della preghiera si apre infatti così: «Santa Maria, *Madre di Dio*, prega per noi peccatori». Questa invocazione ha spesso cadenzato le nostre giornate e ha permesso a Dio di avvicinarsi, per mezzo di Maria, alle nostre vite e alla nostra storia. *Madre di Dio, prega per noi peccatori*: recitata nelle lingue più diverse, sui grani del rosario e nei momenti del bisogno, davanti a un'immagine sacra o per la strada, a quest'invocazione la Madre di Dio sempre risponde, ascolta le nostre richieste, ci benedice con il suo Figlio

* Die 1 Ianuarii 2023.

¹ Cost. past. *Gaudium et spes*, 22.

tra le braccia, ci porta la tenerezza di Dio fatto carne. Ci dà, in una parola, *speranza*. E noi, all'inizio di quest'anno, abbiamo bisogno di speranza come la terra della pioggia. L'anno, che si apre nel segno della Madre di Dio e nostra, ci dice che la chiave della speranza è Maria, e l'antifona della speranza è l'invocazione *Santa Madre di Dio*. E oggi affidiamo alla Madre Santissima l'amato Papa emerito Benedetto XVI, perché lo accompagni nel suo passaggio da questo mondo a Dio.

Preghiamo la Madre in modo speciale per i figli che soffrono e non hanno più la forza di pregare, per tanti fratelli e sorelle colpiti dalla guerra in tante parti del mondo, che vivono questi giorni di festa al buio e al freddo, nella miseria e nella paura, immersi nella violenza e nell'indifferenza! Per quanti non hanno pace acclamiamo Maria, la donna che ha portato al mondo il Principe della pace.² In lei, Regina della pace, si avvera la benedizione che abbiamo ascoltato nella prima Lettura: «Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace».³ Attraverso le mani di una Madre, la pace di Dio vuole entrare nelle nostre case, nei nostri cuori, nel nostro mondo. Ma come fare ad accoglierla?

Lasciamoci consigliare dai protagonisti del Vangelo di oggi, i primi ad aver visto la Madre con il Bambino: i pastori di Betlemme. Erano persone povere e forse anche piuttosto rudi, e quella notte stavano lavorando. Proprio loro, non i sapienti e nemmeno i potenti, hanno riconosciuto per primi il Dio vicino, il Dio venuto povero che ama stare con i poveri. Dei pastori il Vangelo sottolinea anzitutto due gesti molto semplici, che però non sono sempre facili. I pastori sono andati e hanno visto. Due gesti: *andare e vedere*.

Anzitutto *andare*. Il testo dice che i pastori «andarono, senza indugio».⁴ Non sono rimasti fermi. Era notte, avevano le loro greggi a cui badare ed erano sicuramente stanchi: avrebbero potuto attendere l'alba, aspettare il sorgere del sole per andare a vedere un Bambino adagiato in una mangiatoia. Invece *andarono senza indugio*, perché di fronte alle cose importanti bisogna reagire prontamente, non rimandare; perché «la grazia dello Spirito

² Cfr *Is* 9, 5; *Gal* 4, 4.

³ *Nm* 6, 26.

⁴ *Lc* 2, 16.

non comporta lentezze». ⁵ E così trovarono il Messia, l'atteso da secoli che tanti cercavano.

Fratelli, sorelle, per accogliere Dio e la sua pace non si può stare fermi, non si può stare comodi aspettando che le cose migliorino. Bisogna alzarsi, cogliere le occasioni di grazia, andare, rischiare. Bisogna rischiare. Oggi, all'inizio dell'anno, anziché stare a pensare e sperare che le cose cambino, ci farebbe bene chiederci: "Io, quest'anno, dove voglio andare? Verso chi vado a fare del bene?". Tanti, nella Chiesa e nella società, aspettano il bene che tu e solo tu puoi dare, il tuo servizio. E, di fronte alla pigrizia che anestetizza e all'indifferenza che paralizza, di fronte al rischio di limitarci a rimanere seduti davanti a uno schermo con le mani su una tastiera, i pastori oggi ci provocano ad andare, a smuoverci per quel che succede nel mondo, a sporcarci le mani per fare del bene, a rinunciare a tante abitudini e comodità per aprirci alle novità di Dio, che si trovano nell'umiltà del servizio, nel coraggio di prendersi cura. Fratelli e sorelle, imitiamo i pastori: andiamo!

Arrivati, dice il Vangelo, i pastori «trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia». ⁶ Poi annota che, solo «dopo averlo visto», ⁷ si misero, pieni di stupore, a riferire di Gesù agli altri e a glorificare e lodare Dio per tutto quello che avevano udito e visto. ⁸ La svolta è stata *averlo visto*. È importante vedere, abbracciare con lo sguardo, restare, come i pastori, davanti al Bambino in braccio alla Madre. Senza dire nulla, senza chiedere nulla, senza fare nulla. Guardare in silenzio, adorare, accogliere con gli occhi la tenerezza consolante di Dio fatto uomo, della sua e nostra Madre. All'inizio dell'anno, tra le tante novità che si vorrebbero sperimentare e le molte cose che si vorrebbero fare, dedichiamo del tempo a *vedere*, cioè ad aprire gli occhi e a tenerli aperti di fronte a quel che conta: a Dio e agli altri. Abbiamo il coraggio di sentire lo stupore dell'incontro, che è lo stile di Dio, cosa ben differente dalla seduzione del mondo, che ti tranquillizza. Lo stupore di Dio, l'incontro, ti dà pace; l'altro soltanto ti anestetizza e ti dà tranquillità.

⁵ S. AMBROGIO, *Commento su san Luca*, 2.

⁶ v. 16.

⁷ v. 17.

⁸ Cfr vv. 17-18.20.

Quante volte, presi dalla fretta, non abbiamo neanche il tempo di so-
stare un minuto in compagnia del Signore per ascoltare la sua Parola, per
pregare, per adorare, per lodare... La stessa cosa avviene nei riguardi degli
altri: presi dalla fretta o dal protagonismo, non c'è tempo per ascoltare
la moglie, il marito, per parlare con i figli, per chiedere loro *come vanno
dentro*, non solo come vanno gli studi e la salute. E quanto bene fa mettersi
in ascolto degli anziani, del nonno e della nonna, per guardare la profon-
dità della vita e riscoprire le radici. Chiediamoci dunque se siamo capaci
di vedere chi ci vive accanto, chi abita il nostro palazzo, chi incontriamo
ogni giorno nelle strade. Fratelli e sorelle, imitiamo i pastori: impariamo
a vedere! A capire con il cuore, vedendo. Impariamo a vedere.

Andare e vedere. Oggi il Signore è venuto in mezzo a noi e la *Santa
Madre di Dio* ce lo pone davanti agli occhi. Riscopriamo nello *slancio di
andare* e nello *stupore di vedere* i segreti per rendere quest'anno davvero
nuovo, e vincere la stanchezza del rimanere o la falsa pace della seduzione.

E adesso, fratelli e sorelle, invito tutti voi a guardare la Madonna. Ac-
clamiamola tre volte: Santa Madre di Dio!, come faceva il popolo di Efeso.
Santa Madre di Dio! Santa Madre di Dio! Santa Madre di Dio!

V

In Missa exsequiali pro Papa Emerito Benedicto XVI.*

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».¹ Sono le ultime parole che il Signore pronunciò sulla croce; il suo ultimo sospiro – potremmo dire –, capace di confermare ciò che caratterizzò tutta la sua vita: un continuo consegnarsi nelle mani del Padre suo. Mani di perdono e di compassione, di guarigione e di misericordia, mani di unzione e benedizione, che lo spinsero a consegnarsi anche nelle mani dei suoi fratelli. Il Signore, aperto alle storie che incontrava lungo il cammino, si lasciò cesellare dalla volontà di Dio, prendendo sulle spalle tutte le conseguenze e le difficoltà del Vangelo fino a vedere le sue mani piagate per amore: «Guarda le mie mani», disse a Tommaso,² e lo dice ad ognuno di noi: “Guarda le mie mani”. Mani piagate che vanno incontro e non cessano di offrirsi, affinché conosciamo l’amore che Dio ha per noi e crediamo in esso.³

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» è l’invito e il programma di vita che ispira e vuole modellare come un vasaio⁴ il cuore del pastore, fino a che palpitino in esso i medesimi sentimenti di Cristo Gesù.⁵ *Dedizione grata* di servizio al Signore e al suo Popolo che nasce dall’aver accolto un dono totalmente gratuito: “Tu mi appartieni... tu appartieni a loro”, sussurra il Signore; “tu stai sotto la protezione delle mie mani, sotto la protezione del mio cuore. Rimani nel cavo delle mie mani e dammi le tue”.⁶ È la condiscendenza di Dio e la sua vicinanza capace di porsi nelle mani fragili dei suoi discepoli per nutrire il suo popolo e dire con Lui: prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio corpo, corpo che si offre per voi.⁷ La *synkatabasis* totale di Dio.

* Die 5 Ianuarii 2023. Chronica et alia documenta ad mortem, exsequias et tumulationem Papae Emeriti Benedicti XVI pertinentia, edita sunt in *AAS*, CXV (2023), *Supplementum* (5 Ian. 2023).

¹ *Lc* 23, 46.

² *Gv* 20, 27.

³ Cfr *I Gv* 4, 16. Cfr BENEDETTO XVI, Enc. *Deus caritas est*, 1.

⁴ Cfr *Is* 29,16.

⁵ Cfr *Fil* 2, 5.

⁶ Cfr ID., *Omelia nella Messa Crismale*, 13 aprile 2006.

⁷ Cfr *Lc* 22, 19.

Dedizione orante, che si plasma e si affina silenziosamente tra i crocevia e le contraddizioni che il pastore deve affrontare⁸ e l'invito fiducioso a pascere il gregge.⁹ Come il Maestro, porta sulle spalle la stanchezza dell'intercessione e il logoramento dell'unzione per il suo popolo, specialmente là dove la bontà deve lottare e i fratelli vedono minacciata la loro dignità.¹⁰ In questo incontro di intercessione il Signore va generando la mitezza capace di capire, accogliere, sperare e scommettere al di là delle incomprensioni che ciò può suscitare. Fecondità invisibile e inafferrabile, che nasce dal sapere in quali mani si è posta la fiducia.¹¹ Fiducia orante e adoratrice, capace di interpretare le azioni del pastore e adattare il suo cuore e le sue decisioni ai tempi di Dio:¹² «Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza».¹³

E anche *dedizione sostenuta* dalla consolazione dello Spirito, che sempre lo precede nella missione: nella ricerca appassionata di comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo,¹⁴ nella testimonianza feconda di coloro che, come Maria, rimangono in molti modi ai piedi della croce, in quella pace dolorosa ma robusta che non aggredisce né assoggetta; e nella speranza ostinata ma paziente che il Signore compirà la sua promessa, come aveva promesso ai nostri padri e alla sua discendenza per sempre.¹⁵

Anche noi, saldamente legati alle ultime parole del Signore e alla testimonianza che marcò la sua vita, vogliamo, come comunità ecclesiale, seguire le sue orme e affidare il nostro fratello alle mani del Padre: che queste mani di misericordia trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo, che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita.¹⁶

San Gregorio Magno, al termine della *Regola pastorale*, invitava ed esortava un amico a offrirgli questa compagnia spirituale: «In mezzo alle tempeste della mia vita, mi conforta la fiducia che tu mi terrai a galla sulla

⁸ Cfr *1 Pt* 1, 6-7.

⁹ Cfr *Gv* 21, 17.

¹⁰ Cfr *Eb* 5, 7-9.

¹¹ Cfr *2 Tim* 1, 12.

¹² Cfr *Gv* 21, 18.

¹³ Id., *Omelia nella Messa di inizio del pontificato*, 24 aprile 2005.

¹⁴ Cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate* 57.

¹⁵ Cfr *Lc* 1, 54-55.

¹⁶ Cfr *Mt* 25, 6-7.

tavola delle tue preghiere, e che, se il peso delle mie colpe mi abbatte e mi umilia, tu mi presterai l'aiuto dei tuoi meriti per sollevarmi». È la consapevolezza del Pastore che non può portare da solo quello che, in realtà, mai potrebbe sostenere da solo e, perciò, sa abbandonarsi alla preghiera e alla cura del popolo che gli è stato affidato.¹⁷ È il Popolo fedele di Dio che, riunito, accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore. Come le donne del Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l'unguento della speranza per dimostrargli, ancora una volta, l'amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire insieme: "Padre, nelle tue mani consegniamo il suo spirito".

Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce!

¹⁷ Cfr *ibid.*

VI

In sollemnitate Epiphaniae Domini.*

Come una stella che sorge,¹ Gesù viene a illuminare tutti i popoli e a rischiarare le notti dell'umanità. Con i Magi, alzando lo sguardo al cielo, anche noi oggi ci domandiamo: «Dov'è colui che è nato?».² Qual è, cioè, il luogo in cui possiamo trovare e incontrare il nostro Signore?

Dall'esperienza dei Magi, comprendiamo che il primo "luogo" in cui Egli ama essere cercato è *l'inquietudine delle domande*. L'affascinante avventura di questi sapienti d'Oriente ci insegna che la fede non nasce dai nostri meriti o da ragionamenti teorici, ma è dono di Dio. La sua grazia ci aiuta a destarci dall'apatia e a fare spazio alle domande importanti della vita, domande che ci fanno uscire dalla presunzione di essere a posto e ci aprono a ciò che ci supera. Nei Magi all'inizio c'è questo: l'inquietudine di chi si interroga. Abitati da una struggente nostalgia di infinito, essi scrutano il cielo e si lasciano stupire dal fulgore di una stella, rappresentando così la tensione al trascendente che anima il cammino delle civiltà e l'incessante ricerca del nostro cuore. Quella stella, infatti, lascia nel loro cuore proprio una domanda: *Dov'è colui che è nato?*

Fratelli e sorelle, il cammino della fede inizia quando, con la grazia di Dio, facciamo spazio all'inquietudine che ci tiene desti; quando ci lasciamo interrogare, quando non ci accontentiamo della tranquillità delle nostre abitudini, ma ci mettiamo in gioco nelle sfide di ogni giorno; quando smettiamo di conservarci in uno spazio neutrale e decidiamo di abitare gli spazi scomodi della vita, fatti di relazioni con gli altri, di sorprese, di imprevisti, di progetti da portare avanti, di sogni da realizzare, di paure da affrontare, di sofferenze che scavano nella carne. In questi momenti si levano dal nostro cuore quelle domande insopprimibili, che ci aprono alla ricerca di Dio: dov'è per me la felicità? Dov'è la vita piena a cui aspiro? Dov'è quell'amore che non passa, che non tramonta, che non si spezza neanche dinanzi alle fragilità, ai fallimenti e ai tradimenti? Quali sono le opportunità nascoste dentro le mie crisi e le mie sofferenze?

* Die 6 Ianuarii 2023.

¹ Cfr Nm 24, 17.

² Mt 2, 2.

Ma succede che ogni giorno il clima che respiriamo offre dei “tranquillanti dell’anima”, dei surrogati per sedare, per sedare la nostra inquietudine e spegnere queste domande: dai prodotti del consumismo alle seduzioni del piacere, dai dibattiti spettacolarizzati fino all’idolatria del benessere; tutto sembra dirci: non pensare troppo, lascia fare, goditi la vita! Spesso cerchiamo di sistemare il cuore nella cassaforte della comodità – sistemare il cuore nella cassaforte della comodità –, ma se i Magi avessero fatto così non avrebbero mai incontrato il Signore. Sedare il cuore, sedare l’anima affinché non ci sia più l’inquietudine: questo è il pericolo. Dio, invece, abita le nostre domande inquiete; in esse noi «lo cerchiamo così come la notte cerca l’aurora... Egli è nel silenzio che ci turba davanti alla morte e alla fine di ogni grandezza umana; Egli è nel bisogno di giustizia e di amore che ci portiamo dentro; Egli è il Mistero santo che viene incontro alla nostalgia del Totalmente Altro, nostalgia di perfetta e consumata giustizia, di riconciliazione, di pace».³ Questo, dunque, è il primo luogo: l’inquietudine delle domande. Non avere paura di entrare in questa inquietudine delle domande: sono proprio le strade che ci portano a Gesù.

Il secondo luogo in cui possiamo incontrare il Signore è *il rischio del cammino*. Gli interrogativi, anche quelli spirituali, possono infatti indurre frustrazioni e desolazioni se non ci mettono in cammino, se non indirizzano il nostro movimento interiore verso il volto di Dio e la bellezza della sua Parola. Il peregrinare dei Magi, «il loro pellegrinaggio esteriore – ha detto Benedetto XVI – era espressione del loro essere interiormente in cammino, dell’interiore pellegrinaggio del loro cuore».⁴ I Magi, infatti, non si fermano a guardare il cielo e a contemplare la luce della stella, ma si avventurano in un viaggio rischioso che non prevede in anticipo strade sicure e mappe definite. Vogliono scoprire chi è il Re dei Giudei, dov’è nato, dove possono trovarlo. Per questo chiedono a Erode, il quale a sua volta convoca i capi del popolo e gli scribi che interrogano le Scritture. I Magi sono in cammino: la maggior parte dei verbi che descrivono le loro azioni sono verbi di movimento.

³ C.M. MARTINI, *Incontro al Signore Risorto. Il cuore dello spirito cristiano*, Cinisello Balsamo 2012, 66.

⁴ *Omelia per l’Epifania*, 6 gennaio 2013.

Così è anche per la nostra fede: senza un cammino continuo e un dialogo costante con il Signore, senza ascolto della Parola, senza perseveranza, non può crescere. Non basta qualche idea su Dio e qualche preghiera che acquieta la coscienza; occorre farsi discepoli alla sequela di Gesù e del suo Vangelo, parlare con Lui di tutto nella preghiera, cercarlo nelle situazioni quotidiane e nel volto dei fratelli. Da Abramo che si mise in viaggio per una terra ignota fino ai Magi che si muovono dietro la stella, la fede è un cammino, la fede è un pellegrinaggio, la fede è una storia di partenze e di ripartenze. Non lo dimentichiamo mai: la fede è un cammino, un pellegrinaggio, una storia di partenze e ripartenze. Ricordiamoci questo: la fede non cresce se rimane statica; non possiamo rinchiuderla in qualche devozione personale o confinarla nelle mura delle chiese, ma occorre portarla fuori, viverla in costante cammino verso Dio e verso i fratelli. Chiediamoci oggi: sto camminando verso il Signore della vita, perché diventi il Signore della mia vita? Gesù, chi sei per me? Dove mi chiami ad andare, cosa chiedi alla mia vita? Quali scelte mi inviti a fare per gli altri?

Infine, dopo *l'inquietudine delle domande e il rischio del cammino*, il terzo luogo in cui incontrare il Signore è *lo stupore dell'adorazione*. Al termine di un lungo percorso e di una faticosa ricerca, i Magi entrarono nella casa, «viderò il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono». ⁵ Questo è il punto decisivo: le nostre inquietudini, le nostre domande, i cammini spirituali e le pratiche della fede devono convergere nell'adorazione del Signore. Lì trovano il loro centro sorgivo perché tutto nasce da lì, perché è il Signore che suscita in noi il sentire, l'agire e l'operare. Tutto nasce e tutto culmina lì, perché il fine di ogni cosa non è raggiungere un traguardo personale e ricevere gloria per sé stessi, ma incontrare Dio e lasciarsi abbracciare dal suo amore, che dà fondamento alla nostra speranza, che ci libera dal male, che ci apre all'amore verso gli altri, che ci rende persone capaci di costruire un mondo più giusto e più fraterno. A nulla serve attivarci pastoralmente se non mettiamo Gesù al centro, adorandolo. Lì impariamo a stare davanti a Dio non tanto per chiedere o fare qualcosa, ma solo per sostare in silenzio e abbandonarci al suo amore, per lasciarci afferrare e rigenerare dalla sua

⁵ v. 11.

misericordia. E noi preghiamo tante volte, chiediamo cose, riflettiamo... ma, di solito, ci manca la preghiera di adorazione. Abbiamo perso il senso di adorare, perché abbiamo perso l'inquietudine delle domande e abbiamo perso il coraggio di andare avanti nei rischi del cammino. Oggi il Signore ci invita a fare come i Magi: come i Magi, prostriamoci, arrendiamoci a Dio nello stupore dell'adorazione. Adoriamo Dio e non il nostro io; adoriamo Dio e non i falsi idoli che ci seducono col fascino del prestigio e del potere, con il fascino delle false notizie; adoriamo Dio per non inchinarci davanti alle cose che passano e alle logiche seducenti ma vuote del male.

Fratelli, sorelle, apriamo il cuore all'inquietudine, chiediamo il coraggio per andare avanti nel cammino e finiamo nell'adorazione! Non abbiamo paura, è il percorso dei Magi, è il percorso di tutti i santi della storia: ricevere le inquietudini, mettersi in cammino e adorare. Fratelli e sorelle, non lasciamo che si spenga in noi l'inquietudine delle domande; non arrestiamo il nostro cammino cedendo all'apatia o alla comodità; e, incontrando il Signore, arrendiamoci allo stupore dell'adorazione. Allora scopriremo che una luce illumina anche le notti più scure: è Gesù, è la stella radiosa del mattino, il sole di giustizia, il fulgore misericordioso di Dio, che ama ogni uomo e ogni popolo della terra.

ALLOCUTIONES

I

Ad Iuvenes Actionis Catholicae.*

Discorso del Santo Padre consegnato

Cari Ragazzi dell'ACR (Acierre), buongiorno e benvenuti!

Mi fa piacere incontrarvi in questa circostanza pre-natalizia, tanto attesa e desiderata da tutti voi. Venite da diverse Regioni e siete accompagnati dal Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, Giuseppe Notarstefano, dall'Assistente Generale, Mons. Gualtiero Sigismondi, dai Responsabili dell'ACR e dai vostri educatori. Li ringrazio per quello che fanno e, tramite loro, voglio dire grazie a quanti si adoperano per la vostra crescita umana e cristiana.

Ad accompagnarvi, in quest'anno associativo, ci sono anche delle parole. Poche, ma forti. Sono alcune parole che Gesù dice ai suoi discepoli, a ciascuno di noi: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli».¹ È una richiesta che il Signore fa ad ogni cristiano in ogni tempo. Gesù utilizza un verbo facile ed essenziale: "andare". Qualcuno potrebbe pensare che per essere dei bravi cristiani occorra soprattutto riflettere, meditare. Invece Gesù dice: *Andate!* È un verbo decisivo, perché trasforma il discepolo in apostolo, lo rende missionario. E anche voi, cari amici, siete chiamati ad andare, perché a Dio non piace quando stiamo a impigrirci sul divano; Lui ci vuole in movimento, in cammino, pronti e ben disposti a metterci in gioco.

Andate! Ma verso dove, verso chi? Verso gli altri, verso – dice Gesù nel Vangelo – *tutti i popoli*, senza escludere nessuno. Il Signore non vuole che trascorriamo le giornate restando chiusi in noi stessi. E questo è un grande rischio per un ragazzo e una ragazza oggi: passare le giornate tenendo davanti agli occhi lo schermo di un telefonino. No, i nostri occhi sono fatti per guardare quelli degli altri. Non sono fatti per guardare in basso un mondo

* Die 15 Decembris 2022.

¹ Mt 28, 19.

virtuale che teniamo tra le mani, ma per alzare lo sguardo al cielo, a Dio, e per guardare negli occhi chi ci vive accanto. Il nostro sguardo, i nostri occhi sono fatti per trasmettere la gioia sperimentata dall'aver incontrato Gesù, quell'amicizia che trasforma l'esistenza, che ci fa abbracciare la vita e ci permette di scoprirne la bellezza. Perché, ragazzi, è bello seguire Gesù; è bello scoprire il grande amore che Lui nutre per ciascuno di noi; è bello avventurarsi nel progetto di felicità che ha pensato per me, per te, per ognuno; è bello scoprire i regali che ci fa con grande generosità, le sorprese che riempiono di stupore e speranza le nostre vite, che ci fanno crescere liberi e felici.

Ma per questo bisogna andare, e – notate – non andare da soli, ma insieme. *Andate*, dice Gesù, al plurale, a tutti i discepoli insieme, non a ciascuno isolatamente. Per testimoniare l'amore di Gesù, bisogna "scendere in campo" non individualmente, ma insieme, come gruppo. Bisogna, in altre parole, "fare squadra", per scoprirci fratelli e sorelle in un mondo che tende a isolarci, a dividerci, a metterci l'uno contro l'altro; che ti dice: "pensa a te stesso e non preoccuparti degli altri". Invece, il segreto è proprio prendersi cura degli altri. E così ci si prende cura anche di sé stessi. Si parte da qui, dal vedere in ogni persona non un avversario, ma un compagno di squadra, un figlio di Dio: ecco lo spirito con cui vincere l'indifferenza. Ecco che cosa ci insegna Gesù con il suo sguardo, che è uno sguardo di predilezione. Per Lui ciascuno è importante, ma ci sono alcuni che ama in modo particolare. Sapete chi sono? Non i ricchi e i potenti, non chi sta già sulle copertine delle riviste patinate o in televisione, ma i più piccoli, i poveri, i dimenticati, gli scartati, quelli di cui nessuno si cura. Pensare a loro e a quello che serve e a loro, anziché a quello che manca a noi, è il segreto per rendere più bello, giusto e pacifico il nostro mondo, che di pace ha tanto bisogno. E io per questo mi affido a voi, al vostro sguardo d'insieme sul futuro, alla vostra forza di andare e soprattutto alla vostra preghiera per la pace, che è potente e può fare grandi cose!

Non dobbiamo avere paura di scendere in campo, di metterci in gioco: *"Vai – ti ripete Gesù ogni giorno – non fermarti e non spaventarti mai, perché io sarò sempre con te!"*. Davvero, Lui è sempre al nostro fianco, nei momenti belli e in quelli tristi. La festa del Natale, ormai vicina, ci ricorda proprio questo: che Dio entra nel mondo e ci dona la forza di andare, di

camminare con Lui. A Natale ci ha raggiunti, è diventato nostro compagno di viaggio. E mai e poi mai ci abbandonerà. Non vede l'ora di accompagnarci nelle nostre vicende, in tutte le vicende della vita, per aiutarci a scoprire il senso del cammino, il significato del quotidiano, per infonderci coraggio nelle prove e nel dolore. Per rialzarci dopo ogni caduta e proteggerci in mezzo a ogni tempesta. Non è bello camminare con un Dio così, con un Dio che è nostro amico, l'Amico del quale sempre fidarci?

Allora *Andate*, cari amici! La vivacità e i talenti che ciascuno di voi ha – tutti ne abbiamo, nessuno è privo di grandi talenti, non dimentichiamolo! – siano a disposizione di tutti e portino frutto! Vi auguro, insieme a un santo Natale, di testimoniare ogni giorno questa speranza. Ed estendo gli auguri alle vostre famiglie e all'intera Azione Cattolica. Vi benedico tutti di cuore; e vi chiedo un favore: non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

II

Curiae Romanae omina Natalicia significantur.*

Cari fratelli e care sorelle!

1. Il Signore ci dà ancora una volta la grazia di celebrare il mistero della sua nascita. Ogni anno, ai piedi del Bambino che giace nella mangiatoia,¹ veniamo messi nella condizione di guardare la nostra vita a partire da questa speciale luce. Non è la luce della gloria di questo mondo, ma «la luce vera, quella che illumina ogni uomo».² L'umiltà del figlio di Dio che viene nella nostra condizione umana è per noi scuola di adesione alla realtà. Così come Egli sceglie la povertà, che non è semplicemente assenza di beni, ma essenzialità, allo stesso modo ognuno di noi è chiamato a ritornare all'essenziale della propria vita, per buttare via tutto ciò che è superfluo e che può diventare impedimento nel cammino di santità. E questo cammino di santità non va negoziato.

2. È però importante avere chiaro che quando si esamina la propria esistenza o il tempo trascorso, bisogna sempre avere come punto di partenza la memoria del bene. Infatti, solo quando siamo consapevoli del bene che il Signore ci ha fatto siamo anche in grado di dare un nome al male che abbiamo vissuto o subito. Essere consapevoli della nostra povertà senza esserlo anche dell'amore di Dio ci schiaccerebbe. In questo senso l'atteggiamento interiore a cui dovremmo dare più importanza è la gratitudine.

Il Vangelo, per spiegarci in che cosa essa consiste, ci racconta la storia dei dieci lebbrosi che furono tutti sanati da Gesù; solo uno però torna indietro a ringraziare, un samaritano.³ L'atto di ringraziare ottiene a quest'uomo, oltre alla guarigione fisica, la salvezza totale.⁴ L'incontro con il bene che Dio gli ha concesso non si ferma cioè alla superficie, ma tocca il cuore. È così: senza un costante esercizio di gratitudine finiremmo solo per fare l'elenco delle nostre cadute e oscureremmo ciò che più conta, cioè le grazie che il Signore ci concede ogni giorno.

* Die 22 Decembris 2022.

¹ Cfr *Lc* 2, 12.

² *Gv* 1, 9.

³ Cfr *Lc* 17, 11-19.

⁴ Cfr *v.* 19.

3. Molte cose sono accadute in questo ultimo anno, e innanzitutto vogliamo dire grazie al Signore per tutti i benefici che ci ha concesso. Ma tra tutti questi benefici speriamo che ci sia anche la nostra conversione. Essa non è mai un discorso concluso. La cosa peggiore che possa accaderci è pensare di non avere più bisogno di conversione, a livello sia personale sia comunitario.

Convertirsi è imparare sempre di più a prendere sul serio il messaggio del Vangelo e tentare di metterlo in pratica nella nostra vita. Non è semplicemente prendere le distanze dal male, è mettere in pratica tutto il bene possibile: questo è convertirsi. Davanti al Vangelo rimaniamo sempre come dei bambini bisognosi di imparare. Presumere di avere imparato tutto ci fa cadere nella superbia spirituale.

Quest'anno sono ricorsi i sessant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II. Cos'è stato l'evento del Concilio se non una grande occasione di conversione per tutta la Chiesa? San Giovanni XXIII a questo proposito disse: «Non è il Vangelo che cambia, siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio». La conversione che il Concilio ci ha donato è stato il tentativo di comprendere meglio il Vangelo, di renderlo attuale, vivo, operante in questo momento storico.

Così, come più volte era già accaduto nella storia della Chiesa, anche nella nostra epoca come comunità di credenti ci siamo sentiti chiamati a conversione. E questo percorso è tutt'altro che concluso. L'attuale riflessione sulla sinodalità della Chiesa nasce proprio dalla convinzione che il percorso di comprensione del messaggio di Cristo non ha fine e ci provoca continuamente.

Il contrario della conversione è il fissismo, cioè la convinzione nascosta di non avere bisogno di nessuna comprensione ulteriore del Vangelo. È l'errore di voler cristallizzare il messaggio di Gesù in un'unica forma valida sempre. La forma invece deve poter sempre cambiare affinché la sostanza rimanga sempre la stessa. L'eresia vera non consiste solo nel predicare un altro Vangelo,⁵ come ci ricorda Paolo, ma anche nello smettere di tradurlo nei linguaggi e nei modi attuali, cosa che proprio l'Apostolo delle genti ha fatto. *Conservare* significa mantenere vivo e non imprigionare il messaggio di Cristo.

⁵ Cfr *Gal* 1, 9.

4. Il vero problema, però, che tante volte dimentichiamo, è che la conversione non solo ci fa accorgere del male per farci scegliere il bene, ma nello stesso tempo spinge il male ad evolversi, a diventare sempre più insidioso, a mascherarsi in maniera nuova affinché facciamo fatica a riconoscerlo. È una vera lotta. Il tentatore torna sempre, e torna travestito.

Gesù nel Vangelo usa un paragone che ci aiuta a comprendere quest'opera che è fatta di tempi e modi diversi: «Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino». ⁶ Il nostro primo grande problema è confidare troppo in noi stessi, nelle nostre strategie, nei nostri programmi. È lo spirito pelagiano di cui più volte ho parlato. Allora alcuni fallimenti sono una grazia, perché ci ricordano che non dobbiamo confidare in noi stessi, ma solo nel Signore. Alcune cadute, anche come Chiesa, sono un grande richiamo a rimettere Cristo al centro. Perché «Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde». ⁷ È così semplice.

Cari fratelli e care sorelle, è troppo poco denunciare il male, anche quello che serpeggia in mezzo a noi. Ciò che si deve fare è decidere una conversione davanti ad esso. La semplice denuncia può darci l'illusione di aver risolto il problema, ma in realtà quello che conta è operare dei cambiamenti che ci mettano nella condizione di non lasciarci più imprigionare dalle logiche del male, che molto spesso sono logiche mondane. In questo senso, una delle virtù più utili da praticare è quella della *vigilanza*. Gesù descrive la necessità di questa attenzione su noi stessi e sulla Chiesa – la necessità della vigilanza – attraverso un esempio efficace: «Quando lo spirito impuro esce dall'uomo – dice Gesù –, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritorrerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima». ⁸ La nostra prima conversione riporta un certo ordine: il male che abbiamo riconosciuto e tentato di estirpare dalla nostra vita, effettivamente si allontana da noi; ma è da ingenui

⁶ Lc 11, 21-22.

⁷ Lc 11, 23.

⁸ Lc 11, 24-26.

pensare che rimanga lontano per lungo tempo. In realtà, dopo un po' si ripresenta a noi sotto una nuova veste. Se prima appariva rozzo e violento, ora invece si comporta in maniera più elegante ed educata. Allora abbiamo ancora una volta bisogno di riconoscerlo e smascherarlo. Permettetemi l'espressione: sono i "demoni educati": entrano con educazione, senza che io me ne accorga. Solo *la pratica quotidiana dell'esame di coscienza* può far sì che ce ne rendiamo conto. Per questo si vede l'importanza dell'esame di coscienza, per vigilare la casa.

Nel secolo XVII – per esempio – ci fu il famoso caso delle monache di Port Royal. Una delle loro abbadesse, Madre Angelica, era partita bene: aveva "carismaticamente" riformato sé stessa e il monastero, respingendo dalla clausura perfino i genitori. Era una donna piena di doti, nata per governare, ma poi diventò l'anima della resistenza giansenista, mostrando una chiusura intransigente persino davanti all'autorità ecclesiastica. Di lei e delle sue monache si diceva: "Pure come angeli, superbe come demoni". Avevano scacciato il demonio, ma poi era tornato sette volte più forte e, sotto la veste dell'austerità e del rigore, aveva portato rigidità e presunzione di essere migliori degli altri. Sempre torna: il demonio, cacciato via, torna; travestito, ma torna. Stiamo attenti!

5. Gesù, nel Vangelo, racconta molte parabole rivolte soprattutto a ben pensanti, a scribi e farisei, con l'intento di portare alla luce l'inganno di sentirsi giusti e disprezzare gli altri.⁹ Ad esempio, nelle cosiddette parabole della misericordia,¹⁰ Egli narra non solo le storie della pecorella smarrita o del figlio minore di quel povero padre, che si vede trattato da morto proprio da quest'ultimo, le quali ci ricordano che il primo modo di peccare è andarsene, perdersi, fare cose evidentemente sbagliate; ma in quelle parabole parla anche della dracma perduta e del figlio maggiore. Il paragone è efficace: ci si può perdere anche in casa, come nel caso della moneta di quella donna; e si può vivere infelici pur rimanendo formalmente nel recinto del proprio dovere, come accade al figlio maggiore del padre misericordioso. Se, per chi va via, è facile accorgersi della distanza, per chi rimane in casa è difficile rendersi conto di quanto si viva all'inferno, per la convinzione

⁹ Cfr *Lc* 18, 9.

¹⁰ Cfr *Lc* 15.

di essere solo vittime, trattati ingiustamente dall'autorità costituita e, in ultima analisi, da Dio stesso. E quante volte ci succede questo, qui, a casa!

Cari fratelli e care sorelle, a tutti noi sarà successo di perderci come quella pecorella o di allontanarci da Dio come il figlio minore. Sono peccati che ci hanno umiliato, e proprio per questo, per grazia di Dio, siamo riusciti ad affrontarli a viso scoperto. Ma la grande attenzione che dobbiamo prestare in questo momento della nostra esistenza è dovuta al fatto che formalmente la nostra vita attuale è in casa, tra le mura dell'istituzione, a servizio della Santa Sede, nel cuore stesso del corpo ecclesiale; e proprio per questo potremmo cadere nella tentazione di pensare di essere al sicuro, di essere migliori, di non doverci più convertire.

Noi siamo più in pericolo di tutti gli altri, perché siamo insidiati dal “demonio educato”, che non viene facendo rumore ma portando fiori. Scu-satemi, fratelli e sorelle, se a volte dico cose che possono suonare dure e forti, non è perché non creda nel valore della dolcezza e della tenerezza, ma perché è bene riservare le carezze agli affaticati e agli oppressi, e trovare il coraggio di “affliggere i consolati”, come amava dire il servo di Dio don Tonino Bello, perché a volte la loro consolazione è solo l'inganno del demonio e non un dono dello Spirito.

6. Infine, un'ultima parola la vorrei riservare al tema della *pace*. Tra i titoli che il profeta Isaia attribuisce al Messia c'è quello di «Principe della pace». ¹¹ Mai come in questo momento sentiamo un grande desiderio di pace. Penso alla martoriata Ucraina, ma anche a tanti conflitti che sono in atto in diverse parti del mondo. La guerra e la violenza sono sempre un fallimento. La religione non deve prestarsi ad alimentare conflitti. Il Vangelo è sempre Vangelo di pace, e in nome di nessun Dio si può dichiarare “santa” una guerra.

Dove regnano morte, divisione, conflitto, dolore innocente, lì noi possiamo solo riconoscere Gesù crocifisso. E in questo momento è proprio a chi più soffre che vorrei si rivolga il nostro pensiero. Ci vengono in aiuto le parole di Dietrich Bonhoeffer, che dal carcere dove era prigioniero scriveva: «Guardando la cosa da un punto di vista cristiano, non può essere un problema particolare trascorrere un Natale nella cella di una prigione.

¹¹ 9, 5.

Molti, in questa casa, celebreranno probabilmente un Natale più ricco di significato e più autentico di quanto non avvenga dove di questa festa non si conserva che il nome. Un prigioniero capisce meglio di chiunque altro che miseria, sofferenza, povertà, solitudine, mancanza di aiuto e colpa hanno, agli occhi di Dio, un significato completamente diverso che nel giudizio degli uomini; che Dio volge lo sguardo proprio verso coloro da cui gli uomini sono soliti distoglierlo; che Cristo nacque in una stalla perché non aveva trovato posto nell'albergo; tutto questo per un prigioniero è veramente un lieto annunzio». ¹²

7. Cari fratelli e care sorelle, la cultura della pace non la si costruisce solo tra i popoli e tra le nazioni. Essa comincia nel cuore di ciascuno di noi. Mentre soffriamo per l'imperversare di guerre e violenze, possiamo e dobbiamo dare il nostro contributo alla pace cercando di estirpare dal nostro cuore ogni radice di odio e risentimento nei confronti dei fratelli e delle sorelle che vivono accanto a noi. Nella Lettera agli Efesini leggiamo queste parole, che ritroviamo anche nella preghiera di Compieta: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo». ¹³ Possiamo domandarci: quanta asprezza c'è nel nostro cuore? Che cos'è che la alimenta? Da cosa nasce lo sdegno che molto spesso crea distanze tra di noi e alimenta rabbia e risentimento? Perché la maldicenza in tutte le sue declinazioni diventa l'unico modo che abbiamo per parlare della realtà?

Se è vero che vogliamo che il clamore della guerra cessi lasciando posto alla pace, allora ognuno inizi da sé stesso. San Paolo ci dice chiaramente che la benevolenza, la misericordia e il perdono sono la medicina che abbiamo per costruire la pace.

La benevolenza è scegliere sempre la modalità del bene per rapportarci tra di noi. Non esiste solo la violenza delle armi, esiste la violenza verbale, la violenza psicologica, la violenza dell'abuso di potere, la violenza nascosta delle chiacchiere, che fanno tanto male e distruggono tanto. Davanti al Principe della Pace che viene nel mondo, deponiamo ogni arma di ogni

¹² *Resistenza e resa*, Cinisello Balsamo - MI, Ed. Paoline, 1988, 324.

¹³ 4, 31-32.

genere. Ciascuno non approfitti della propria posizione e del proprio ruolo per mortificare l'altro.

La misericordia è accettare che l'altro possa avere anche i suoi limiti. Anche in questo caso è giusto ammettere che persone e istituzioni, proprio perché sono umane, sono anche limitate. Una Chiesa pura per i puri è solo la riproposizione dell'eresia catara. Se così non fosse, il Vangelo, e la Bibbia in generale, non ci avrebbero raccontato limiti e difetti di molti che oggi noi riconosciamo come santi.

Infine il perdono è concedere sempre un'altra possibilità, cioè capire che si diventa santi per tentativi. Dio fa così con ciascuno di noi, ci perdona sempre, ci rimette sempre in piedi e ci dona ancora un'altra possibilità. Tra di noi deve essere così. Fratelli e sorelle, Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi a stancarci di chiedere perdono.

Ogni guerra per essere estinta ha bisogno di perdono, altrimenti la giustizia diventa vendetta, e l'amore viene riconosciuto solo come una forma di debolezza.

Dio si è fatto bambino, e questo bambino, diventato grande, si è lasciato inchiodare sulla croce. Non c'è cosa più debole di un uomo crocifisso, eppure in quella debolezza si è manifestata l'onnipotenza di Dio. Nel perdono opera sempre l'onnipotenza di Dio. La *gratitudine*, la *conversione* e la *pace* siano allora i doni di questo Natale.

Auguro a tutti buon Natale! E ancora una volta vi chiedo di non dimenticarvi di pregare per me. Grazie!

III

Ministris Sanctae Sedis et Status Civitatis Vaticanae omina Natalicia exprimuntur.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Grazie di essere venuti a questo appuntamento in cui ci scambiamo gli auguri per il santo Natale.

Prima di tutto dobbiamo *ringraziare* il Signore, perché, con il suo aiuto, abbiamo superato la fase critica della pandemia. Non dimentichiamo! Quando eravamo nella chiusura dicevamo: chissà come sarà quando saremo liberi di muoverci, di incontrarci, e così via. Poi, appena le cose cambiano, succede che perdiamo la memoria e andiamo avanti come se niente fosse stato. E magari nemmeno ringraziamo il Signore! Questo non è cristiano e non è neppure umano. No, vogliamo ringraziare perché abbiamo potuto riprendere a lavorare, e anche cercando di superare certi problemi più o meno grandi che si erano creati nel periodo più difficile. Riprendere è un lavoro che dobbiamo fare tutti.

Non dobbiamo dimenticare, perché il lungo periodo di pandemia ha lasciato dei segni. Non solo conseguenze materiali, economiche; ha lasciato anche segni nella vita delle persone, nelle relazioni, nella serenità delle famiglie. E per questo oggi io vi auguro soprattutto *serenità*: serenità per ciascuno di voi e per le vostre famiglie. Serenità non vuol dire che tutto va bene, che non ci sono problemi, difficoltà, no, non vuol dire questo. Ce lo dimostra la Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria. Possiamo immaginare, quando arrivarono a Betlemme, la Madonna cominciava a sentire i dolori, Giuseppe non sapeva dove andare, bussava a tante porte, ma non c'era posto... Eppure nel cuore di Maria e di Giuseppe c'era una serenità di fondo, che veniva da Dio, veniva dalla consapevolezza di essere nella sua volontà, di cercarla insieme, nella preghiera e nell'amore reciproco. Questo vi auguro: che ciascuno di voi abbia fede in Dio e che nelle famiglie ci sia la semplicità di affidarsi al suo aiuto, di pregarlo e di ringraziarlo.

* Die 22 Decembris 2022.

Vorrei augurare serenità in particolare ai vostri figli, ai ragazzi e alle ragazze, perché loro hanno risentito molto della chiusura, hanno accumulato parecchie tensioni. È normale, è inevitabile. Però non bisogna fare finta di niente, bisogna riflettere, cercare di capire, perché uscire migliori dalla crisi non avviene per magia, bisogna lavorare su di sé, con calma, con pazienza. Anche i ragazzi possono farlo, naturalmente con l'aiuto dei genitori e a volte di altre persone, ma è importante che loro stessi siano consapevoli che le crisi sono passaggi di crescita e richiedono un lavoro su sé stessi.

Questo è il primo augurio che mi viene in mente, partendo dalla pandemia. Vi auguro serenità, nel cuore, nei rapporti familiari, nel lavoro. Serenità.

E il secondo è questo: che siamo *testimoni e artigiani di pace*. In questo momento della storia del mondo, siamo chiamati a sentire più forte la responsabilità di fare ciascuno la propria parte per costruire la pace. E questo ha un significato particolare per noi che viviamo e lavoriamo nella Città del Vaticano. Non perché questo piccolissimo Stato, il più piccolo del mondo, abbia un peso specifico speciale, non per questo; ma perché noi abbiamo come Capo e Maestro il Signore Gesù, il quale ci chiama ad unire il nostro umile impegno quotidiano alla sua opera di riconciliazione e di pace. A partire dall'ambiente in cui viviamo, dai rapporti con i nostri colleghi, da come affrontiamo le incomprensioni e i conflitti che possono nascere sul lavoro; oppure a casa, nell'ambito familiare; o anche con gli amici, o in parrocchia. È lì che noi possiamo essere concretamente testimoni e artigiani di pace.

Seminare pace. E come? Per esempio: evitando di parlare male degli altri “dietro le spalle”. Se noi facessimo questo soltanto, saremmo creatori di pace dappertutto! Se c'è qualcosa che non va, parliamone direttamente con la persona interessata, con rispetto, con franchezza. Siamo coraggiosi. Non facciamo finta di niente per poi sparlare di lui o di lei con altre persone. Cerchiamo di essere sinceri e onesti. Facciamo la prova e vediamo che questo andrà bene.

Care sorelle e cari fratelli, porgo i migliori auguri a voi e ai vostri cari. Salutate da parte mia i vostri bambini e i vostri anziani a casa. Loro sono il tesoro nella famiglia, il tesoro della società. E vi ringrazio: vi ringrazio per tutto quello che fate qui dentro, per il vostro lavoro e anche per la vostra pazienza, a volte, perché so che ci sono situazioni nelle quali voi

esercitate la pazienza: grazie per questo. Tutti noi dobbiamo andare avanti con pazienza, con gioia, ringraziando il Signore che ci dà questa grazia del lavoro, ma custodire il lavoro e anche farlo con dignità. Grazie di questo, grazie per questo che voi fate qui dentro. Senza di voi, tutto questo non andrebbe avanti. Grazie davvero!

Vi benedico tutti di cuore, e vi chiedo per favore di pregare per me. E buon Natale a tutti!

NUNTII

I

Pro Die Internationali Inhabilium (3 Decembris 2022).

Cari fratelli e sorelle!

Tutti noi, come direbbe l'apostolo Paolo, portiamo il tesoro della vita in vasi di creta (cfr *2 Cor 4, 7*), e la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità ci invita a comprendere che la nostra fragilità non offusca in alcun modo «lo splendore del glorioso vangelo di Cristo», ma rivela «che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi» (*2 Cor 4, 4.7*). Ad ognuno, infatti, senza meriti e senza distinzioni, è donato il vangelo tutto intero e, con esso, il gioioso compito di annunciarlo. «Tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 121). Comunicare il vangelo, infatti, non è un compito riservato solo ad alcuni, ma diventa una necessità imprescindibile di chiunque abbia sperimentato l'incontro e l'amicizia con Gesù.¹

La fiducia nel Signore, l'esperienza della sua tenerezza, il conforto della sua compagnia non sono privilegi riservati a pochi, né prerogative di chi ha ricevuto un'accurata e prolungata formazione. La sua misericordia, al contrario, si lascia conoscere e incontrare in maniera tutta particolare da chi non confida in sé e sente la necessità di abbandonarsi al Signore e di condividere con i fratelli. Si tratta di una saggezza che cresce man mano che aumenta la coscienza del proprio limite, e che permette di apprezzare ancora di più la scelta d'amore dell'Onnipotente di chinarsi sulla nostra debolezza. È una consapevolezza che libera dalla tristezza del lamento –

¹ Cfr *Messaggio in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità*, 20 novembre 2021.

anche il più motivato – e permette al cuore di aprirsi alla lode. La gioia che riempie il volto di chi incontra Gesù e a Lui affida la propria esistenza non è un'illusione o frutto di ingenuità, è l'irrompere della forza della sua Risurrezione in una vita segnata dalla fragilità.

Si tratta di un vero e proprio *magistero della fragilità* che, se venisse ascoltato, renderebbe le nostre società più umane e fraterne, inducendo ognuno di noi a comprendere che la felicità è un pane che non si mangia da soli. Quanto la consapevolezza di aver bisogno l'uno dell'altro ci aiuterebbe ad avere relazioni meno ostili con chi ci sta accanto! E quanto la constatazione che neanche i popoli si salvano da soli spingerebbe a cercare soluzioni per i conflitti insensati che stiamo vivendo!

Oggi vogliamo ricordare la sofferenza di tutte le donne e di tutti gli uomini con disabilità che vivono in situazione di guerra, o di coloro che si trovano a portare una disabilità a causa dei combattimenti. Quante persone – in Ucraina e negli altri teatri di guerra – rimangono imprigionate nei luoghi dove si combatte e non hanno nemmeno la possibilità di fuggire? È necessario prestare loro speciale attenzione e facilitare in ogni modo il loro accesso agli aiuti umanitari.

Il *magistero della fragilità* è un carisma del quale voi – sorelle e fratelli con disabilità – potete arricchire la Chiesa: la vostra presenza «può contribuire a trasformare le realtà in cui viviamo, rendendole più umane e più accoglienti. Senza vulnerabilità, senza limiti, senza ostacoli da superare, non ci sarebbe vera umanità».² Ed è per questo che mi rallegro che il cammino sinodale si stia dimostrando un'occasione propizia per ascoltare finalmente anche la vostra voce, e che l'eco di tale partecipazione sia giunta nel documento preparatorio per la tappa continentale del Sinodo. In esso si afferma: «Numerose sintesi segnalano la mancanza di strutture e modalità di accompagnamento appropriate alle persone con disabilità, e invocano nuovi modi per accogliere il loro contributo e promuovere la loro partecipazione:

² *La Chiesa è la nostra casa*. Sintesi della consultazione sinodale speciale di persone con disabilità, a cura del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, n. 2: cfr Sito web del Dicastero LFV.

a dispetto dei suoi stessi insegnamenti, la Chiesa rischia di imitare il modo in cui la società le mette da parte. Le forme di discriminazione elencate – la mancanza di ascolto, la violazione del diritto di scegliere dove e con chi vivere, il diniego dei Sacramenti, l'accusa di stregoneria, gli abusi – ed altre, descrivono la cultura dello scarto nei confronti delle persone con disabilità. Esse non nascono per caso, ma hanno in comune la stessa radice: l'idea che la vita delle persone con disabilità valga meno delle altre».³

Il Sinodo, soprattutto, con il suo invito a camminare insieme e ad ascoltarsi a vicenda, ci aiuta a comprendere come nella Chiesa – anche per quello che riguarda la disabilità – non esista un *noi* e un *loro*, ma un unico *noi*, con al centro Gesù Cristo, dove ognuno porta i propri doni e i propri limiti. Tale consapevolezza, fondata sul fatto che siamo tutti parte della stessa umanità vulnerabile assunta e santificata da Cristo, elimina qualsiasi arbitraria distinzione e apre le porte alla partecipazione di ciascun battezzato alla vita della Chiesa. Ma, ancor più, laddove il Sinodo è stato davvero inclusivo, esso ha permesso di sfatare pregiudizi radicati. Sono infatti l'incontro e la fraternità ad abbattere i muri di incomprensione e a vincere la discriminazione; per questo auspico che ogni comunità cristiana si apra alla presenza di sorelle e fratelli con disabilità assicurando sempre ad essi l'accoglienza e la piena inclusione.

Che si tratti di una condizione che riguarda *noi*, non *loro*, lo si scopre quando la disabilità, in maniera temporanea o per il naturale processo di invecchiamento, coinvolge noi stessi o qualcuno dei nostri cari. In questa situazione si inizia a guardare alla realtà con occhi nuovi, e ci si rende conto della necessità di abbattere anche quelle barriere che prima sembravano insignificanti. Tutto questo, tuttavia, non scalfisce la certezza che qualsiasi condizione di disabilità – temporanea, acquisita o permanente – non modifica in alcun modo la nostra natura di figli dell'unico Padre e non altera la nostra dignità. Il Signore ci ama tutti dello stesso amore tenero, paterno e incondizionato.

³ *Documento di lavoro per la tappa continentale del Sinodo sulla sinodalità*, 36.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio per le iniziative con cui animate questa Giornata Internazionale per le Persone con Disabilità. Le accompagno con la preghiera. Di cuore benedico tutti voi, e vi chiedo per favore di pregare per me.

Roma, San Giovanni in Laterano, 3 dicembre 2022

FRANCESCO

II

Pro LVI Die Mundiali Pacis.

Nessuno può salvarsi da solo.

Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5, 1-2).

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri» (5, 6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zone più pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta

nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo,

rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr *Vangelo di Marco* 7, 17-23).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di

Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *Leaders* delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2022

FRANCESCO

III

Nuntius et Benedictio «Urbi et Orbi» in sollemnitate Nativitatis Domini.

Cari fratelli e sorelle di Roma e del mondo intero, buon Natale!

Il Signore Gesù, nato dalla Vergine Maria, porti a tutti voi l'amore di Dio, sorgente di fiducia e di speranza; e porti insieme il dono della pace, che gli angeli annunciarono ai pastori di Betlemme: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (*Lc 2, 14*).

In questo giorno di festa volgiamo lo sguardo a Betlemme. Il Signore viene al mondo in una grotta ed è adagiato in una mangiatoia per gli animali, perché i suoi genitori non hanno potuto trovare un alloggio, malgrado per Maria fosse ormai giunta l'ora del parto. Viene tra noi nel silenzio e nell'oscurità della notte, perché il Verbo di Dio non ha bisogno di riflettori, né del clamore delle voci umane. Egli stesso è la Parola che dà senso all'esistenza, Lui è la luce che rischiarava il cammino. «Veniva nel mondo la luce vera – dice il Vangelo –, quella che illumina ogni uomo» (*Gv 1, 9*).

Gesù nasce in mezzo a noi, è *Dio-con-noi*. Viene per accompagnare il nostro vivere quotidiano, per condividere tutto con noi, gioie e dolori, speranze e inquietudini. Viene come bambino inerme. Nasce al freddo, povero tra i poveri. Bisognoso di tutto, bussa alla porta del nostro cuore per trovare calore e riparo.

Come i pastori di Betlemme, lasciamoci avvolgere dalla luce e andiamo a vedere il segno che Dio ci ha dato. Vinciamo il torpore del sonno spirituale e le false immagini della festa che fanno dimenticare chi è il festeggiato. Usciamo dal frastuono che anestetizza il cuore e ci induce a preparare addobbi e regali più che a contemplare l'Avvenimento: il Figlio di Dio nato per noi.

Fratelli, sorelle, volgiamoci a Betlemme, dove risuona il primo vagito del Principe della pace. Sì, perché Lui stesso, Gesù, *Lui è la nostra pace*: quella pace che il mondo non può dare e che Dio Padre ha donato all'umanità mandando nel mondo il suo Figlio. San Leone Magno ha un'espressione che, nella concisione della lingua latina, riassume il messaggio di questo giorno:

«*Natalis Domini, Natalis est pacis*», «il Natale del Signore è il Natale della pace» (*Sermone* 26, 5).

Gesù Cristo è anche *la via della pace*. Egli, con la sua incarnazione, passione, morte e risurrezione, ha aperto il passaggio da un mondo chiuso, oppresso dalle tenebre dell'inimicizia e della guerra, a un mondo aperto, libero di vivere nella fraternità e nella pace. Fratelli e sorelle, seguiamo questa strada! Ma per poterlo fare, per essere in grado di camminare dietro a Gesù, dobbiamo spogliarci dei pesi che ci intralciano e ci tengono bloccati.

E quali sono questi pesi? Che cos'è questa "zavorra"? Sono le stesse passioni negative che impedirono al re Erode e alla sua corte di riconoscere e accogliere la nascita di Gesù: cioè, l'attaccamento al potere e al denaro, la superbia, l'ipocrisia, la menzogna. Questi pesi impediscono di andare a Betlemme, escludono dalla grazia del Natale e chiudono l'accesso alla via della pace. E in effetti, dobbiamo constatare con dolore che, mentre ci viene donato il Principe della pace, venti di guerra continuano a soffiare gelidi sull'umanità.

Se vogliamo che sia Natale, il Natale di Gesù e della pace, guardiamo a Betlemme e fissiamo lo sguardo sul volto del Bambino che è nato per noi! E in quel piccolo viso innocente, riconosciamo quello dei bambini che in ogni parte del mondo anelano alla pace.

Il nostro sguardo si riempia dei volti dei fratelli e delle sorelle ucraini, che vivono questo Natale al buio, al freddo o lontano dalle proprie case, a causa della distruzione causata da dieci mesi di guerra. Il Signore ci renda pronti a gesti concreti di solidarietà per aiutare quanti stanno soffrendo, e illumini le menti di chi ha il potere di far tacere le armi e porre fine subito a questa guerra insensata! Purtroppo, si preferisce ascoltare altre ragioni, dettate dalle logiche del mondo. Ma la voce del Bambino, chi l'ascolta?

Il nostro tempo sta vivendo una grave *carestia di pace* anche in altre regioni, in altri teatri di questa terza guerra mondiale. Pensiamo alla Siria, ancora martoriata da un conflitto che è passato in secondo piano ma non è finito; e pensiamo alla Terra Santa, dove nei mesi scorsi sono aumentate le violenze e gli scontri, con morti e feriti. Imploriamo il Signore perché là, nella terra che lo ha visto nascere, riprendano il dialogo e la ricerca

della fiducia reciproca tra Palestinesi e Israeliani. Gesù Bambino sostenga le comunità cristiane che vivono in tutto il Medio Oriente, perché in ciascuno di quei Paesi si possa vivere la bellezza della convivenza fraterna tra persone appartenenti a diverse fedi. Aiuti in particolare il Libano, perché possa finalmente risollevarsi, con il sostegno della Comunità internazionale e con la forza della fratellanza e della solidarietà. La luce di Cristo illumini la regione del Sahel, dove la pacifica convivenza tra popoli e tradizioni è sconvolta da scontri e violenze. Orienti verso una tregua duratura nello Yemen e verso la riconciliazione nel Myanmar e in Iran, perché cessi ogni spargimento di sangue. Ispiri le autorità politiche e tutte le persone di buona volontà nel continente americano, ad adoperarsi per pacificare le tensioni politiche e sociali che interessano vari Paesi; penso in particolare alla popolazione haitiana che sta soffrendo da tanto tempo.

In questo giorno, nel quale è bello ritrovarsi attorno alla tavola imbandita, non distogliamo lo sguardo da Betlemme, che significa “casa del pane”, e pensiamo alle persone che patiscono la fame, soprattutto bambini, mentre ogni giorno grandi quantità di alimenti vengono sprecate e si spendono risorse per le armi. La guerra in Ucraina ha ulteriormente aggravato la situazione, lasciando intere popolazioni a rischio di carestia, specialmente in Afghanistan e nei Paesi del Corno d’Africa. Ogni guerra – lo sappiamo – provoca fame e sfrutta il cibo stesso come arma, impedendone la distribuzione a popolazioni già sofferenti. In questo giorno, imparando dal Principe della pace, impegniamoci tutti, per primi quanti hanno responsabilità politiche, perché il cibo sia solo strumento di pace. Mentre gustiamo la gioia di ritrovarci con i nostri, pensiamo alle famiglie che sono più ferite dalla vita, e a quelle che, in questo tempo di crisi economica, fanno fatica a causa della disoccupazione e mancano del necessario per vivere.

Cari fratelli e sorelle, oggi come allora, Gesù, la luce vera, viene in un mondo malato di indifferenza – brutta malattia! – che non lo accoglie (cfr *Gv* 1, 11), anzi lo respinge, come accade a molti stranieri, o lo ignora, come troppo spesso facciamo noi con i poveri. Non dimentichiamoci oggi dei tanti profughi e rifugiati che bussano alle nostre porte in cerca di conforto, calore e cibo. Non dimentichiamoci degli emarginati, delle persone

sole, degli orfani e degli anziani – saggezza di un popolo – che rischiano di finire scartati, dei carcerati che guardiamo solo per i loro errori e non come esseri umani.

Fratelli e sorelle, Betlemme ci mostra la semplicità di Dio, che si rivela non ai sapienti e ai dotti, ma ai piccoli, a chi ha il cuore puro e aperto (cfr *Mt* 11, 25). Come i pastori, andiamo anche noi senza indugio e lasciamoci stupire dall'evento impensabile di Dio che si fa uomo per la nostra salvezza. Colui che è fonte di ogni bene si fa povero¹ e chiede in elemosina la nostra povera umanità. Lasciamoci commuovere dall'amore di Dio, e seguiamo Gesù, che si è spogliato della sua gloria per farci partecipi della sua pienezza.² Buon Natale a tutti!

Dal Vaticano, 25 dicembre 2022

FRANCESCO

¹ Cfr S. GREGORIO NAZIANZENO, *Discorso 45*.

² Cfr *ibid.*

ACTA DICASTERIORUM

DICASTERIUM PRO EVANGELIZATIONE

I. PROVISIO ECCLESiarUM

Franciscus, divina Providentia PP., latis decretis a Dicasterio pro Evangelizatione, singulis quae sequuntur Ecclesiis sacros Pastores dignatus est assignare. Nimirum per Apostolicas sub plumbo Litteras praefecit:

die 15 Iulii 2022. — Praefecturae Apostolicae Kompongchamensi, sine characterem episcopali, R.D. Petrum Suon Hangly, e clero Vicariatus Apostolici de Phnom-Penh, hactenus Vicarium Delegatum eiusdem Vicariatus Apostolici.

die 16 Iulii. — Titulari Episcopali Ecclesiae Nachingveanae R.D. Masilo Ioannem Selemela, e clero dioecesis Tzaneensis, hactenus Rectorem Seminarii Maioris S. Ioannis Mariae Vianney in urbe Praetoria, quem constituit Auxiliarem archidioecesis Praetoriensis.

die 20 Iulii. — Episcopali Ecclesiae Maralalensi R.P. Hieronymum Joya, I.M.C., hactenus Docentem Seminarii Philosophici Nairobiensis Instituti Missionum a Consolata.

die 25 Iulii. — Episcopali Ecclesiae Francopolitanae in Gabone R.D. Ephraimum Ndjoni, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Parochum ecclesiae cathedralis S. Hilarii.

die 4 Augusti. — Episcopali Ecclesiae Samoa-Pagopagensi R.D. Etuale Kolio, e clero eiusdem dioecesis et ibi hactenus Parochum ecclesiae cathedralis S. Petri atque Vicarium Iudiciale, quem constituit Episcopum Coadiutorem eiusdem Sedis.

die 13 Octobris 2022. — Episcopali Ecclesiae Collis Mariae seu Mariannahillensi Exc.mum P.D. Niallum Augustinum Frank, O.M.I., hactenus Coadiutorem eiusdem Sedis.

die 24 Octobris. — Episcopali Ecclesiae Dorumaënsi-Donguensi R.D. Aemilium Mushosho Matabaro, e clero dioecesis Bukavuensis, hactenus Administratorem Apostolicum eiusdem Sedis.

die 25 Octobris. — Episcopali Ecclesiae Kotidoënsi R.P. Dominicum Eibu, M.C.C.J., hactenus Curionem paroeciae S.mi Cordis Cairi, in Aegypto.

die 26 Octobris. — Episcopali Ecclesiae Atakpamensi R.D. Moysem Touho, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Curionem paroeciae S. Francisci Xaverii in civitate v.d. Badou.

die 29 Octobris. — Episcopali Ecclesiae Iayapuraënsi R.D. Ianuarium Teophilum Matopai You, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Directorem Domus pro alumnis in seminario s. Ioannis Mariae Vianney.

— Episcopali Ecclesiae de Thai Binh R.D. Dominicum Dang Van Cau, e clero eiusdem dioecesis, hactenus ibidem Rectorem Seminarii Maioris S.mi Cordis Iesu.

die 1 Novembris. — Episcopali Ecclesiae Umuahianae Exc.mum P.D. Michaëlem Kalu Ukpog, hactenus Auxiliarem eiusdem dioecesis.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Arsennaritanæ R.D. Iosephum Bui Cong Trac, e clero archidioecesis Hochiminhopolitanae, hactenus Rectorem Seminarii Maioris Hochiminhopolitani, quem constituit Auxiliarem eiusdem Sedis.

die 4 Novembris. — Episcopali Ecclesiae Kengtunghensi Exc.mum P.D. Ioannem Saw Yaw Han, hactenus Auxiliarem archidioecesis Yangonensis.

— Episcopali Ecclesiae Kitalensi R.D. Henricum Juma Odonya, e clero Eldoretensi, hactenus Formatorem apud Domum Formationis Societatis Sancti Patritii pro Missionibus ad Exteros, in Re Publica Africae Australis.

die 8 Novembris. — Episcopali Ecclesiae Toritensi R.D. Emmanuelem Bernardinum Lowi Napeta, e clero archidioecesis Khartumensis, hactenus Parochum ecclesiae cathedralis S. Matthaei in eadem archidioecesi.

die 11 Novembris 2022. — Episcopali Ecclesiae Ambaniaënsi R.P. Franciscum Donatien Randriamalala, M.S., hactenus Vicarium Generalem dioecesis Morondavensis.

die 15 Novembris. — Metropolitanae Ecclesiae Maputensi Exc.mum P.D. Ioannem Carolum Hatoa Nunes, hactenus Episcopum Cimoianum, quem constituit Archiepiscopum Coadiutorem archidioecesis Maputensis.

die 19 Novembris. — Metropolitanae Ecclesiae Kvangiuensi Exc.mum P.D. Simonem Ok Hyun-jin, hactenus Episcopum Auxiliarem eiusdem Sedis.

— Episcopali Ecclesiae Mahagianganæ Exc.mum P.D. Sigismundum Robaszkievicz, M.S.F., hactenus Episcopum Morombensem.

die 9 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Multanensi R.D. Iosephum Sohan, e clero eiusdem Sedis, hactenus Parochum ecclesiae cathedralis S.mi Redemptoris.

die 10 Decembris. — Titulari Episcopali Ecclesiae Arensi in Mauretania R.D. Gabrielem Msipu Phiri, e clero Chipatensi, hactenus Praepositum operibus exquirendis pro dioecesanis negotiis, quem constituit Auxiliarem eiusdem dioecesis.

die 13 Decembris. — Titulari Episcopali Ecclesiae Sturnurcensi R.P. Antonium Emmanuelem Bogaio Constantino, M.C.C.J., hactenus Provinciale Missionariorum Combonianorum Cordis Iesu atque Praesidentem Conferentiae Religiosorum in Mozambico, quem constituit Auxiliarem archidioecesis Beirensis.

die 14 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Sikassensi R.D. Robertum Cissé, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Rectorem ad interim Seminarii Maioris Bamakoënsis S. Augustini.

— Episcopali Ecclesiae Vucariensi R.D. Marcum Maigida Nzukwein, e clero dioecesis Ialingoënsis, hactenus Rectorem Seminarii Maioris Iosensis S. Augustini.

die 17 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Tangiungkaranganæ R.D. Vincentium Setiawan Triatmoj, e clero archidioecesis Palembangnsis,

hactenus Praesidentem Commissionis dioecesanæ pro Liturgia, Catechesi et Pastoralis biblica.

die 17 Decembris 2022. — Vicariatui Apostolico Sancti Iosephi in Minodoro R.P. Paulum M. Tagura, S.V.D., hactenus Rectorem Domus Institutionis atque Membrum Consilii Provincialis S.V.D.

die 23 Decembris. — Vicariatui Apostolico Izabalensi R.D. Michaëlem Angelum Martínez Méndez, e clero Sancti Francisci Assisiensis de Iutiapa, hactenus ibi Vicarium Generalem atque Parochum ecclesiae cathedralis S. Christophori.

die 28 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Yamussukroënsi R.D. Iosephum Kacou Aka, e clero Bassam Maioris, hactenus Secretarium Generalem Conferentiae Episcopalis Regionalis Africae Occidentalis.

— Episcopali Ecclesiae Varriensi R.D. Antonium Ovayero Ewherido, e clero eiusdem dioecesis, hactenus Rectorem Seminarii Maioris interdioecisani Ibadanensis Ss. Apostolorum Petri et Pauli.

die 31 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Barodensi R.P. Sebastianum Mascarenhas, S.F.X., iam Superiorem Generalem Societatis Missionariorum Sancti Francisci Xaverii.

II. NOMINATIONES

Peculiaribus datis decretis, Dicasterium pro Evangelizatione ad suum beneplacitum renuntiavit:

die 7 Iulii 2022. — Exc.mum P.D. Eugenium Coter, Vicarium Apostolicum Pandoëensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» Vicariatus Apostolici Reyesensis.

die 13 Iulii. — Exc.mum P.D. Antonium Lungieki Bengui, Episcopum Auxiliarem Luandensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Sancti Thomae in Insula.

die 19 Iulii 2022. — Exc.mum P.D. Robertum Christophorum Ndlovu, Archiepiscopum Hararensensem in Zimbabwe, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Masvingensis.

die 20 Iulii. — Exc.mum P.D. Vergilium Pante, I.M.C., Episcopum emeritum Maralalensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 23 Iulii. — Exc.mum P.D. Iosephum Nguyen Chi Linh, Archiepiscopum Huéensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Nhatrangensis.

die 27 Augusti. — R.D. Paulum Shin Eunkeun, e clero Masanensi, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

— Exc.mum P.D. Udumala Bala Showreddy, Episcopum Varangalensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Khammamensis.

die 1 Octobris. — Exc.mum P.D. Methodium Kilaini, Episcopum Auxiliarem Bukobaënsem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 12 Octobris. — R.D. Ionan Tatau, e clero Taravano et Nauruno, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 25 Octobris. — Exc.mum P.D. Iosephum Filippi, M.C.C.J., Episcopum emeritum Kotidoënsem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 29 Octobris. — Em.mum P.D. Antonium Poola, Archiepiscopum Hyderabadensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Nalgondaënsis.

die 3 Novembris. — Exc.mum P.D. Mauricium Antonium Crowley, S.P.S., Episcopum emeritum Kitalensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 18 Novembris 2022. — R.P. Michaëlem Fritz, O.M.I., Vicarium Delegatum Pilcomayoënssem, in Paraguaia, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem Vicariatus Apostolici.

die 19 Novembris. — Exc.mum P.D. Hyginum Kim Hee-joong, Archiepiscopum emeritum Kvangiuensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» eiusdem dioecesis.

die 1 Decembris. — Exc.mum P.D. Simonem Kim Ju-Young, Episcopum Cuncheonensem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Hameungensis, in Corea Septentrionali.

die 14 Decembris. — Exc.mum P.D. Bernardum Blasium Moras, Archiepiscopum emeritum Bangalorensem, Administratorem Apostolicum «Sede plena et ad nutum Sanctae Sedis» dioecesis Mysuriensis.

die 21 Decembris. — Exc.mum P.D. Felicianum Ntambue Kasembe, C.I.C.M., Episcopum Kabindaënssem, Administratorem Apostolicum «Sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» archidioecesis Kananganae.

DICASTERIUM PRO EPISCOPIS

MACERATENSIS - TOLENTINAE - RECINETENSIS - CINGULANAE - TREIENSIS

**de dioecesis nominis mutatione, de tituli cathedralis translatione
et de Patronae Principalis dioecesis electione**

DECRETUM

Plenam optatam unionem Ecclesiarum Maceratensis, Tolentinae, Recinetensis, Cingulanae et Treiensis, instantibus precibus Concilii Oecumenici Vaticani II obsecundans, ratam Congregatio pro Episcopis habuit cum decreto diei 30 mensis Septembris anni 1986, quo nova dioecesis Maceratensis - Tolentinae - Recinetensis - Cingulanae - Treiensis appellabatur.

Cum interea rationes pastorales defecerint, ob quas servata erat pristina appellatio, Exc.mus P.D. Nazarenus Marconi, Antistes memoratae Ecclesiae, ab Apostolica Sede nuper expostulavit, ut, dimisso titulo Maceratensi - Tolentino - Recinetensi - Cingulano - Treiensi, posthac sive dioecesis sive eius Episcopus nomine tantum Maceratensi uterentur.

Idem insuper petivit, ut templum in oppido Maceratensi exstans, Deo in honorem Sanctorum Ioannis Baptistae et Ioannis Evangelistae dicatum, ad dignitatem ecclesiae cathedralis eveheretur atque Beata Maria Virgo Mater Misericordiae Patrona principalis dioecesis eligeretur.

Summus Pontifex Franciscus, divina Providentia PP., praehabito favorabili voto Exc.mi P.D. Aemilii Pauli Tscherrig, Archiepiscopi titulari Volitani et in Italia Apostolici Nuntii, necnon de consilio Dicasterii pro Episcopis, preces sibi admotas benigne accipiendas esse censuit.

Quapropter, rata huiusmodi nominis immutatione et de consensu, quatenus opus sit, eorum quorum interest vel interesse praesumitur, praesenti Dicasterii pro Episcopis Decreto, Summus Pontifex decernit, ut ab hodierna die:

– dioecesis Maceratensis - Tolentina - Recinetensis - Cingulana - Treiensis solummodo Maceratensis posthac nuncupetur et eius Episcopus Maceratensis appelletur;

– tituli sedium Tolentinae, Recinetensis, Cingulanae et Treiensis, ne omnino pereant, inter sedes titulares insereantur atque Episcopis conferantur, qui titulares nuncupentur;

– Templum in eodem oppido Maceratensi exstans, Deo in honorem Sanctorum Ioannis Baptistae et Ioannis Evangelistae dicatum, ad dignitatem ecclesiae cathedralis evehatur, omnibus cum iuribus, honoribus et privilegiis necnon oneribus et obligationibus huiusmodi ecclesiarum propriis;

– Templum in oppido Maceratensi extans, Deo in honorem Sancti Iuliani dicatum, hactenus ecclesia cathedralis, templum maximum (vulgo Duomo) vocetur;

– alia templa, hactenus ecclesiae concathedrales, eodem nomine templi maximi nuncupentur, scilicet *Tolentini*: templum Deo in honorem Sancti Catervi dicatum; *Recinetti*: templum Deo in honorem Sancti Flaviani dicatum; *Cinguli*: templum Deo in honorem Sanctae Mariae Assumptae dicatum; *Treiae*: templum Deo in honorem Sanctissimae Annuntiatae dicatum.

Denique idem Summus Pontifex decernit ut Beata Maria Virgo Mater Misericordiae Patrona principalis dioecesis eligatur.

Ad haec perficienda Dicasterium pro Episcopis memoratum Exc.mum P.D. Aemilium Paulum Tscherrig deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad idem Dicasterium, ubi primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae executionis transmittendi.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Dicasterii pro Episcopis, die 17 Decembris anno 2022.

MARCUS Card. OUELLET

Praefectus

✠ ILSON DE JESUS MONTANARI

PROVISIO ECCLESIARUM

Latis decretis a Dicastrio pro Episcopis, Sanctissimus Dominus Franciscus PP., per Apostolicas sub plumbo Litteras, iis quae sequuntur Ecclesiis sacros praefecit Praesules:

die 3 Decembris 2022. — Titulari Episcopali Ecclesiae Satrianensi R.D. Aemilium Nappa, Dicastrii pro Evangelizatione Secretarium Adiunctum, cum Archiepiscopali dignitate.

— Episcopali Ecclesiae Coroicensi R.D. Ioannem Carolum Huaygua Oropeza, O.P., hactenus Curionem paroeciae vulgo «Santo Domingo» archidioecesis Sanctae Crucis de Sierra.

die 7 Decembris. — Titulari Episcopali Ecclesiae Macrianensi in Mauretania R.D. Reginei Iosephum Modolo, e clero archidioecesis Cascavellensis, ibique hactenus Vicarium Generalem et ecclesiae cathedralis Parochum, quem deputavit Episcopum Auxiliarem archidioecesis Curitibensis.

— Episcopali Ecclesiae Cuauhtemocensi-Materiensi R.D. Iesum Ode-
marum Alemán Chávez, e clero dioecesis Tarahumarensis.

die 8 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Civitatis Guayanensi Exc.mum P.D. Carolum Alfredum Cabezas Mendoza, hactenus Episcopum Punctifixensem.

die 9 Decembris. — Archiepiscopali Ecclesiae Brundusinae-Ostunensi Exc.mum P.D. Ioannem Intini, hactenus Episcopum Tricaricensem.

die 10 Decembris. — Metropolitanae Ecclesiae Cosentinae-Bisinianensi Exc.mum P.D. Ioannem Checchinato, hactenus Episcopum Sancti Severi.

— Episcopali Ecclesiae Sancti Marci Argentanensi-Scaleensi R.D. Stephanum Rega, e clero dioecesis Aversanae, hactenus ibidem Parochum et Officii Dioecesani pro Vocationibus Directorem.

die 14 Decembris. — Metropolitanae Ecclesiae Montisclarensi Exc.mum P.D. Iosephum Carolum Souza Campos, hactenus Episcopum Divinopolitanum.

die 14 Decembris 2022. — Episcopali Ecclesiae Portus Nationalis Exc.mum P.D. Iosephum Moreira da Silva, hactenus Episcopum Ianuariensem.

die 15 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Sancti Clodoaldi R.P. Patricium Neary, Congregationis Sanctae Crucis sodalem, hactenus in archidioecesi Portlandensi in Oregon Paroeciae S. Redemptori dicatae Curionem.

die 19 Decembris. — Titulari Episcopali Ecclesiae Tablensi R.D. Ioannem Raphaellem Esposito Garcia, e clero archidioecesis Vashingtonensis, hactenus Officiale Dicastarii pro Episcopis, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Aëtensi R.D. Evelio Menjivar Yala, e clero archidioecesis Vashingtonensis, ibique hactenus Curionem paroeciae S. Mariae, in oppido v.d. Landover Hills, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 20 Decembris. — Titulari Episcopali Ecclesiae Lemellefensi R.D. Iosephum Stübi, e clero dioecesis Basileensis, hactenus in civitate vulgo Baden Parochum, quem deputavit Auxiliarem eiusdem dioecesis.

die 21 Decembris. — Titulari Episcopali Ecclesiae Centenariensi R.D. Antonium Aparecido de Marcos Filho, e clero dioecesis Sancti Caroli in Brasilia, ibique hactenus Seminarii Theologici Rectorem, quem deputavit Episcopum Auxiliarem archidioecesis Brasiliapolitanae.

— Episcopali Ecclesiae Parintinensi Exc.mum P.D. Iosephum Albuquerque de Araújo, hactenus Episcopum titularem Altavensem et Auxiliarem archidioecesis Manaënsis.

die 22 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Netensi R.D. Salvatorem Ru-meo, e clero dioecesis Calatanisiadensis, hactenus ibidem Parochum, Do-centem et Officii Dioecesani de Christianae doctrinae institutionibus Di-rectorem.

die 24 Decembris. — Episcopali Ecclesiae Sancti Miniati R.D. Ioannem Paccosi, e clero archidioecesis metropolitanae Florentinae, hactenus ibidem paroeciae Iesu Bono Pastori dicatae in oppido v.d. Casellina Curionem.

die 28 Decembris 2022. — Episcopali Ecclesiae Itapevensi Exc.mum P.D. Eduardum Malaspina, hactenus Episcopum titularem Pupianensem et Auxiliarem dioecesis Sancti Caroli in Brasilia.

die 31 Decembris. — Metropolitanae Ecclesiae Villavicientiensi Exc.mum P.D. Misael Vacca Ramírez, hactenus Episcopum Duitamensem-Sogamosensem.

die 4 Ianuarii 2023. — Metropolitanae Ecclesiae Teresianae Exc.mum P.D. Juarez Sousa da Silva, hactenus Episcopum Pamaibensem.

die 5 Ianuarii. — Titulari Episcopali Ecclesiae Neoportensi R.D. Michaëlem Ioannem Izen, e clero archidioecesis Paulopolitanae et Minneapolitanae, ibique hactenus curionem paroeciarum Sanctae Mariae et Sancti Ioannis in oppido v.d. Stillwater, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 6 Ianuarii. — Exc.mo P.D. Balthasari Reina, Episcopo titulari Aquensi in Mauretania, dioecesis Urbis Vices Gerenti electo, dignitas archiepiscopalis confertur.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sua Santità il Papa Francesco ha ricevuto in udienza in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali:

Venerdì, 9 dicembre, S.E. il Sig. IAN CARLOS TORRES PARRA, Ambasciatore della Repubblica Bolivariana del Venezuela;

Giovedì, 15 dicembre, S.E. il Sig. JAIME EFRAIN BRICEÑO, Ambasciatore del Belize;

Giovedì, 15 dicembre, S.E. il Sig. JOSEPH R. CURRY, Ambasciatore delle Bahamas;

Giovedì, 15 dicembre, S.E. il Sig. CHITTIPAT TONGPRASROETH, Ambasciatore della Thailandia;

Giovedì, 15 dicembre, S.E. la Sig.ra KJERSTI RØDSMOEN, Ambasciatore di Norvegia;

Giovedì, 15 dicembre, S.E. la Sig.ra DAVAASUREN GERELMAA, Ambasciatore di Mongolia;

Giovedì, 15 dicembre, S.E. la Sig.ra AÏCHATOU BOULAMA KANÉ, Ambasciatore di Niger;

Giovedì, 15 dicembre, S.E. il Sig. STEPHEN MUBIRU, Ambasciatore dell'Uganda;

Giovedì, 15 dicembre, S.E. il Sig. KHALID MOHAMED FARAH EL FAHAL, Ambasciatore di Sudan.

Il Romano Pontefice ha altresì ricevuto in Udienza:

Sabato, 3 dicembre, S.E. il Sig. MOHAMED BAZOUM, Presidente della Repubblica del Niger;

Sabato, 10 dicembre, S.E. la Sig.ra ZUZANA ČAPUTOVÁ, Presidente della Repubblica Slovacca;

Sabato, 17 dicembre, S.E. il Sig. ROBERT GOLOB, Presidente del Governo della Repubblica di Slovenia.

Il Santo Padre si è recato alla Basilica di Santa Maria Maggiore, dove ha sostato in preghiera davanti all'immagine della «Salus Populi Romani», e in Piazza di Spagna per l'Atto di venerazione all'Immacolata, il giorno 8 dicembre.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Breve Apostolico il Santo Padre Francesco ha nominato:

- | | | | |
|---|---------|------|--|
| 2 | gennaio | 2023 | S.E.R. Mons. Angelo Accattino, Arcivescovo tit. di Sabiona, finora Nunzio Apostolico in Bolivia, <i>Nunzio Apostolico in Tanzania</i> . |
| 3 | » | » | S.E.R. Mons. Christophe Zakhia El-Kassis, Arcivescovo tit. di Roselle, finora Nunzio Apostolico in Pakistan, <i>Nunzio Apostolico negli Emirati Arabi Uniti</i> . |
| » | » | » | S.E.R. Mons. Gianfranco Gallone, Arcivescovo tit. di Mottola, finora Nunzio Apostolico in Zambia e Malawi, <i>Nunzio Apostolico in Uruguay</i> . |
| 5 | » | » | Il Rev.do Mons. Giuseppe Laterza, Consigliere di Nunziatura, elevandolo in pari tempo alla sede tit. di Vartana, con dignità di Arcivescovo, <i>Nunzio Apostolico nella Repubblica Centrafricana e in Ciad</i> . |

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Francesco ha nominato o confermato:

- | | | | |
|----|----------|------|--|
| 19 | luglio | 2022 | Il Rev.mo Mons. Paolo Luca Braida, Capo Ufficio nella Segreteria di Stato, <i>annoverato nel Collegio dei Protonotari Apostolici di Numero Partecipanti</i> . |
| 11 | ottobre | » | Il Rev.do P. Marco Antonio Mendoza Martínez, O.F.M., <i>Segretario della Pontificia Accademia Mariana Internazionale «ad quinquennium»</i> . |
| 3 | novembre | » | L'Ecc.mo Mons. José Octavio Ruiz Arenas, Arcivescovo em. di Villavicencio (Colombia), <i>Membro del Dicastero per i Vescovi «usque ad octogesimum annum aetatis»</i> . |
| 26 | » | » | L'Ecc.mo Mons. Carlos Alberto de Pinho Moreira Azevedo, finora Delegato del già Pontificio Consiglio della Cultura, <i>Delegato del Pontificio Comitato di Scienze Storiche «ad quinquennium»</i> . |
| 27 | » | » | Il Ch.mo Prof. Emilio Marin, <i>Membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche «ad quinquennium»</i> .
Il Ch.mo Prof. Gianpaolo Romanato, <i>Membro del medesimo Pontificio Comitato di Scienze Storiche «usque ad octogesimum annum aetatis»</i> . |
| 28 | » | » | Il Rev.do Roberth Alexander Hernández Gómez, <i>Ufficiale del medesimo Dicastero, Capo Ufficio nel Dicastero per la Cultura e l'Educazione «ad quinquennium»</i> . |

- 3 dicembre 2022 Il Rev.do Emilio Nappa, finora Ufficiale della Segreteria per l'Economia, conferendogli il titolo di Arcivescovo e assegnandogli la Sede tit. di Satriano, *Segretario Aggiunto del Dicastero per l'Evangelizzazione con incarico di Presidente delle Pontificie Opere Missionarie «ad quinquennium»*.
- 5 » » L'Em.mo Sig. Card. James Michael Harvey, Arciprete della Basilica Papale di San Paolo fuori le mura a Roma (Italia), e l'Ecc.mo Mons. Demetrio Fernández González, Vescovo di Córdoba (Spagna), *Membri del Dicastero delle Cause dei Santi «ad aliud quinquennium»*.
L'Ecc.mo Mons. Vincenzo Paglia, Gran Cancelliere del Pontificio Istituto Teologico «Giovanni Paolo II» per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia e Presidente della Pontificia Accademia per la Vita a Roma (Italia), *Membro del medesimo Dicastero delle Cause dei Santi «usque ad octogesimum annum aetatis»*.
- 13 » » L'Em.mo Sig. Card. Rainer Maria Woelki, Arcivescovo di Köln (Germania); Sua Beat. Sviatoslav Shevchuk, Arcivescovo Maggiore di Kyiv-Halyè (Ucraina); gli Ecc.mi Mons.ri Donald Joseph Bolen, Arcivescovo di Regina (Canada), e Zbigñevs Stankevièš, Arcivescovo di Riga (Lettonia), *Membri del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani «ad aliud quinquennium»*.
- 6 gennaio 2023 L'Ecc.mo Mons. Baldassare Reina, Vescovo Ausiliare di Roma, *Vicegerente della Diocesi di Roma*.
- » » » Il Rev.do Don Giordano Piccinotti, S.D.B., Tesoriere del Consiglio di Amministrazione della ONG VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), *Sotto-Segretario dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica «ad quinquennium»*.

L'Em.mo Card. Segretario di Stato, il 15 dicembre 2022, ha nominato *Accademico Ordinario della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino* il Rev.do P. Emmanuel Perrier, O.P., Direttore dell'*Institut Saint-Tomas-d'Aquin* dell'*Institut Catholique de Toulouse* (Francia), in sostituzione del Rev.do Robert Wielockx.

ONORIFICENZE*Protonotario Apostolico*

- 14 luglio 2022 Mons. Fernando Ocariz Braña (*Opus Dei Italia Europa*)
 19 » » Mons. Winfried König (*Köln Germania Europa*)

Prelato d’Onore di Sua Santità

- 10 ottobre 2022 Mons. Lorenzo Piva (*Padova Italia Europa*)
 26 ottobre » Mons. Roberto Campisi (*Siracusa Italia Europa*)

Cappellano di Sua Santità

- 05 luglio 2022 Sac. José Arimatéa Alves da Silva (*São Sebastião do Rio de Janeiro Brasile America del Sud*)
 » » » Sac. Eugeniusz Andrzejewski (*Warszawa Polonia Europa*)
 » » » Sac. Enrico Arrigoni (*São Sebastião do Rio de Janeiro Brasile America del Sud*)
 » » » Sac. Henryk Seweryn Bartuszek (*Warszawa Polonia Europa*)
 » » » Sac. Leonard Charles Danvers (*Hamilton in New Zealand Nuova Zelanda Oceania*)
 » » » Sac. Henrique Jorge Diegues (*São Sebastião do Rio de Janeiro Brasile America del Sud*)
 » » » Sac. Karl Engelmann (*Wien Austria Europa*)
 » » » Sac. Aníbal Gil Lopes (*São Sebastião do Rio de Janeiro Brasile America del Sud*)
 » » » Sac. Joseph Oliver Gouin (*Marquette Stati Uniti America del Nord*)
 » » » Sac. Carlos Gómez Saiz (*São Sebastião do Rio de Janeiro Brasile America del Sud*)
 » » » Sac. Ewald Huscava (*Wien Austria Europa*)
 » » » Sac. Stefan Andrzej Kazulak (*Warszawa Polonia Europa*)
 » » » Sac. Jan Władysław Mężyński (*Warszawa Polonia Europa*)
 » » » Sac. Carlos Alberto Nascimento (*São Sebastião do Rio de Janeiro Brasile America del Sud*)

05	luglio	2022	Sac. Andrzej Perdziński (Warszawa <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Bogdan Przegaliński (Warszawa <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Daniel Rodrigues Mourão (São Sebastião do Rio de Janeiro <i>Brasile America del Sud</i>)
»	»	»	Sac. Joseph Damien Stack (Hamilton in New Zealand <i>Nuova Zelanda Oceania</i>)
»	»	»	Sac. Jan Grzegorz Szubka (Warszawa <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Louis Kofi Tuffuor (Kumasi <i>Ghana Africa</i>)
»	»	»	Sac. Jan Zieliński (Warszawa <i>Polonia Europa</i>)
25	agosto	»	Sac. Erwin José Aserios Balagapo (Palo <i>Filippine Asia</i>)
»	»	»	Sac. Adilson Tadeu Ferreira (Pesqueira <i>Brasile America del Sud</i>)
»	»	»	Sac. Gilbert Ndyamukama Gosbert (Kayanga <i>Tanzania Africa</i>)
»	»	»	Sac. Tomasz Pocałujko (Warmia <i>Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Simone Renna (Lecce <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Michał Siwek (Warszawa - Praga <i>Polonia Europa</i>)
12	settembre	»	Sac. Uldarico P. Flores (Cebu <i>Filippine Asia</i>)
»	»	»	Sac. Vicente C. Florido, Jr (Cebu <i>Filippine Asia</i>)
»	»	»	Sac. Ángel Galindo García (Segovia <i>Spagna Europa</i>)
»	»	»	Sac. Cristeto R. Mendez (Cebu <i>Filippine Asia</i>)
21	»	»	Sac. Eduardo Alexandre (Benguela <i>Angola Africa</i>)
»	»	»	Sac. Ángel María Andueza Goldaraz (Pamplona y Tudela <i>Spagna Europa</i>)
»	»	»	Sac. Fiorenzo Battistini (Pistoia <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Enzo Benesperi (Pistoia <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Daniele Bisato (Ventimiglia - San Remo <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Domenico Fini (Pistoia <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Leonardo Giacomelli (Pistoia <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Mathieu N'doli Koua (Abengourou <i>Costa d'Avorio Africa</i>)
»	»	»	Sac. Benoît Kouman Kouassi (Bondoukou <i>Costa d'Avorio Africa</i>)
»	»	»	Sac. Marino Marini (Pistoia <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Mathew Noronha (Alleppey <i>India Asia</i>)

21 settembre	2022	Sac. Gabriele Paoloni (San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto <i>Italia Europa</i>)
»	»	» Sac. Rothell Price (Shreveport <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	» Sac. Giuseppe Putrino (Catania <i>Italia Europa</i>)
»	»	» Sac. Jesús Fernando Santamaría Ubierna (Burgos <i>Spagna Europa</i>)
»	»	» Sac. Giuseppe Claudio Sparagna (Gaeta <i>Italia Europa</i>)
29 ottobre	»	Sac. John Bosco Ambe (Bamenda <i>Camerun Africa</i>)
»	»	» Sac. Gerhard Best (Paderborn <i>Germania Europa</i>)
»	»	» Sac. Ismael Cardona Aguirre (Ibagué <i>Colombia America del Sud</i>)
»	»	» Sac. Raphael Amobi Egwu (Awgu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	» Sac. Tobias Ferreira Rosa (Jacarezinho <i>Brasile America del Sud</i>)
»	»	» Sac. João Willy Gondim Rocha (Caetité <i>Brasile America del Sud</i>)
»	»	» Sac. Michael Kintang (Bamenda <i>Camerun Africa</i>)
»	»	» Sac. Thomas Mannoorampambil (Tellicherry <i>India Asia</i>)
»	»	» Sac. William Neba (Bamenda <i>Camerun Africa</i>)
»	»	» Sac. Anthony Chigbogu Okeke (Awgu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	» Sac. Cyprian Nnadozie Orji (Awgu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	» Sac. Arnulfo Pinilla Gaviria (Ibagué <i>Colombia America del Sud</i>)
»	»	» Sac. Adam Klemens Turemka (Siedlce <i>Polonia Europa</i>)
»	»	» Sac. Anthony Viban (Bamenda <i>Camerun Africa</i>)
»	»	» Sac. James Allen Walter (Columbus <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	» Sac. Michael Yuh (Bamenda <i>Camerun Africa</i>)
»	»	» Sac. Antonio Carlos Zakir (Jacarezinho <i>Brasile America del Sud</i>)
12 novembre	»	Sac. Antônio Luiz da Silva (Leopoldina <i>Brasile America del Sud</i>)
»	»	» Sac. José Carlos Ferreira Leite (Leopoldina <i>Brasile America del Sud</i>)

12 novembre	2022	Sac. Wolfgang Klausnitzer (Bamberg <i>Germania Europa</i>)
»	»	» Sac. Peter Wünsche (Bamberg <i>Germania Europa</i>)
18	»	» Sac. Donald Walter Cieniewicz (Allentown <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	» Sac. Robert Joseph Crofut (Bridgeport <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	» Sac. Lorne Dale Crozon (Regina <i>Canada America del Nord</i>)
»	»	» Sac. Donald Alfred Guglielmi (Bridgeport <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
23	»	» Sac. John William Goddard (Liverpool <i>Gran Bretagna Europa</i>)
05 dicembre	»	» Sac. Martín Miguel Astudillo (Salta <i>Argentina America del Sud</i>)
»	»	» Sac. Marc Taillard (Bordeaux <i>Francia Europa</i>)
08	»	» Sac. António Júlio da Silva Cartageno (Beja <i>Portogallo Europa</i>)
»	»	» Sac. Antônio Rebouças Santana (Cruz das Almas <i>Brasile America del Sud</i>)
11	»	» Sac. Gilberto Almaraz de la Rosa (Saltillo <i>Messico America Centrale</i>)
»	»	» Sac. Homero Ramiro Leonel Amado Amado (Ciudad Obregón <i>Messico America Centrale</i>)
»	»	» Sac. Celestine Kakie Anyanwu (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	» Sac. Miguel Agustín Durazo Arvizu (Ciudad Obregón <i>Messico America Centrale</i>)
»	»	» Sac. Joseph Chukwudi Ejimofor (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	» Sac. Ronald Anthony Ferraro (Hartford <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	» Sac. Furio Gauss (Trieste <i>Italia Europa</i>)
»	»	» Sac. Marian Gawinek (Kielce <i>Polonia Europa</i>)
»	»	» Sac. Humberto Alfredo González Galindo (Saltillo <i>Messico America Centrale</i>)
»	»	» Sac. Demetrio Moreno Santini (Ciudad Obregón <i>Messico America Centrale</i>)
»	»	» Sac. John Iheanyichukwu Obilor (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)

11	dicembre	2022	Sac. Agostino Russo (<i>Acireale Italia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Joseph Soosay (<i>Mawlanyine Myanmar Asia</i>)
»	»	»	Sac. Kevin Chijike Ugoamadi (<i>Owerri Nigeria Africa</i>)
20	»	»	Sac. Cecilio Mangubat Arce (<i>Lipa Filippine Asia</i>)
»	»	»	Sac. Conrado Garcia Castillo (<i>Lipa Filippine Asia</i>)
»	»	»	Sac. Ernesto Ingeo Mandanas (<i>Lipa Filippine Asia</i>)
»	»	»	Sac. Antonio Catral Mendoza (<i>Lipa Filippine Asia</i>)
»	»	»	Sac. Edgardo Bandelaria Pagcaliuangan (<i>Lipa Filippine Asia</i>)
»	»	»	Sac. Eleuterio Castillo Ramos (<i>Lipa Filippine Asia</i>)
27	»	»	Sac. Eugeniusz Białas (<i>Opole Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Hubert Chudoba (<i>Opole Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Jan Czekański (<i>Opole Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Stanisław Dworzak (<i>Opole Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Stanisław Klein (<i>Opole Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Henryk Kontny (<i>Opole Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Bernard Kotula (<i>Opole Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Józef Mrocheń (<i>Opole Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Henryk Pichen (<i>Opole Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Jan Polok (<i>Opole Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Reinhold Porwol (<i>Opole Polonia Europa</i>)
»	»	»	Sac. Ryszard Wołowiec (<i>Opole Polonia Europa</i>)
29	»	»	Sac. Cornelius Joseph O'Mahony (<i>Hamilton Canada America del Nord</i>)

Cavaliere di Gran Croce Ordine Piano

13 settembre 2022 Sig. Gian Piero Milano (*Roma Italia Europa*)

Commendatore Ordine Piano

11 novembre 2022 Sig. Raúl de Vidal y Sepúlveda (*San Juan de Puerto Rico Porto Rico America Antille*)

Cavaliere Ordine Piano

05 ottobre 2022 Sig. Domenico Musso (Roma *Italia Europa*)

Dama di Commenda Ordine Piano

11 novembre 2022 Sig.ra Maria da Cunha Coutinho de Vidal (San Juan de Puerto Rico *Porto Rico America Antille*)

Cavaliere di Gran Croce Ordine di San Gregorio Magno

21 settembre 2022 Sig. Joseph Somsak Leeswadtrakul (Bangkok *Thailandia Asia*)

30 » » Sig. Jan Erik Lindman (Stockholm *Svezia Europa*)

» » » Sig. Antoon Osaer (Mechelen-Brussel *Belgio Europa*)

05 novembre » Sig. Jean-François Théry (Quimper et Leon *Francia Europa*)

Commendatore con placca Ordine di San Gregorio Magno

21 settembre 2022 Sig. Wolfgang Rank (Wien *Austria Europa*)

27 dicembre » Sig. Wilhelm Kraetschmer (Wien *Austria Europa*)

Commendatore Ordine di San Gregorio Magno

21 settembre 2022 Sig. Josef Kořenek (Olomouc *Repubblica Ceca Europa*)

10 ottobre » Sig. Vittorio Caporale (Roma *Italia Europa*)

05 novembre » Sig. Gundolf-Joachim Fleischer (Freiburg im Breisgau *Germania Europa*)

» » » Sig. Jean-Pierre Quinet (Liège *Belgio Europa*)

12 » » Sig. Michael Ray Emmons (Kalamazoo *Stati Uniti America del Nord*)

16 » » Sig. John Rollin Miller (Lincoln *Stati Uniti America del Nord*)

18 dicembre » Sig. Ernst von Freyberg (Rottenburg-Stuttgart *Germania Europa*)

Cavaliere Ordine di San Gregorio Magno

06	luglio	2022	Sig. Flavio Bonardi (Brescia <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Cesare Monaco (Brescia <i>Italia Europa</i>)
21	settembre	»	Sig. Stanislav Bernolák (Spiš <i>Slovacchia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Joseph Prasith Boriboon (Thare and Nonseng <i>Thailandia Asia</i>)
»	»	»	Sig. Jozef Bujňák (Spiš <i>Slovacchia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Paul Surachai Dejsiriudom (Thare and Nonseng <i>Thailandia Asia</i>)
»	»	»	Sig. Rudolf Dobiáš (Nitra <i>Slovacchia Europa</i>)
»	»	»	Sig. José Carlos Geronimo (Peterborough <i>Canada America del Nord</i>)
»	»	»	Sig. Joseph Thinakorn Kitcharoen (Bangkok <i>Thailandia Asia</i>)
»	»	»	Sig. Thomas Neary (Tuam <i>Irlanda Europa</i>)
»	»	»	Sig. Laurent Poichotte (Soissons <i>Francia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Aldo Prevosto (Ventimiglia-San Remo <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Francis Nithat Samoepitak (Thare and Nonseng <i>Thailandia Asia</i>)
10	ottobre	»	Sig. Gabriel Okechukwu Akachukwu (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Franek Chalvin (Lyon <i>Francia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Basil Chukwuemeka Chukwuali (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Casmir Obiora Jideofor (Awgu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Joseph Murphy (Baltimore <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	»	Sig. Sylvanus Okafor Nwankwo (Port Harcourt <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Edward Okechukwu Nze (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Raphael Azubike Onuora (Awgu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Brian Rogers (Baltimore <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	»	Sig. James Brown Sellinger (Baltimore <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	»	Sig. William J. Stromberg (Baltimore <i>Stati Uniti America del Nord</i>)

10	ottobre	2022	Sig. Silas Uche Uzochukwu (Awgu <i>Nigeria Africa</i>)
05	novembre	»	Sig. Willem Quirinus Stolwijk ('S-Hertogenbosch <i>Paesi Bassi Europa</i>)
12	»	»	Sig. Sabato Riccio (Modena - Nonantola - Carpi <i>Italia Europa</i>)
16	»	»	Sig. Raymond Kelechukwu Ahumibe (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Ikenna Fabian Chukwueke (Abuja <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Anthony Uzoma Emeaña (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Thomas Chimeziri Ogbonna (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Anthony Nnadi Okere (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Pier Francesco Rossi (Modena - Nonantola - Carpi <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Livinus Ifeanyichukwu Uzoukwu (Orlu <i>Nigeria Africa</i>)
22	»	»	Sig. Federico Marti (Perugia-Città della Pieve <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Gualtiero Ventura (Roma <i>Italia Europa</i>)
23	»	»	Sig. Gabriele Andreoli (Roma <i>Italia Europa</i>)
24	»	»	Sig. Guy Bourdeaud'hui (Antwerpen <i>Belgio Europa</i>)
08	dicembre	»	Sig. Antonio Cilento (Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. James C. Smith (Hartford <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
16	»	»	Sig. John Michael Dwyer (Pensacola - Tallahassee <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	»	Sig. Ryan Murray Gee (Spokane <i>Stati Uniti America del Nord</i>)

Dama di Gran Croce Ordine di San Gregorio Magno

10 ottobre 2022 Sig.ra Therese Wallwork (Cairns *Australia Oceania*)

Dama di Commenda Ordine di San Gregorio Magno

01 ottobre 2022 Sig.ra Jean Jones (Liverpool *Gran Bretagna Europa*)
 16 novembre » Sig.ra Patricia Lynn Miller (Lincoln *Stati Uniti America del Nord*)
 23 dicembre » Sig.ra Francesca Di Giovanni (Roma *Italia Europa*)

Dama Ordine di San Gregorio Magno

21 settembre	2022	Sig.ra Teresa Tongbang Chantarak (Thare and Nonseng <i>Thailandia Asia</i>)
»	»	» Sig.ra Kathleen Griffin (Westminster <i>Gran Bretagna Europa</i>)
»	»	» Sig.ra Anna Kanokthip Laekacharoen (Thare and Nonseng <i>Thailandia Asia</i>)
»	»	» Sig.ra Mary Neary (Tuam <i>Irlanda Europa</i>)
»	»	» Sig.ra Marie Theresa Ryan (Arundel and Brighton <i>Gran Bretagna Europa</i>)
»	»	» Sig.ra Martha Wilaiwan Sirawongmanit (Thare and Nonseng <i>Thailandia Asia</i>)
»	»	» Sig.ra Anna Sukalya Tarapan (Thare and Nonseng <i>Thailandia Asia</i>)
30	»	» Sig.ra Janet Hornby (Lancaster <i>Gran Bretagna Europa</i>)
10 ottobre	»	» Sig.ra Rose Uzoamaka Chukwuonwe (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	» Sig.ra Apolonia Mbah (Lagos <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	» Sig.ra Monica Chineme Onyeali (Awgu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	» Sig.ra Francine Ann Sellinger (Baltimore <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
»	»	» Sig.ra Lisa Stromberg (Baltimore <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
05 novembre	»	» Sig.ra Maria Johanna Theodora Martens (‘S-Hertogenbosch <i>Paesi Bassi Europa</i>)
12	»	» Sig.ra Aideen Carmel d’Arcy (Down and Connor <i>Irlanda Europa</i>)
»	»	» Sig.ra Carol McCann (Down And Connor <i>Irlanda Europa</i>)
16	»	» Sig.ra Florence Uche Nkwogu (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	» Sig.ra Justina Efurū Nwakuche (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	» Sig.ra Theresa Adaku Onuegbu (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
08 dicembre	»	» Sig.ra Isabelle Potocka d’Ornano (Paris <i>Francia Europa</i>)

Commendatore con placca Ordine di San Silvestro Papa

10 ottobre	2022	Sig. Matthias Tschirf (Wien <i>Austria Europa</i>)
20 dicembre	»	Sig. Luigi Carnevale (Roma <i>Italia Europa</i>)

Commendatore Ordine di San Silvestro Papa

06	luglio	2022	Sig. Massimo Bossini (Brescia <i>Italia Europa</i>)
21	settembre	»	Sig. Kutayba Yusuf Alghanim (<i>Kuwait Asia</i>)
»	»	»	Sig. Arsen Danielian (Our Lady of Nareg in Glendale <i>Stati Uniti America del Nord</i>)
30	»	»	Sig. Andrey Ivanov Petkanov (Sofia e Plovdiv <i>Bulgaria Europa</i>)
10	ottobre	»	Sig. Fernando Bottacchiari (Velletri-Segni <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Johann Hermann Mosshammer (Salzburg <i>Austria Europa</i>)
16	dicembre	»	Sig. Otto Kargl (Sankt Pölten <i>Austria Europa</i>)

Cavaliere Ordine di San Silvestro Papa

06	luglio	2022	Sig. Angelo Colosio (Brescia <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Fabio Molinari (Brescia <i>Italia Europa</i>)
12	settembre	»	Sig. Franco Ciceroni (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Sandro Continenza (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Giovanni Carlo La Vella (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Raniero Olivieri (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Giancarlo Rocca (Roma <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Mario Scatton (Roma <i>Italia Europa</i>)
21	»	»	Sig. Zafer Emile Chaoui (Bairut e Jbeil dei Greco-Melkiti <i>Libano Medio Oriente</i>)
»	»	»	Sig. Gaetano Cozzolino (<i>Italia - Ord. Militare Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Roger J. Nasnas (Bairut e Jbeil dei Greco-Melkiti <i>Libano Medio Oriente</i>)
»	»	»	Sig. Giovanni Pompei (Ventimiglia-San Remo <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Johannes Cornelis Maria Schuurmans (Breda <i>Paesi Bassi Europa</i>)
»	»	»	Sig. André Vantomme (Beauvais <i>Francia Europa</i>)
30	»	»	Sig. Narciso Municchi (Arezzo - Cortona - Sansepolcro <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Timothy Rutherford (Clifton <i>Gran Bretagna Europa</i>)

10	ottobre	2022	Sig. Maduabuchi Alexander Akpa (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Cyril Uchenna Anioke (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Francesco Paolo Bonito (Avellino <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Attilio Botarelli (Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Andrew Ogbonna Chime (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Antonio Coppola (Avellino <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Ben Chuka Eche (Lagos <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Michele Minonne (Brindisi - Ostuni <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Titus Anichebe Okonkwo (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Wilfred Okenna Onuorah (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Josef Orasche (Graz - Seckau <i>Austria Europa</i>)
»	»	»	Sig. Sergio Ronga (Salerno - Campagna - Acerno <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Gian Antonio Sambo (Trieste <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Nicola Sampietro (Avellino <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Daniel Solymári (Esztergom - Budapest <i>Ungheria Europa</i>)
»	»	»	Sig. Matthew Orji Udeagbala (Enugu <i>Nigeria Africa</i>)
05	novembre	»	Sig. Oliverum Leonardum Franciscum Dols (Roermond <i>Paesi Bassi Europa</i>)
»	»	»	Sig. Pieter J.A.T. Loijson (Rotterdam <i>Paesi Bassi Europa</i>)
»	»	»	Sig. Oswald Purucker (Bamberg <i>Germania Europa</i>)
11	»	»	Sig. Bruno Bontemps de Montreuil (Roma <i>Italia Europa</i>)
16	»	»	Sig. Donald Okwu Ekenta (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Ethelbert Chukwudi Ekwelibe (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Nwaora Alfred Nonyelum (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Anthony Ebere Obasi (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Emmanuel Ndubuisi Opara (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
»	»	»	Sig. Emmanuel Nwawuike Opara (Owerri <i>Nigeria Africa</i>)
22	»	»	Sig. Mario Ravalico (Trieste <i>Italia Europa</i>)
16	dicembre	»	Sig. Pierangelo Antonio Pugliese (Conversano - Monopoli <i>Italia Europa</i>)
»	»	»	Sig. Fritz H. Wolff (<i>Stati Uniti America del Nord</i>)

-
- 20 dicembre 2022 Sig. Juan Carlos Siles Céspedes (La Paz *Bolivia America del Sud*)
- 27 » » Sig. Herbert Pribyl (Wien *Austria Europa*)

Dama di Commenda Ordine di San Silvestro Papa

- 16 dicembre 2022 Sig.ra Maria Nikolova Kandilarova (San Giovanni XXIII di Sofia *Bulgaria Europa*)

Dama Ordine di San Silvestro Papa

- 28 luglio 2022 Sig.ra Maria de Fátima Republicano de Lima Viegas (Luan-da *Angola Africa*)
- 12 settembre » Sig.ra Maria Paola Bianchi (Roma *Italia Europa*)
- » » » Sig.ra Luciana Fantini (Roma *Italia Europa*)
- » » » Sig.ra Jane Nogara (Roma *Italia Europa*)
- 10 ottobre » Sig.ra Rita Ikpo (Awgu *Nigeria Africa*)
- » » » Sig.ra Anastasia Ngozi Nzeka (Enugu *Nigeria Africa*)
- » » » Sig.ra Constance Uzoamaka Ude (Awgu *Nigeria Africa*)
- 16 novembre » Sig.ra Stella-Maris Ihuoma Achunine (Owerri *Nigeria Africa*)
- » » » Sig.ra Naomi Joshua Achunulo (Owerri *Nigeria Africa*)
- » » » Sig.ra Anne Onyemaechi Dozie (Owerri *Nigeria Africa*)
- 29 dicembre » Sig.ra Alena Gajdošíková (Slovacchia - Ord. Militare *Slovacchia Europa*)

NECROLOGIO

- 4 dicembre 2022 Mons. Pablo Puente, Arcivescovo tit. di Macri, Nunzio Apostolico.
- » » » Mons. Édouard Mununu Kasiala, O.C.S.O., Vescovo em. di Kikwit (*Rep. Dem. del Congo*).
- 8 » » Mons. Erasmus Desiderius Wandera, Vescovo em. di Soroti (*Uganda*).
- 9 » » Mons. Abraham Nehmé, B.C., Arcivescovo em. di Homs dei Greco-Melkiti (*Siria*).
- 17 » » Sua Em.za il Sig. Card. Severino Poletto, del Titolo di San Giuseppe in Via Trionfale, Arcivescovo em. di Torino (*Italia*).
- 19 » » Mons. Erwin Josef Ender, Arcivescovo tit. di Germania di Numidia, Nunzio Apostolico.
- » » » Mons. Joseph Gao Hong-Xiao, Arcivescovo di Kaifeng [Kaifeng] (*Cina Continentale*).
- » » » Mons. Jonas Boruta, S.I., Vescovo em. di Telšiai (*Lituania*).
- 20 » » Mons. Luigi Stucchi, Vescovo tit. di Orrea, già Ausiliare di Milano (*Italia*).
- » » » Mons. Tadeusz Werno, Vescovo tit. di Zattara, già Ausiliare di Koszalin - Kołobrzeg (*Polonia*).
- 28 » » Mons. Bernard Barsi, Arcivescovo em. di Monaco (*Principato di Monaco*).
- 29 » » Mons. Joseph Ti-Kang, Arcivescovo em. di Taipei (*Taiwan*).
- 30 » » Mons. John Quinn Weitzel, M.M., Vescovo em. di Samoa-Pago Pago (*Samoa Americana*).
- 31 » » Mons. Daniel Labille, Vescovo em. di Créteil (*Francia*).
- 2 gennaio 2023 Mons. John Huo Cheng, Vescovo di Fenyang [Fenyang] (*Cina Continentale*).
- 3 » » Mons. Norbert Werbs, Vescovo tit. di Amaura, già Ausiliare di Hamburg (*Germania*).
- 6 » » Mons. Benjamin J. Almoneda, Vescovo em. di Daet (*Filippine*).
- » » » Mons. Gervasio Gestori, Vescovo em. di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto (*Italia*).